

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 1-XII-1941...

IN VISIONE. Ministro... Kugano

✓



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DI CARACAS di CARACAS del 1-12-71

SCUOLA, ASSICURAZIONI SOCIALI E STAMPA fra gli argomenti principali trattati dal Comitato Consultivo degli Italiani all'estero

ROMA - Si sono svolti alla Farnese, i lavori della quinta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Vi hanno partecipato, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato agli Esteri on. Alfonso Temporad, i ventiquattro rappresentanti della collettività italiana all'estero e i dieci rappresentanti delle amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno migratorio. Sono stati trattati gli argomenti del seguente ordine del giorno: Indagine conoscitiva svolta alla Camera sui problemi del lavoro italiano all'estero; coordinamento delle iniziative sui servizi preventivi; assicurazioni italiane all'estero e funzionamento del Comitato consultivo di coordinamento; l'attività imprenditoriale italiana all'estero; l'allegazione della legge 3/12/1971 sulla fatturazione societaria; informazioni degli italiani all'estero e primo Congresso mondiale delle stampe italiane all'estero; provvedimenti relativi alle trincee degli italiani all'estero.

LAVORI

Nel dichiarare aperti i lavori il sottosegretario ha illustrato un punto già risentito da questa quinta sessione ed ha ricordato che la prossima sessione si svolgerà secondo i dettami della legge di riforma del OCIE in questi giorni all'esame del Senato.

Sono stati discusssi, per i vari punti dell'ordine del giorno, numerose relazioni che hanno fornito dettagliate informazioni circa le iniziative migratorie realizzate nel corso del 1971 nel settore dell'emigrazione. Per la migrazione di italiani problemi di governo aveva tenuto conto dei soprattutto avanzati dai consoli italiani durante la scorsa sessione avvenuta nel novembre 1971.

I consiglieri hanno anche preso atto con soddisfazione che tutte le richieste da loro avanzate nelle sessioni precedenti sono state realizzate nel corrente anno, quali i viaggi in Italia degli emigrati da lungo tempo assenti dalla Madrepatria, le 22 visite estive, svolte nei paesi di immigrazione a segno del governo italiano.

Ogni viaggio tenuto di rilancio intervento è stato seguito di mano in mano, in più o meno rapida successione, da parte del relatore intercessore all'argomento e politicamente da parte del sottosegretario di Stato on. Temporad.

LE SCUOLE

A conclusione delle riunioni, l'on. Temporad ha convocato una conferenza stampa allo scopo di informare la stampa italiana all'estero dei tavoli svolti. Egli ha posto in rilievo il fatto che allo

argomento dell'istruzione scolastica e professionale dei figli degli italiani all'estero il Comitato consultivo ha dedicato molto tempo ed i consiglieri sono intervenuti nell'otto cassa totale.

Il problema scolastico, ha accennato l'on. Temporad, ha subito l'intervento del governo e nel quadro delle decisioni fatte dal Comitato si studieranno approfondimenti ed aggiornamenti alla legge 160 del marzo 1971 approvata dal Parlamento proprio in materia di assistenza scolastica.

Sull'equivalenza dei titoli di studio corsi qui all'estero e sui riconoscimenti - in numero e qualità - di laurea in studio per gli italiani all'estero è partito l'interessamento degli uffici scolastici della direzione culturale del ministero degli Esteri.

SULLA DOPPIA NAZIONALITÀ

I consiglieri hanno approvato con vivo interesse al dibattito sul problema della doppia cittadinanza anche in riferimento al fatto che il sottosegretario ha proposto inizialmente di rimanere a Buenos Aires, un accordo con l'Assemblea in materia. In base a tali accordi preliminari ed alle loro conseguenze che verrebbero promulgata, l'italiano italiano ed al suo interno assumerebbe la nazionalità italiana od italiana. D'altrettanto, durante tutto il periodo poi quale risiedevano nel rispettivo territorio. A loro richiesta e soprattutto quando cominciano le loro relazioni tra un altro, essa potrebbe con la massima facilità, riprendere la nazionalità prima.

La rigagliatura delle pressioni, dalla maggioranza socialista con gli altri partiti originali del paese dove gli italiani lavorano, è un altro dei temi che è stato concretamente trattato. Non appena due dei cinque ministri lavoravano entrambi dalle loro appartenenze, verrà promulgata la legge che darà agli italiani all'estero particolare vantaggio economico in conseguenza delle loro rimesse alla famiglia prima. Al lavoratori che rimangono, verrà dato accesso alle provvidenziali leggi per la casa.

Le che in legge per la casa concede ai lavoratori la libertà di scegliere il loro mestiere, a livello di norme di formazione e non trascurabili in un cambiamento demografico, il quale, insieme alla decisa sovraffondante politica di famiglia non potrà prevedere molto tempo. Questo deve essere regolato in questo difficile di crescita della famiglia e ragionevolmente a questo.

LA STAMPA

Al Comitato consultivo, il Presidente della Federazione mondiale, più da tempo italiana all'estero on. Giovanni Gallo, accompagnato da Franco Palazzini del Comitato direttivo

e dal segretario generale, Benozzo, ha esposto il programma e i risultati previsti dalla Federazione - formata dopo il congresso mondiale del luglio 1971 - ed ha chiesto al consultivo il maggiore appoggio nei rispettivi paesi. Il comitato ha invitato il governo a continuare le relazioni con tutti i Consigli, al potenziamento delle stampe italiane all'estero.

Nei corso delle riunioni del Comitato sono state variate e discusse molte le questioni riguardanti non solo i rapporti con gli italiani nel mondo, ma anche le altre relazioni, con altri della comunità europea e con i consigli.

Era questo stato perseguito al di fuori di ogni legge e ogni obbligo. Lo stato di fatto degli italiani all'estero, i viaggi per gli emigrati, sono abbastanza tenuti da oltre 20 anni dalla parola, l'esperienza della partecipazione all'elezione dei figli degli italiani.

UNA CONFERENZA STAMPA CHE AVRELLA FATTO PIAZZA MIGLIORE

Dopo stile nei diversi tre importanti modi: per riformare i giudici in cui si trova ancora di sostituire nuovi e altri, per riconoscere alla stampa italiana all'estero la presidenza elettorale, venire riconosciuta la stampa in Italia, per rafforzare il principio di voto degli italiani all'estero.

Il sottosegretario Temporad ha risposto a numerose domande poste dai diversi giornalisti, sia estera che internazionale, svolgendo un colpo di aereo di civetteria e di astute discussioni se adesso non fossero stati ammesso, con convenzione pacifica, proprio che nella svezia a fare vedere con l'informazione.

Il giornalismo si trovava del comitato statistico che, sulla rotta della più viva innovazione e ricerca democratica, si sono inseriti nella costituzionalità presentando addossio di lunga durata "costituzionali minori" con informazioni fuori di argomento e altri cose che non riguardano gli affari del Comitato né i giornali che vengono ad informarci. E la nostra fine di incontro risultò ad una conferenza stampa che avrà avuto un buon effetto a livello di norme di formazione e non trascurabili in un cambiamento demografico, il quale, insieme alla decisa sovraffondante politica di famiglia non potrà prevedere molto tempo. Questo deve essere regolato in questo difficile di crescita della famiglia e ragionevolmente a questo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale Le, esodo di Milano di Bonelli del 1-XII-41

Borsa di studio dell'ANIE per i figli degli emigrati

L'ANIE — Associazione Famiglie degli emigrati — ha consegnato in questi giorni i diplomi per l'assegnazione di borse di studio per l'anno 1941/42.

Complessivamente sono state assegnate n. 60 borse (di L. 40.000 ciascuna) e n. 37 assegni (di L. 10.000) a studenti residenti nelle province di Agrigento, Bari, Brindisi, Campobasso, Cagliari, Catania, Crotone, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Isernia, L'Aquila, Latina, Lecce, L'Aja, Messina, Milazzo, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Vicenza, Viterbo.

I beneficiari dell'Anie mira a facilitare la frequenza scolastica a quei ragazzi che trovandosi in difficili condizioni familiari, spesso sono costretti ad interrompere il proseguimento degli studi, e, spesse volte, ad abbandonare anche dall'aula scuola dell'obbligo.

I genitori dei vincitori delle borse risiedono nei seguenti paesi: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Venezuela.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

L'Espresso

di Gianni Morandi

del: 1-XII-74

AD ANCONA L'ULTIMA TAPPA MUSICALE

Emigrati e porno-shop ricordi del Cantaeuropa

Dalla commovente accoglienza degli italiani all'estero alle «victorie emozioni» di Copenaghen - Uova maledette contro Gianni Morandi accusato di capitalismo

(dal nostro inviato speciale)

Anversa, 30 novembre
Locati Francesco, 27 anni, da Mentava, è l'uomo fra i più altri, dei milioni di italiani sparsi di Woerth, immobile sotto la tetra del beddo, le braccia affondate nelle capaci lenzuola della ghiaccia a venire. Un cento e mezzo il vagone dei camionisti e crede di averlo individuato. Ora vi si è piantato davanti perché vuole vederli scendere, vuole riconoscerli, uno per uno. E' festa, la grande fabbrica della Weisswege è chiusa, i portoni chiuse, in città non si sa che fare, infarto tutto e sembra che, lui, quindi, non lavora, non si muove dalli sua baracca, ressa nel villaggio mercantile della Beeringer strada, come gli altri convegnati. Ma questo è un giorno diverso a Locati Francesco è uscito per incontrare la carovana dei camionisti italiani. Scene come quella si sono ripetute invariabilmente durante le tante sfilate del nostro *La Città europea*.

E' stata definita la marcia trionfale attraverso l'Europa. Stente a credere se non avessero seguito, tappa per tappa, la gesta di questi nomadi dell'industria italiana, ascoltati da cattolici di autorail, precati da turbi treni che di fango, prima e dopo lo spettacolo, davanti al teatro o vicino al teatro, all'estero come in Italia. Abbiamo visto col nostri occhi maganti sottratti a stento alla narrazione, dopo aver perduto nella macchina almeno un bottone della giacca.

E' finiti, come doveva finire, i cantanti gemmali. Poco è rimasto che valga, in un fronte di amore patriottico, non intascasse la *Cansione del Playa*, senza che l'autore ormai scomparso che sognava con lei avesse nulla da obiettare.

Successo dappertutto, dunque solo la piovra di Copenhagen ha fatto doverlo rientrare un po' di uova cui è stato fatto segno Gianni Morandi. Il bersaglio non è stato raggiunto, e in seguito è stato possibile trova-

re una spiegazione a questo indebolito atto di oscurità: i appassionati di macello italiani in Danimarca hanno infatti distribuito davanti al Palazzo Centrale volontini celestinali in cui la protesta contro i «attività del capitalismo del Cantaeuropa», rei di introdurre nel mercato danese 25 vagoni di prodotti italiani, si rivolgeva a scuola contro il paventato ingresso della Banca europea nel NEL.

La cosa non ha provocato esclusivamente la carovana che, del resto, si era dispersa nella steppa, una via antistante alle stanze di Copenaghen, alla sede delle pubblicazioni visualissime del *porno-shop*, e nei locali dove si poteva assistere ai lascivi e excessi inventuali, ulcerali, di corpi dei *transvestiti*. La polizia del sesso non ha sparimato nessuno, e l'intera città di Copenaghen continua anche dopo il ritorno sul fronte,

oggi sono subite entrate in stato di allarme. Laura Esquivel ha messo di sterzare per non perdere d'occhio il marito Gianni Morandi, che d'altra parte non ha trasposto d'impegno la sua consueta dilettantesca passione di poker. Come Laura, anche la fidata Sophie ha cercato di inviare a maglia all'uncino il suo dichiarato segno di verginità pur stravolgendola Bobby Solo, suo legittimo cognato, il cui «pernito, a rincatto abbinato tranquillo dall'aspetto di bellezza» si rendevano necessarie per la presenza di molte belle ragazze sul nostro treno speciale...).

Certo, su questo convoglio sono sfioriti anche gli odii. Somara che Romano il maestro di Gianni Morandi, si sia invaghito di Chi y Maribel, una blonda lasciva che canta con molto garbo canzoni folcloristiche, e la voce è avvalorata dal fatto che i due sono stati visti spesso insieme. Anche un provane del «New Trend». Avrebbe un debole per una delle hostesses ed è stato più volte notato in sua compagnia. Ma può darsi benissimo che certe simpatie, con lo scollazzarsi della signora, siano destinate a risvegliarsi in bellezza.

Ma anche sotto un altro profilo, il «Cantaeuropa» può considerarsi un treno inconscio. Vi hanno viaggiato Tadeo Sironi e Mario Pava e quantunque schierandosi, lo ha definito il convoglio più grande del mondo, perché contiene i trenta mila del bene e del male.

Badaem, infatti, pensa che al prossimo *Cantaeuropa*, Mandra avrà un troupe-staffetta che, oltre ad un gran mestiere, avrà ancora per la vendita di dischi e di francobolli, per la promozione di *vogli* in Italia per l'ospitalità di tutti di nostri editori. A distanza di 24 ore avrà già fatto tutto quello che i berlani ed i giornalisti, Atene, e poi ancora, cominceranno la musica. E' poi sera sempre questa, e' da scommettere.

MARIO PASCA-IL MUNDO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale

Frank da Roma del: 1-XII-71

Il ministro Moro oggi a Damasco

Il ministro degli Esteri Moro comincia stamane a Damasco la visita ufficiale che compie su invito nel suo collega siriano Khaddam. Si tratta della prima visita ufficiale di un ministro degli Esteri italiano da quando la Siria ha raggiunto la sua indipendenza. Moro giungerà a Damasco in auto da Beirut dove è arrivato ieri sera proveniente direttamente da Bruxelles.

L'arrivo del ministro degli Esteri italiano nella capitale siriana è atteso per le 10.30 ora locale. Subito dopo l'on. Moro farà una visita di cortesia al ministro degli Esteri Khaddam, e nel pomeriggio i due ministri degli Esteri si riuniranno con le rispettive delegazioni per un primo scontro di vedute. Dopo un incontro con la collettività italiana di Damasco, Moro sarà ospite del suo collega siriano al pranzo che Khaddam offre in onore dell'ospite italiano.

Domenica mattina prossima nuovo colloquio al termine del qual verrà firmato un accordo culturale fra i due Paesi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 2. XII. 1941.....

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di: Francoforte del: 2-12-71

La quinta sessione romana è risultata più una chiusura di bilancio che un vero congresso - Conten-

Il dunque sarebbe "S. J. Connell".
Il Consiglio degli Internati Uni-
versitari, «consigliando» l'elezione
di L. B. al 19 novembre,
che sia un'elezione «semplice».
L'elezione si è svolta in due giornate e sono
stati eletti i seguenti rappre-
sentanti: —

La lista che si è obbligata a dare
per la prima volta è stata la seguente. I
nomi dei tre candidati sono ritro-
vati nei listini veri del Partito
comunista ed anche il numero che ha
vinto, nonché il numero di schede
votanti, sono tutti qui in francese.
La lista le trovatevi sotto: —

Il 1^o dicembre il Consiglio di governo quattro
dei cinque presenti ha deciso di
non partecipare alla riunione del Consiglio
di governo del giorno dopo, mentre il
restante membro si è dimesso.
In questo modo il Consiglio di governo
è stato costituito da tre membri.
Il Consiglio di governo ha quindi
deciso di non partecipare alla riunione
del Consiglio di governo del giorno dopo,
mentre il restante membro si è dimesso.
In questo modo il Consiglio di governo
è stato costituito da tre membri.

legge un'intera legge che varia dall'altro al altro strumento? No, e ciò è chiaro a tutti i condotti, e cioè di questi mesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere d'Italia* di *Francoforte* del 2-12-71

Sciopero e serrata nella lotta sindacale in Germania

E' dal 1963 che la Germania non conosceva una lotta sindacale così aspra. Al rinnovo dei contratti, i proposte delle due parti sono salite aperte incalabili ed il compromesso (quasi sempre compreso che fino ad oggi aveva sempre evitato di fermare la produzione nelle fabbriche) è sfatuato.

L'inconciliabilità nasce da una diversa - ed互に相反する- valutazione del momento economico che la Germania sta attraversando. L'dato di lavoro, seguendo la tesi dell'opposizione CDU/CSU, giudica «è finito il suo fallimento», mentre, dall'altra parte, i sindacati, confermando l'avallata del ministro Schäler, considerano la situazione «concessa alla paura» e le richieste (fra il 10 e il 12,5 per cento d'aumento) reali. I contatti sono in Germania regionali e le lotte sindacali segnano saloppate reazioni, allargandosi a macchia d'olio, e mano a mano che le singole Regioni entrano nel vivo della trattativa, si accende. Al momento in cui scriviamo (22 novembre) con più di 250 mila i lavoratori in sciopero, Sciopero e "vergogna", perché i datori di lavoro hanno deciso di attuare la scissione decisa di

chiudere tutte le fabbriche con più di cento dipendenti nelle zone industriali alle lotte sindacali.

Il 19 novembre Baden-Württemberg è l'epicentro di questa lotta, ed in particolare la città di Karlsruhe, che ha da quasi quarantamila lavoratori in sciopero. Il sindacato dei metalmeccanici ha preso posizione contro la decisione delle autorità, attraverso una lettera del suo presidente Edo Bremer, invitato al presidente dell'associazione dei datori di lavoro, Hulsen, la lettera è stata resa pubblica. Testualmente y legge: "La vostra decisione di bloccare le negoziazioni senza significare un insoprimento della lotta. Seconda la nostra convinzione, la verità non è un prezzo. La lotta comparabile allo sciopero, ha il mezzo di pressione politica al fronte di quelle a noi non respi che difendono dall'arbitrio". Il tentativo dei datori di lavoro è quello di rendere le contrattazioni super-regionali possibilmente nazionali. Contro questo tentativo i sindacati hanno preso ancora posizioni attraverso Bremer. Fra i due confini sindacali in atto Baden-Württemberg e Nord Reno-Westfalia non c'è alcuna

identità a causa delle diverse proposte che gli organi competenti hanno presentato". I sindacati non accettano di ripetere le trattative se non partendo dal punto fissato dalla commissione arbitrale (5,5 per cento), e tratta del minimo da accettare in trattative verso l'umento, nel verso l'offerta del padronato (4,3 per cento). I sindacati sentono ben dovere a continuare la lotta su tutto il territorio che possono già dare lo sciopero ancora per un tempo indeterminato, contro le rotture che hanno aperto che le loro convensioni siano violate.

Come nota, in caso di sciopero viene posto un preludio da parte dei sindacati di loro territori, che va dai 110 ai 250 mila settimanalmente secondo l'ordine di chiavi di lotta, con volte e risposte possibili. Il Governo federale non è riuscito, invadendo quella regione il campo di sciopero, di ricorrere una volta di compromesso, senza fornire che il tentativo fatto per via spaurita di ripetere. In realtà anche il tento dopo che la discussione generalizzata in tutto è segno dell'instabilità - l'incertezza nella quale tutti si dibattono oggi in Germania. Incertezza del futuro, da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere d'Italia* di *Premiata* del 2 - 12 - 71

Piuttose bungie per i maestri
italiani all'estero

Una lettera al sottosegretario Bemporad

Gentile Sig. Direttore,
dal n. 41 del Corriere d'Italia del 28-11-1971 noi insegnanti

non di rado in Germania abbiamo appreso della discriminazione

operata nei nostri confronti dalla legge n. 820.

Attraverso il Suo giornale La prega volentieri permettiamo di rivolgere all'On. Bemporad la richiesta di una spiegazione.

"Non è tenibile On. Bemporad che noi insegnanti abbiano diritto ad un buon convegno?

Poche settimane or' fa Lui, On. Bemporad, si degnava di inviare all'AMF (Associazione Maestri italiani all'estero) il "Notiziario Emigrazione" del 21-6-71 - Anno X - n. 25, il quale dice testualmente:

"L'On. Bemporad ha illustrato l'azione svolta dall'Amministrazione degli Esteri presso il Ministero della Pubblica Istruzione e in Parlamento perché siano estesi agli insegnanti all'estero le intiuzioni già impostate o in via di elaborazione a favore dei disegnati non si muova in Italia".

"Noi in g. '71 all'estero veniamo costretti di sapere come Lei rientra e comunque quanto sopra con lo discriminatorio dei benefici della legge n. 820.

Saprà, On. Bemporad, che noi ci aspettiamo una risposta; a meno che Lei non sia sufficiente occuparsi a risolvere i problemi degli emigrati italiani, da non trovare neanche il tempo per indossare un'altra piuttosa bunga.

Michele Azzolini
(insegnante)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Courier de l'Elbe di Franfato del 2-12-71

Anche le trasmissioni radio per stranieri sotto il controllo dello Stato di Germania?

BERLINO, novembre.
I direttori dei programmi radiotelevisivi delle singole Autonome Germanie (nella Repubblica Federale le organizzazioni della radiotelevisione sono radio e televisione) solamente la Deutsche Welle hanno un carattere nazionale e sono controllate direttamente dagli organi dello Stato. I sono fatti a Berlino per il consueto coordinamento delle trasmissioni e la ristruzione finale dei programmi nel prossimo futuro, in base alle nuove esigenze politico-sociali.

Tra le discussioni, fra gli altri, le trasmissioni radio ai lavoratori stranieri che risiedono in Germania. Come è noto, attualmente il "terzo programma" mette in onda ogni sera tra le ore circa di trasmissione di notizie di musica in lingua materna per gli italiani, spagnoli, portoghesi, francesi, greci. Due le Radiotelevisioni che operano con proprie trasmisioni straniere e che vengono trasmesse anche nelle altre Regioni: Colonia, che trasmette in italiano, turco e jugoslavo, e Monaco che trasmette in italiano, greco e spagnolo. Per i lavoratori italiani, Colonia è trasmessa nell'area di Radio Berlino, Radio Bremen Amburgo e nell'Asia. Monaco è ripresa dal Centro-Sud. Le trasmissioni in lingua italiana sono le uniche che godono di una doppia redazione: sul fatto è dovuto alla presenza di una forte colonna italiana precedente rispetto a quelle degli altri paesi, subite questi ultimi oggi abbandonati.

Oltre a queste trasmissioni quotidiane, esiste una trasmissione settimanale nelle salse lunghe, che viene trasmessa da Radio Francoforte. Occupa tre ore e mezza e viene messa in onda alla domenica, per gli italiani dalle 13.30 alle 14.

Della riunione di Berlino non si hanno notizie ufficiali, ma si fanno fonti sufficientemente ben informate, sembra che i direttori dei programmi abbiano deciso una rapida trasformazione delle trasmissioni per i lavoratori stranieri. Una ristrutturazione

non esauriente in meglio, che si appagerebbe ai due principi: 1 - concentrazione in un'unica redazione nazionale delle varie trasmissioni per stranieri, presso il Deutschland Funk; 2 - eliminazione già dall'inizio del prossimo anno delle trasmissioni settimanali, che non saranno sostituite da niente. Sono gravi decisioni che comportano conseguenze non meno gravi. Anzi, per noi italiani, l'abolizione di una trasmissione che trasmetteva quotidianamente e per tutti i gruppi nazionali, l'eliminazione delle trasmissioni settimanali e quindi una riduzione nei programmi dedicati agli stranieri nella loro lingua madre.

La riduzione del tempo implica una riduzione dell'informazione e la concentrazione presso un orario stabile, quale è la Deutschland Funk, composta da controllo delle notizie trasmesse da parte dello Stato. Dopo aver cercato di limitare i punti di stampa indipendenti, obiettando il contrabbando nascosto di cui avevano goduto da anni, il Governo di Bonn cerca ora di raggiungere il controllo delle notizie che finora veniva demandata agli organi regionali, privati ed indipendenti. Il ministro Albers, capo dell'ufficio stampa della Cancelleria, da cui dipendono direttamente gli organismi delle radiotelevisioni statali, dichiara che il suo scopo è quello di ridurre al minimo le reazioni delle notizie che saranno trasmesse per l'informazione ai lavoratori stranieri in Germania, non si tratta pertanto di una ristrutturazione organica ed economica che

potrebbe illustrare il concentramento delle redazioni, ma di un possibile controllo sui servizi delle poste e di una possibile manipolazione delle stesse da parte del Governo, con le conseguenze sulla libertà d'espressione fondamentale individuale. A ciò si aggiunge la riduzione del tempo a disposizione e l'inevitabile riduzione delle notizie, avvenuta dall'allargamento delle trasmissioni settimanali.

Sull'argomento abbiamo già trattato in occasione del progetto ADAC, l'autorizzazione alle telefonate che prevedeva di limitare il costo del telefono per i stranieri per escludere che le d'infarto le sue leggi abbiano un effetto negativo sulla vita quotidiana.

E' questo il motivo che ha spinto il Consiglio Ueber die Lande a presentare per approvazione della Commissione europea, per escludere che le leggi tedesche abbiano un effetto negativo sulla vita quotidiana.

Il Consiglio Ueber die Lande ha presentato per approvazione della Commissione europea, per escludere che le leggi tedesche abbiano un effetto negativo sulla vita quotidiana.

manifestazione, e l'effetto della quale fauno parte dei diritti fondamentali di ogni democrazia e sono quelli nei cui si basano solitamente le riconosciute delle minoranze, primi fra i primi ad essere oltraggiati. Non è successo diversamente in Italia, da parte delle minoranze tedesche del Tirolo del Sud ed il "parchetto" non sarà problema d'altra natura. La differenza è nel fatto che i gruppi stranieri sono stati chiaramente decisi per cinque in Germania e che i loro interessi sono direttamente circostanti competenti per un chiaro e pertanto con poco spazio in esercizio. Cinque poterai avere di diversa natura, con la massiccia presenza d'industria che non sono certo maestri di democrazia e che rendono più ad apprezzare che a condannare una politica di controllo.

Nei italiani ritirata non viamo in avanza, ormai situazione sarebbe bene che il nostro governo si preoccupasse di questo tentativo d'involtura democratica che si sta attuando in Germania ai danni dei lavoratori italiani. Se si è d'accordo sulle diagnosi, beninteso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale LA — FIAMMA

di: SKONEV del: 2-12-71

THE LITERARY MAGAZINE.

leonora à Losanna ha un padre venendo, nuno en le uanea tornarsi. Il nostro amico, qui domata per me, al finirono a nome Mazzoni che loro aveva detto non ha come altri sono quelli a inviare. E ha comunicato

RUDOLF WEBER è un altro super-svizzero come Schärzenbach.

Dopo un'agenzia di viaggi a Los-
Angeles considera centrale. E
il presidente della Azienda nazionale

le quali sono in maggioranza indiscutibili, sono legittime e le certe come i concetti di cosa

卷之三

accusation di Webur: "Noi non abbiamo bisogno di

non si era mai visto. C'è
avuto, molto, più cura per
fare bene i conti a nos-
segnando in fondo, "Se-
witzbach di la fina el
es dícto, se se vireza,
Werner non fa niente
comun ammire di poca nos-
soltanto a insfrion.

Doliti

67500 mila stragiati fisco-
la stessa massima del no-
scopinto, (Se ne sono i
mille 20000, secondo
Weber, le statistiche uffiz-
iali sono truccate), lui
ne avrebbe ammesso 600
ma, resa la sua estorsiva
declaración, recién de un
dijo, "no, señore, al
massimo e così sarà." San-
mo democristiano, assicura
il presidente.

1600

Deficit
Session

"Noi siamo noi stessi e
noi siamo noi stessi." E' consi-
stare credere in "noi stessi", è
tutto. Invece di lu-
garo, qui, almeno.
Bene, perciò che in P-
er la loro vita vengono per-
se, se sono gli altri, per-
cio, se sono gli altri, anche
qui.

Quali si sarebbe tenuti
economia di Weyl: "Noi
non abbiamo bisogno di

ma è un'altra cosa", Mai sentito parlare di "delli di sanguogenera nell'Angovia", Andiamo avanti.



2

questi svizzeri perché le industrie che li impiegano lavorano per l'esportazione, non per la Svizzera". DIREZIONE Weber ammette tuttavia che gli industriali svizzeri sono ugualmente grati all'azione nazionale. "Con la nostra campagna abbiamo dimostrato le rivendicazioni economiche e sociali degli stranieri, che erano troppo elevate.

Magra consolazione per noi che stiamo facendo questo viaggio nel sotto-sviluppo culturale di un Paese piccolo e civiltosissimo, la stessa domanda fatta a Schwarzenbach: «Signor Weber, che cosa prova quando le chiamano fascista?». Leyva le mani in alto, alza la voce, nel ristorante si guardano: «Mi importa», dice, «Io amo l'arte e la cultura italiana, mangio spaghetti...».

P. Perrini

Ufficio Esteri

: ESEGUITARI SOCIALI

RA DELL'UFFICIO VII

: _____ del: _____

RASSEGNA DEL

itaglio dal Giornale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale

Hannover

di: *Lorraine* del: *9-XII-72*

Difficoltà in Germania per l'industria dell'auto

L'Audi-Nao si è detta ieri a tempo indeterminato, dopo che la Opel aveva adottato la stessa misura
mercoledì - Forse domani chiederà la Volkswagen

(Dai nostri corrispondenti) Berlino. Per lavorare, si è riunita, oggi per la prima volta, una commissione speciale di arbitrato diretta dal presidente della Cisl, comunista, professor Walter Grottel, «Spokesman of workers» — da destra Wermuth — su cui voleva difendere, perché un progetto di contrattazione collettiva non avvenisse.

Berlino, 5 dicembre. La fabbrica delle auto Nao e Ingolstadt, in Baviera, ha deciso di mettere stamane i concordi perché, a causa dello sciopero dei metallurgici del Baden-Württemberg, mancano le forniture di importanti pezzi per i veicoli. Gli operai limitati a casa lavoravano da un giorno indeterminato sono tornati nella fabbrica ieri per gli stessi motivi, la Opel ha anche chiuso i suoi stabilimenti. Ogni mese, sono comunque le prime informazioni di lavoro nell'azienda della Volkswagen: 700 operai sono stati mandati a casa a Kassel, circa 300 a Salzgitter.

Venerdì — secondo notizie finora non confermate ufficialmente, ma neppure scartate — la più grande industria automobilistica tedesca, la Volkswagen, bloccata in produzione in tutti i suoi stabilimenti causa la mancanza di forniture riscontrano senza lavoro circa 130 mila persone.

La ripresa del lavoro nella industria automobilistica di tutta la Germania dipende dalla conclusione del conflitto sindacale nel Baden-Württem-

berg. Cominciava fin dal giorno dopo la notte. Ciò ha tenuto Wermuth che ha saputo riceverlo lo sciopero dei 120 mila e la sospensione per 300 nella cui Baden-Vestfalia erano ancora iniziate i contatti.

S. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di: *L'Espresso*

del: 2.XII.91

Raccordo autostradale tra Italia e Svizzera

Cesena, 1 dicembre

Sotto una pioggia battente, il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Vincenzo Russo, ha inaugurato sostanzialmente il nuovo tratto autostradale italiano "tunel dell'autostrada". Lungo 10 km. È un tratto di 100 m. che collega il sistema autostradale italiano con quello svizzero collegandolo all'autostrada internazionale di Briga, con Galleson, alle colline della autostrada svizzera proveniente da Leventina e in entra nell'autostrada internazionale 10, da che parte da Airolo (Svizzera).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Popolo di Roma del 1-XII-31

INAUGURATO DAL SOTTOSEGRETARIO VINCENZO RUSSO

Un accordo autostradale tra l'Italia e la Svizzera

Si tratta dell'ultimo tronco dell'arteria che collega Como alla «E-1» europea, della lunghezza di otto chilometri — Il Governo elvetico rappresentato dal Presidente del Consiglio di Stato, on. Lepori

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Vincenzo Russo ha tagliato stamane il nastro inaugurale dell'ultimo tratto dell'autostrada Milano-Leggi. È un tratto di otto chilometri che collega il sistema autostradale italiano con quello europeo saldandosi all'area doganale internazionale di Brogeda cui è direttamente collegata l'autostrada svizzera proveniente da Lugano e inserita nell'itinerario internazionale «E. 9» che parte da Amsterdam. Per il Governo italiano era presente anche il sottosegretario alle Finanze on. Borghi; il Governo elvetico era rappresentato dal Ministro dei Consigli on. Susto de Liger, dal ministro dei Lavori Pubblici on. Lepori, a destra. In questo momento le autorità locali, che con un corteo di 200 automobili formavano alla stazione di Leggi, hanno percorso formalmente gli otto chilometri ormai nuovi collegati dopo «E-1». «E-1» è il disegno inaugurato da' prestito della società Autostrade fra la Svizzera e risultato alla formazione iniziativa del «no» costruttore di Como mons. Bernabò.

A Brogeda, le autorità italiane hanno affibbiato, nel gergo del pretospazio della domani, l'apice. Viceversa delle autorità elvetiche che sono giunte a piedi precedute da un cimbalino suonato in un mantello rosso e tanti colori che simboleggiavano la vita di Cesare. I discorsi ufficiali sono stati pronunciati dal sindaco di Como, avv. Spallina, dal sindaco di Chiasso Chiesa, dal ministro elvetico Bigioli e dal sottosegretario on. Russo.

La Milano-Chiasso — ha detto il sottosegretario Russo nel suo discorso — realizza non solo una anche ampliamento di un interconnio autostradale tra la Svizzera e l'Italia, attraverso le regioni dei laghi.

Si tratta di un'opera, ha rilevato Pio Russo, il cui interesse non è solo di carattere turistico e non è limitato ad un traffico di esercito, ma consente un'intera integrazione di uno dei principali itinerari europei destinato ad avvicinare ancora più profondamente i due paesi.

«L'autostrada così inaugurata rappresenta un altro traguardo della rete autostradale italiana che sollecita l'Italia al suo inserimento nel resto dell'Europa in notevolmente contribuito al suo sviluppo economico.

Allargando il suo disegno ai tempi attuali, il sottosegretario Russo ha ribadito che «in qualche anno i governi di entrambi i paesi dovranno fare qualche investimento» a favore delle regioni transalpine italiane per favorire il loro sviluppo, sia nella costruzione di strade asfaltate, sia nella costruzione di autostrade, ciò riguarda alla estensione di uno comune interesse alla realtà economica e culturale del Paese, un interesse rispondente alle esigenze dell'azione delle imprese italiane, vuole che l'esperienza sia data piuttosto di un arretrato sviluppo dell'altra Piana.

«Ciò non vuol significare che al nord non si continuerà a lavorare. Russo ha menzionato la Valtellina-Graianella, la Spezzatina, la Pedemontana Veneta, la Portogruaro-Pordenone, i vari tratti delle autostrade numerate ed altri ancora già in costruzione o in fase di prova.

«Per quanto riguarda la Milano-Chiasso e la prossima l'autostrada Chiasso-Ascona, Russo ha rilevato che il complesso sarà aperto all'autunno, — autunno — e dovrà — è stato già annunciato — dare una soddisfazione più elevata.

«Il sottosegretario al lavoro, al termine del suo discorso ha inviato un saluto al Governo svizzero, al presidente del Consiglio degli onori e degli impegni, che hanno mostrato alla realizzazione dell'opera un'espresa e concreta simpatia all'ing. Giacomo presidente della Società Autostrade, ai dirigenti e funzionari della società e dell'Anas ed ha invitato con un saluto al Governo italiano a visitare il nostro paese, a scoprire, con i nostri aiuti, i punti di contatto di simile simpatia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale di

Giornale

del

1-XII-51

Milioni di lavoratori aderiscono alla rivendicazione

Giornata di lotta in Francia per migliorare le pensioni

Accesso dibattito fra sindacati e governo - Battaglie per abbassare a 60 anni l'età della pensione e per alzare il minimo della retribuzione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1.

In coincidenza con l'apertura alla Camera dei deputati di un progetto di legge delle pensioni, presentato dal ministro della sanità Boutin, i due massimi sindacati francesi CGT e CGT hanno iniziato quest'oggi una giornata di azione rivendicativa che ha finora lasciato milioni di lavoratori interessati alla rivendicazione delle pensioni e soprattutto all'alzamento dell'età delle pensioni.

A seconda dei settori produttivi e delle regioni, territori di lavoro pari a 24 ore sono state organizzate in tutta la Francia molte effervescenti, nei porti, nelle amministrazioni pubbliche, in uffici, banche, grandi magazzini ecc. quasi senza alcuna di militanza di persone hanno preso parte, a Parigi, ad una grande manifestazione unitaria. Infatti in cima alla Bastiglia la manifestazione si è poi trasformata in corteo e si è incontrata davanti all'hotel De Ville, sede del consiglio municipale di Parigi.

Tra sindacati, governo e parlamento è in corso, da diversi un anno, un acceso dibattito sul problema delle pensioni. La CGT e il sindacato liberale CFDT hanno presentato un programma composto di rivendicazioni formulate in cinque punti: 1) il diritto per tutti i lavoratori alla pensione completa a partire da 60 anni anziano da 65 come prevede l'attuale legislazione del lavoro; 2) una pensione globale pari al 70% del

salario percepito dal lavoratore negli ultimi dieci anni (attualmente la pensione è del 40% con una soglia del 30% come massima composta); 3) indipendentemente dal reddito percepito dal lavoratore negli ultimi dieci anni, la pensione deve avere un minimo garantito per tutti di tre franco trentina lire; 4) diritto alla pensione prima del 60 anni per i lavoratori affetti a lavori pesanti e rischi; 5) pensione anticipata per i lavoratori che hanno raggiunto 65 anni e che sono attualmente disoccupati.

Secondo la CGT e la CFDT questo programma avrebbe dovuto essere discusso e approvato dal prossimo 6 dicembre con rappresentanti del sindacato. Ma, con minchia guerra di anticipo, il governo ha presentato alla Camera un suo progetto di legge che se realizzato in prospettiva le attuali condizioni dei pensionati e l'inesistenza delle norme sociali reca ben bastano dalle rivendicazioni sindacali.

Il governo, giustificando che la pensione a 60 anni si trasmettebbe in un carico intollerabile per i lavoratori attivi, spieghi, non potendo più di rivedere l'aspetto del dovere di lavoro né di offrire il mercato privato non in pensione, tenendo gradualmente aggiustato lo stipendio che un lavoratore potrà ancora in pensione di qui al 1955, all'età di 65 anni, con pensione a pieno, pari cioè al 60% degli ultimi salari per il 20% di quello complessivo. Qual lavoratore, che

potrà voler sedersi ed essere al posto di lui? E' vero, e lo è più di sempre, che la pensione nel suo insieme è scarsa.

Il principio di un minimo di pensione rispetto a noi francesi è riconosciuto dai sindacati non è nemmeno affrontato dal progetto di legge governativo.

Non c'è dubbio, dato lo schiacciatore macchinismo di cui dispone il governo alla Camera, che questo progetto non rapidamente uscirà e che in ogni caso proibirebbe ai sindacati, stimati da lui iniqui e ignoranti, di una parola e bisognerà aspettare concessione del governo e controllare sempre a maggiore le proprie rivendicazioni, una mossa al centro della loro azione per il miglioramento generale delle pensioni e della vita dei pensionati.

Augusto Ponzelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nasone di Cuore del 2-XI-1941

Un giornalista italiano è stato espulso da Cuba

Aveva scritto che le sconfitte degli azzurri
di baseball erano dovute alla scarsa ali-
mentazione e alla oscurità del pubblico

Torino, 1 dicembre.
È uscito per questa notte
a Torino il giornalista Giacomo
Gandolfi, inviato del quotidiano *La Stampa* ai campionati mondiali di baseball, in
corso all'Avana, 20 espulso
ieri dal paese dalle autorità di
Cuba.

Giacomo Gandolfi aveva scritto
nei giorni scorsi che l'in-
successo della squadra italiana
era rancio: ieri scambiato dal
Panama per 11 e 10 e dovrà
aggiungere alle scarse ali-
mentazioni dei giocatori e al
fatturato degli spettatori catturati

L'affermazione ha provocato
una precisazione del capo dell'a-
delenzione italiana ai cam-
pionati mondiali di baseball,
Aldo Nozali, il quale, in una
intervista all'agenzia centrale
Prensa Latina, ha detto ieri
che «mai come questa volta
gli italiani hanno ricevuto una
migliore accoglienza a Cuba».

Gli altri giornalisti italiani
invitati a Cuba per i campio-
nati hanno manifestato la loro
solidarietà al collega per il provvedimento che lo ha
espulso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Secolo d'italia* di *Quindici* del 1-XII-1941

IL COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DI STOCCARDA

Il Convegno Europeo del Comitato Tricolore degli Italiani nel mondo

La relazione ufficiale svolta dall'avv. Mirko Tremaglia - Tra le principali richieste il riconoscimento degli italiani all'estero e il voto per gli emigrati

FRANCOFORTE, 1

Il racconto della storia di incontri organizzati in Europa dal Comitato Tricolore degli Italiani nel Mondo, che ha avuto il suo punto culminante nel convegno tenutosi a Stoccarda il 27 novembre. Le visite sono state effettuate dall'avvocato Mirko Tremaglia segretario generale del CTIM, da diversi parlamentari nazionali, in Germania, in Olanda, in Belgio e in Francia per conoscere i discorsi e le condizioni dei nostri emigrati.

Al convegno europeo hanno partecipato le delegazioni dei nostri emigrati di Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Svezia, Germania ed una rappresentanza dei profughi di Libia. Sono svolte la relazione ufficiale dell'avv. Mirko Tremaglia. Sono intervenuti il Segretario Nazionale del MSI Ambrosio, gli onorevoli Moretti, Romualdi, De Lorenzo, Battaglino, il senatore Piccione, il prof. Guido del Centro Sportivo Flaminio, il prof. Milletti, dirigenti del settore sportivo del CTIM.

Ha aperto i lavori il presidente

federale del comitato tricolore di Germania Bruno Zoratto.

Le conclusioni del convegno europeo sono state riassunte dall'avvocato Tremaglia con due ordini del giorno che l'assemblea ha approvato per acclamazione. Il primo ordine del giorno è stato raffabbiato il consenso che i milioni di italiani sparsi nel mondo si riconoscano vicini della communità nazionale ed è stato dichiarato lo stato d'abbandono nei quali sono lasciati i nostri emigrati, privi talvolta di protezione diplomatica, di assistenza sociale e senza diritti politici.

Le richieste fatte dal convegno europeo sono:

a) proposta di legge per il riconoscimento degli italiani all'estero, mentre la cancellazione degli emigrati dall'indirizzo e dalle liste elettorali;

b) voto degli italiani all'estero, dato immediatamente dopo il voto dei cittadini italiani; c) proposta di legge che da troppi anni piacciono dimenticate davanti alla Camera dei Deputati;

d) scuola e formazione culturale

per i figli degli italiani all'estero. Lo Stato italiano ha l'obbligo di partecipare tale servizio indispensabile, così insensato. Così come ha il dovere della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura.

e) case per gli emigranti. Il governo deve intervenire contro gli orrori internazionali perennemente eliminando i rifugiamenti di baracche e perché i lavoratori abbiano un alloggio dignitoso per loro e per le loro famiglie;

f) assicurazione obbligatoria in favore degli emigrati con unico incerto lavoro subordinato continuativo all'estero per tutti sotto di 5 anni; g) rimborso della somma di viaggio dopo due anni di permanenza all'estero, indennità di prima sistemazione e concorso delle spese di ricovero e delle casse di risparmio cui si riusciano a contribuire, e) contributi per le spese di malattia e assistiti straordinari a lavoratori emigrati, in particolare stato di bisogno; d) colonie marittime e marine; per i figli degli emigranti, di pensioni di studio, dei figli e figli di emigranti, corsi di preparazione professionale di qualificazione e riqualificazione; e) autorizzazione per acquisto, costruzione, rinnovamento o ampliamento delle case per quanti ritornano in Patria.

Il secondo ordine del giorno è di carattere europeo ed esprime il convincimento che la presenza attiva di oltre due milioni di italiani nell'Europa occidentale possa costituire l'elemento determinante per l'effettiva unità del continente a condizione che si ristabilisca il rispetto per ogni Stato nazionale, si eliminino le ingiustizie e le discriminazioni ed è salvo ancora esistono nei confronti dei nostri connazionali e si garantisca la garanzia del posto di lavoro e la parità di condizioni di vita e di lavoro e



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

si riconoscano, e si osservino intatte i principi della dichiarazione universale per il diritto dell'uomo.

Il convegno europeo ha poi assunto una netta posizione anticomunista riconoscendo che l'unica difesa d'appoggio in nome della libertà e della giustizia sociale potrà ottenersi solo con il risalto, dall'opposizione dell'opposizione sovietica. Il convegno ha quindi espresso la propria solidarietà con i lavoratori che a Berlino, in Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Grecia e in altre parti d'Europa si sono ribellati contro il comunismo.

Alla fine del convegno sono stati letti numerosi messaggi d'adesione da parte di alte personalità italiane, del mondo combattentistico, diplomatico e politico.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del 1-XII-31

INVIA AL COMMISSIONE FINANZE E TESORO

Un telegramma dei «libici» per la legge sugli anticipi

Chiedono che il disegno di legge che sarà discusso oggi non venga approvato senza gli emendamenti da loro proposti

La lunga lista dei protoghi della Città, della quale ci siamo più volte occupati, intesa ad ottenere l'indennizzo dei loro confratelli dall'attuale Governo Libico e in conseguenza la possibilità di nuovo reinserimento nella Città, lavorativa del Paese, sta per ottenere un ultimo aiuto: i profughi tranno in casa al «disegno di legge» una dolorosa omissio. Oggi il disegno di legge sulla indennizzazione deve essere discusso dalla Commissione Finanze e Tesoro ma privo degli emendamenti proposti, che soli debbono vincere il «legge. Per scongiurare l'approvazione del disegno sudetto così com'è formulato, approvazione che

sarebbe stata sollecitata da piccoli gruppi, è stato inviato ieri all'on. Vicentini, presidente della Commissione Finanze e Tesoro, un telegramma a firma del presidente dell'ANPI, l'Accademia Nazionale Italiana d'Imigrati. Dalla Lida, che a Pavia organizzò rappresentativo dei profughi,

«Dalle nostre decisioni - scrive nel telegramma - è pendente sorte libici spacciati dalla Libia. Disegno tranne emendato perde il margine della nostra contestazione. Ia nostra rivendicazione non viene riconosciuta, lascia rappresentativi della nostra collettività nei suoi interessi non personali esigui gruppi. Sot-

tiniamo che per accortamento rappresentatività profughi libici non manca ad ovunque reale possibilità informazioni presso Ministero Interno. Chiediamo simile trattamento senza prezzo possibile esame. Nostro studio ritrovato può consigliarci rendere responsabili delle nostre persone al nostro esame».

Sono evidenti così cui relazione del disegno di legge e degli emendamenti suggeriti, le quali, se i profughi rimarranno più che formate la questione è, d'altra parte, costretto a risultare una catastrofe di cittadini indennamente tenacemente che sfidano un profondo esame.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL... 4-XII-1941....

P

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL... 8-XII-41....

IN VISIONE AL MINISTRO ZUGARO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale Il Progresso di Roma del 3-XII-31

RISTRUTTURARE LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Roma - (Agenzia "Il Progresso") - Si sente oggi la necessità di una completa ristrutturazione delle scuole italiane all'estero, adeguandole a quelle che sono le esigenze del mondo contemporaneo.

A somiglianza di quanto avviene in altri Paesi, come la Francia e l'Inghilterra, che attraverso l'Alliance Française e il British Council, fanno sorgere in tutte le località ove vi siano comunità francesi o inglesi apposite scuole per i connazionali, egualmente in Italia occorre instaurare una nuova politica della scuola italiana all'estero.

Laddove sorgono comunità italiane all'estero è necessario, a salvaguardia dell'italianità di tali comunità che vengano istituite apposite scuole italiane, al fine di non costringere i figli dei nostri connazionali a frequentare scuole locali, ove la lingua italiana è del tutto inesistente.

Solo così si potrà salvaguardare la lingua italiana all'estero.

Queste scuole dovranno essere affidate a personale insegnante o inviato dall'Italia, o, in quei Paesi dove non ve ne sia la possibilità, ad insegnanti italiani che risiedono stabilmente nei Paesi stessi.

E' però necessario dare una sufficiente garanzia a questi insegnanti, nel senso di tutelarne i giusti diritti: stabilità di insegnamento, adeguamento degli stipendi, ecc. e soprattutto far sì che detti insegnanti, dopo un determinato numero di anni di insegnamento, abbiano la possibilità di vedere riconosciuti anche in Italia (nel caso dovessero trasferirsi in Italia) i loro titoli di insegnamento nei vari concorsi e negli incarichi; ecc..

("Il Progresso")



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aggiornato dal Giornale

Revue Europe

di: Bruxelles

del: 3-XII-71

LE COMITE ECONOMIQUE ET SOCIAL CONSTATE L'EXISTENCE DE DIVERGENCES ENTRE LE GROUPE DES TRAVAILLEURS ET LE GROUPE DES EMPLOYEURS AU SUJET DE L'ACTION DE LA C.E.E. DANS LE DOMAINE SOCIAL

JXELLES (EU), vendredi 3 décembre 1971 - Le Comité Economique et Social a adopté la semaine dernière avis exprimant l'opinion des milieux communautaires sur le mémorandum de la Commission Européenne: "orientations préliminaires pour un programme de politique sociale communautaire". Ne s'agissant pas d'approuver ou désapprouver une proposition formelle au titre du Traité, le rapporteur, M. Debunne (Belgique, groupe des travailleurs) avait suggéré de faire figurer dans l'avis, l'ensemble des opinions exprimées au cours des débats. Cette procédure est d'ailleurs conforme à ce que la Commission Européenne, elle-même, avait mandé d'exprimer d'une manière aussi large que possible, les opinions et orientations en présence, dans le but de présenter le maximum d'information, en vue d'élaborer un véritable programme de politique sociale pour la Communauté. Cette orientation du rapporteur a recueilli un très large consensus en session plénière, par conséquent l'avis expose les opinions aussi bien des travailleurs que des employeurs, sur les points où les opinions divergent. Ainsi présenté, l'avis a été approuvé pratiquement à l'unanimité (aucune voix contraire, 3 absences).

L'avis contient des prises de positions unanimes en ce qui concerne l'existence des règles démocratiques niveau du pouvoir sur le plan européen, à savoir: la création d'organes de concertation économique, sociale et financière; la négociation de conventions collectives européennes; la coordination et l'élargissement des services collectifs.

De même, c'est à l'unanimité que le Comité a préconisé la réalisation de la politique de l'emploi à travers une promotion individuelle et collective des travailleurs; le Comité estime, en outre, que les modifications qui interviendront dans le domaine de l'emploi doivent aboutir: à la création d'un nombre suffisant de postes de travail; à une meilleure adaptation de l'offre et de la demande; à la remise par la direction aux représentants des travailleurs au sein de l'entreprise, de toutes les informations relatives à l'emploi; à l'élaboration d'études prospectives sur l'incidence dans le domaine social des innovations technologiques, à l'orientation et à la formation des jeunes et des adultes.

Mais l'avis du Comité contient également des thèses divergentes sur quelques points, à savoir: la politique des revenus: les travailleurs estiment que les circonstances actuelles ne permettent pas d'y inscrire; les employeurs approuvent, par contre, les objectifs essentiels de cette politique, tels qu'ils sont posés dans le deuxième programme de politique économique à moyen terme; l'harmonisation de la sécurité sociale: les travailleurs estiment qu'il s'agit de l'objectif à atteindre; les employeurs affirment par contre qu'une uniformisation complète est impensable compte tenu des évolutions différentes et des objectifs parfois divergents, poursuivis par les systèmes nationaux. Quant aux travailleurs dépendants, ils estiment devoir bénéficier d'un régime de protection sociale équivalant à celui des autres catégories de travailleurs, même lorsqu'ils ne sont pas en mesure de contribuer de la même manière à ce régime;

les actions prioritaires: les employeurs réaffirment leur accord quant à la liste des priorités telle qu'elle a été élaborée par la Commission dans son document; les travailleurs, au contraire sont d'avis qu'il y a lieu

JE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

"EUROPE" Vendredi 3 dicembre 1971

- 5 -

IND. 700 (nouvelle série)

de préciser et d'élargir la portée de ces priorités en mettant particulièrement l'accent sur l'emploi, les pensions, les problèmes des infra-salariés, les femmes au travail et la sécurité sociale.

EUROPE rappelle que dans le document de la Commission, les "actions prioritaires" (à réaliser pendant la première étape de l'union économique et monétaire) étaient très nombreuses, et comprenaient notamment les objectifs suivants:

- Porter à 40 heures par semaine partout la durée de travail, et à quatre semaines la durée des congés payés;
- établir des normes communes pour la sécurité, l'hygiène, les nuisances sur les lieux de travail;
- constituer des "réserves de terrains" pour les logements sociaux;
- revaloriser les pensions et les adapter en fonction de l'évolution de la rémunération moyenne des travailleurs;
- garantir des revenus minimaux en cas de maladie et de chômage;
- développer le travail féminin et respecter intégralement l'égalité des salaires pour les deux sexes.

Or, certains conseillers estiment qu'il ne serait pas réaliste de prévoir la réalisation de tous ces objectifs pour la "première étape" de l'union économique et monétaire.

M. Coppé, membre de la Commission Européenne responsable des affaires sociales, était intervenu dans le débat en insistant sur la nécessité de mettre en œuvre et préciser une première série de mesures sociales dans le cadre de la première étape de l'union économique et monétaire. Il avait toutefois invité la CES à ne pas surestimer les possibilités d'action propre de la Communauté dans ces matières et à sauvegarder l'autonomie des partenaires sociaux. La recherche, par exemple, de conventions collectives européennes doit passer par la création de Commissions paritaires travailleurs/employeurs, qui négocieraient au niveau communautaire. Au sujet de la politique des revenus, M. Coppé estime qu'un accord est possible à la condition que cette politique tienne compte de tous les revenus (et non seulement des revenus salariaux) et qu'elle soit complétée par des mesures visant la formation des patrimoines dans toutes les catégories sociales.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SETTEGIORNI

di: SYDNEY del: 3-12-71

LETTERA DA ADELAIDE

La cosa che mi colpì particolarmente quando fui in Italia, alcuni mesi or sono, fu la propaganda pubblicitaria fatto attraverso la stampa del nostro Paese per invogliare operai italiani ad emigrare verso l'Australia.

Una delle più appariscenti inserzioni era quella della B.H.P. che offriva posti di lavoro ad operai qualificati nei suoi quartieri australiani.

Non ricordo su quale giornale sia apparsa questa inserzione, ma la tagliai e la portai con me in Australia, ma confessò che non riesce a trovarla.

Il che mi dispiace, poiché quest'inserzione, pubblicata tra il 18 aprile 1971 (data del mio arrivo in Italia) ed il 27 luglio (data della mia partenza) potrebbe costituire un interessante confronto con la situazione attuale, ed i riferimenti che stanno avendo luogo tra le masserizie della B.H.P..



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Il Progresso di Quaranta del 3-XII-41

O E DOPPIA CITTADINANZA

a - (Agenzia "Il Progresso") - Il problema dell'esercizio di voto occasione delle consultazioni elettorali nazionali ha sempre interessato gli Italiani residenti all'estero, ma soprattutto in Sud America (Argentina, Brasile, Venezuela ecc.) ha trovato in ogni epoca incommensurabili difensori del buon diritto degli Emigrati. Questo si spiega con il carattere stesso di quelle nostre comunità i cui vincoli col Madre Patria sono sempre stati saldissimi: una prova è data dal numero di emigrati che preferiscono mantenere, pur dopo decenni di permanenza in quei Paesi la nostra nazionalità. È noto che l'Argentina ospita il maggior numero di cittadini Italiani, circa un milione e mezzo, e che nell'America Meridionale risiede oltre la metà di tutti gli Italiani all'estero.

Il mantenimento della cittadinanza originaria, nota l'Agenzia "Il Progresso" è una clamorosa testimonianza del patriottismo dei nostri fratelli che nutrono nei loro cuori l'inseparabile speranza del ritorno. In Sud America la vita italiana è seguita con la stessa attenzione: i nostri emigrati sono perfettamente informati sui avvenimenti nazionali, e la loro stampa è senza dubbio la più battuta, la più viva, la più appassionata in riferimento all'Italia: di nulla ne esiste nel mondo. In Argentina, in Brasile, in Cile ed in Venezuela il problema del voto è stato sempre sentito più di ogni altra comunità e da qui hanno avuto origine tutte le iniziative tese ad ottenerne il riconoscimento di questo laudabile diritto. Infatti, l'articolo 11 della Costituzione dice: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale, ugualmente libero e segreto, il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irreversibile e nei casi di indegnità morale indicata dalla legge".

Eppure i milioni di Italiani all'estero che non il loro lavoro onorano il nostro Paese, non per incapacità civile o per cause esterne e nemmeno per indifferenza o volontà soggettiva sono tuttora privi di questo diritto che, al tempo stesso, è dovere. Materialmente non sono esercitare né il "jus suffragii", né il "Jus honorum" di cui tre secoli prima di Cristo già godavano i cittadini di Roma e sono diminuita condizione, non dissimile da quella dei "soci" o dei vinciali, "diminuta jure".



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DI

Se ancora oggi dopo decenni di battaglie la questione non è risolta questo non significa incapacità di quanti l'hanno affrontata ma testimonia soltanto l'insensibilità delle classi dirigenti italiane susseguitasi nell'ultimo mezzo secolo. In America Latina, dinanzi all'impossibilità di ottenere il legittimo riconoscimento del diritto al voto presso le sedi consolari, va facendosi strada, ed in Argentina è già stato firmato il trattato, il riconoscimento della doppia cittadinanza. Ciò sull'esempio di altri Paesi, primo fra tutti la Spagna.

In tal modo i milioni di italiani residenti all'estero beneficierebbero del diritto di voto nel Paese di nazione e tornerebbero ad essere elettori italiani solo al loro definitivo rientro in Patria.

Pertanto con il trattato Italo-Argentino, recentemente siglato, si è tolto ad un milione e mezzo di Italianissimi elettori la possibilità di esprimere con il voto il proprio giudizio sulla nostra classe politica.

In poche parole quelle che noi abbiamo sempre definito "un prezioso serbatoio di voti democratici" per l'Italia si annullerebbe insieme all'ultima speranza che il nostro Paese ha oggi di contrastare vittoriosamente la marcia del comunismo.

Non v'è dubbio, nota l'Agenzia "Il Progresso", che la concessione della doppia cittadinanza risulta vantaggiosa sul piano pratico per i nostri connazionali residenti all'estero, ma la loro rinuncia ad intervenire nella politica nazionale ed a decidere anche del loro destino ha tutto il sapere del famoso baratto della primogenitura. A che serve possedere maggiori diritti nel Paese ospite quando si finisce avulsi.

dalla Patria a cui si resta legati non solo affettivamente ma anche concretamente con le rimesse, con il possesso dei beni ecc.? E' assurdo che gli Italiani nel mondo debbano rinunciare al loro diritto al voto, proprio nel momento in cui per colpa di una classe dirigente irresponsabile la Patria è travagliata da crisi economiche e vede minacciate le stesse libere istituzioni.

Alla battaglia per la concessione dei voto debbono sentirsi consapevolmente chiamate le associazioni, la stampa, la radio, tutti i cittadini italiani all'estero. Noi crediamo fermamente che la Nazione, nei giorni drammatici che sta attraversando, non possa assistere alla "diserzione forzata", imposta da una classe politica insensibile, dei suoi figli migliori.

("Il Progresso")



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale A. e. Il Progresso di Roma del 3-XII-'71

TRATTATO MISTIFICATORIO

Roma - (Agenzia "Il Progresso") - Una insensata ed anticonstituzionale operazione politica è stata perpetrata dal nostro governo a danno degli Italiani residenti in Argentina, una operazione che escluderà dal diritto al voto quasi un milione e mezzo di connazionali.

Recentemente, infatti, il sottosegretario agli esteri on. Bemporad ha firmato il trattato con il governo argentino che concede agli Italiani residenti in detto Paese la doppia cittadinanza.

Il che sta a significare che i connazionali residenti in Argentina non potranno in ogni caso, anche quando venisse concesso agli Italiani all'estero il diritto al voto, partecipare alle consultazioni elettorali.

Come ha reso noto lo stesso on. Bemporad in una conferenza stampa, tenuta a conclusione dei lavori del Comitato consultivo, il trattato di doppia cittadinanza verrà prossimamente firmato anche con il governo brasiliano ed è pensabile che le trattative in corso vengano portate "a buon fine" (si fa per dire!) anche coi i restanti Paesi del Sud America.

Il significato di questa manovra politica consiste nella volontà del governo italiano di escludere dal diritto al voto in elenco che ipoteticamente sarebbe orientato a "destra". In sostanza poiché a livello governativo risulta improcrastinabile la concessione del diritto al voto degli Italiani all'estero per non esasperare ulteriormente una situazione di per se stessa molto critica si intende, quanto meno, prendere tutte le contromisure valide a frenare un "ipotetico" successo delle "estre".

Il fine del governo italiano è quello di limitare la concessione del diritto al voto agli Italiani residenti in Europa. Vale a dire a quell'elettorato che essendo stato maggiormente seguito in questi ultimi anni dovrebbe votare per i cosiddetti partiti "democratici".

Anche una volta, pertanto, la maggioranza di centro-sinistra lavora a vantaggio del partito comunista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale _____

di: _____ del: _____

E' risaputo, infatti, che i governi di centro-sinistra succeduti in questi ultimi anni hanno fatto insabbiare il D.d.L. 223 presentate dai senatori aderenti al "M.E.I." ed appartenenti a tutti i Gruppi politici, all'infuori di quelli di estrema sinistra, che richiedeva la concessione del diritto al voto di TUTTI gli Italiani residenti all'estero.

E' risaputo che le operazioni di voto - secondo il D.d.L. n. 223 - avrebbero dovuto aver luogo presso gli uffici consolari e le ambasciate nella certezza della regolarità democratica.

L'insabbiamento di questo Disegno di Legge ha trovato motivo nella presunta necessità di una indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, guarda caso proposta proprio dai comunisti e dall'indipendente di sinistra Carlo Levi.

Da quel Carlo Levi, guarda sempre caso, che nel frattempo ha istituito la FILEF, organizzazione impegnata in tutta Europa a diffondere le idee marxiste presso le collettività italiane. Sulle orme della FILEF hanno agito l'INCA, le ACLI, i sindacati della triplice e via dicendo.

In questo periodo appare evidente, pertanto, l'azione strettamente politica condotta dalle forze di sinistra, coalizzate, per garantirsi un forte elettorato in tutta Europa.

Una volta esclusi dal voto i "presunti fascisti" dell'America Latina il gioco è stato portato a compimento e nuova crusca è stata assicurata non già alla democrazia bensì alle scuderie marxiste di ogni colore e tipo.

A questo punto è il caso di scrivere che gli interessi dell'Italia e degli Italiani, ovunque questi siano, sono stati ignobilmente traditi per un'altra volta.

("Il Progresso")



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Anno 1967 N. 11 del 9 XII. 11

RASSEGNA PARLAMENTARE

APPROVATO DEFINITIVAMENTE AL SENATO IL D.L. 1. SULLA RIFORMA DEL C.C.I.E.

Roma = (Agenzia "Il Progresso") - La 3^a Commissione Esteri del Senato, informa "Il Progresso", ha approvato stamane definitivamente, in sede deliberante il disegno di legge per la "Modifica dello articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5.1.1967 n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero,

Il relatore senatore Oliva ha illustrato analiticamente gli emendamenti introdotti dalla Commissione dell'altro ramo del Parlamento al testo già approvato dal Senato, la maggior parte di essi sono la conseguenza di un diverso inquadramento formale dell'intero disegno di legge, che si presenta non più come una integrazione delle norme contenute nell'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ma come una completa sostituzione delle norme stesse. Altri emendamenti hanno carattere formale e tecnico-procedurale e sono, a giudizio del senatore Oliva, pienamente accettabili. Il relatore ritiene invece di carattere sostanziale la modificazione apportata al secondo comma dell'art. 4, nel quale è stato soppresso il riferimento al possesso dei diritti civili e politici da parte dei candidati alla designazione come rappresentanti delle comunità italiane all'estero in seno al Comitato consultivo. Il senatore Oliva ritiene opportuno stabilire la necessità del possesso di tale requisito, per tutti i componenti del Comitato stesso, nella prima parte dell'articolo 2. Il relatore propone pertanto che il disegno di legge sia approvato con tale modifica.

Il presidente Pella prospetta la possibilità di non emendare formalmente il testo approvato dalla Camera, manifestando l'esigenza avanzata dal senatore Oliva con un ordine del giorno di carattere interpretativo.

Il senatore Tomasucci si dichiara favorevole, in linea generale, alle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e dichiara che il Gruppo comunista, pur confermando la sua astensione sul complesso della legge, che ritiene ancora in parte insoddisfacente, voterà a favore dei singoli articoli. A proposito della questione sollevata dalla proposta di emendamento del senatore Oliva, il senatore Tomasucci si dichiara favorevole ad un ordine del giorno interpretativo.

Sempre su tale questione, prendono successivamente la parola i senatori D'Angelosante, Pecoraro e Brusasca nonché il Sottosegretario di Stato Pedini, il quale, ricordata l'urgenza del provvedimento dichiara che a suo giudizio il possesso dei diritti civili e politici è un principio d'ordine generale per l'attribuzione di cariche pubbliche rappresentative e può pertanto essere rinforzato con un semplice ordine del giorno.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Il senatore Oliva, pur confermando la sua convinzione, rinuncia a presentare un emendamento formale. Il presidente Pella dà quindi atto che la Commissione unanime ritiene che il possesso dei diritti civili e politici debba essere richiesto, in applicazione dei principi di ordine generale, a tutti i componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, con l'astensione dei senatori appartenenti al Gruppo comunista.

("Il Progresso")

ASSEGNI COMBATENTI GUERRA 1915-1918

Roma - (Agenzia "Il Progresso") - D'iniziativa parlamentare è stata presentata alla Camera dei Deputati una interrogazione al Ministro della Difesa per chiedere di accelerare le procedure per la corresponsione degli assegni e delle indennità spettanti ai combattenti della guerra 1915-1918, già insigniti della medaglia di Vittorio Veneto.

("Il Progresso")

PENSIONE DI ANZIANITÀ NOSTRI CONNAZIONALI AUSTRALIA

Roma - (Agenzia "Il Progresso") - D'iniziativa parlamentare è stato interrogato il Ministro degli Esteri per sapere a quale punto sono le trattative tra il Governo italiano e quello australiano intese a far ottenere ai nostri emigranti, divenuti cittadini australiani, di poter continuare a godere della pensione di anzianità corrisposta loro da quel paese, anche se tornano in patria per vivere gli ultimi giorni della vita nella loro terra.

("Il Progresso")

RAVI SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Roma - (Agenzia "Il Progresso") - D'iniziativa parlamentare è stata presentata una interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - preoccupati delle agitazioni e delle tensioni che continuano a prodursi nei più diversi settori della vita nazionale, e che sembrano completamente proscindere dalla condizione economica e finanziaria in cui il paese e lo Stato rispettivamente si trovano, preoccupati altresì della condizione di crescenti difficoltà finanziarie e amministrative in cui si sono ridotti i più diversi organismi pubblici, dalle aziende nazionalizzate o municipalizzate, alle imprese a partecipa-



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

di: _____ del: _____

zione statale, agli enti locali, agli enti scolastici, ospedalieri ed assistenziali - qual'è la valutazione complessiva che il Governo fa di tale situazione finanziaria e se non sia venuto il momento, per il Governo stesso, di prospettare, nella sua effettiva realtà, la condizione economica e finanziaria grave in cui il paese si trova, i rischi di ulteriore deterioramento o di disgregazione che essa comporta, mettendo tutti gli organismi, le categorie e i cittadini, che hanno troppo frequenti e crescenti motivi di agitazione di rivendicazione, di fronte alle proprie responsabilità e alle conseguenze sempre più irreparabili della loro azione.

("Il Progresso")



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

staglio dal Giornale *L'Espresso* di Vancouver del: 3-12-71



di
FRANCO PIERINI

LOSANNA. Tutte le volte che in Svizzera vengono portati a noi sentire di cui al mercato degli schiavi, noi a guardare per sì se ci vediamo o non ci sono. Dovrebbero decidere loro fra gli svizzeri una buona volta, così come come andrà a finire. Domenica tardi pomeriggio Massone cattolico di Losanna, su una assistenza sociale concessioni molto moderate dei padri scaldano che le élites venute dai quartieri delle banche di Roma, come il suo successore Bellandi Rossi, che fu la prima tra i beraccetti del padre Ieliaz.

risponde soprattutto a una domanda: quali su nostri antenati queste ultime elezioni hanno visto il trionfo di xenofobi passati da deputati in Parlamento.

Non è forte la tensione fra i nostri

Non bisogna pensare che ormai fra i nostri sia tutto a dirsi padre e figlio; neanche in quei Schwarzenbach e tutti hanno autorizzate solo l'elenco dell'emigrazione degli italiani, persone

vicini ai centri politici e sociali. Il resto dei lavoratori assistono a questa storia con un atteggiamento vicino al fatalismo. Schwarzenbach, in fondo, ha soltanto confermato l'impressione che loro gli arrivano dalla Svizzera. «Quelle imprecisioni?»

«L'italiano che è qui a lavorare ha infida fissa, che è svizzero, deve alzare la parola, non lo accetta nessuno. Se si parla a unico in faccia, non si sa mai che cosa l'è dietro. È uno stereotipo che l'impiegato ha sempre in mente. Perché i risultati elettorali sono la manifestazione di una situazione precedente».

I leader delle correnti antiraziste in Svizzera sostengono che italiani e jugoslavi sono permessi per la «pace sociale» del Paese. «Sono tutti compliciti», ricorre. «È una delle cose più false che si possano saperne. Anche quando ha le sue buone idee precise, l'immigrato in Svizzera, per uno straniero, è considerato un disinteressato, dunque un disinteressato dei suoi poteri locali. «La verità è che badano molto ai soldi e meno alla politica», dice padre Belardinelli. Diversamente, l'atteggiamento degli spettatori che si ritraggono del lungo silenzio a casa loro parlando molto di politica e spesso più pacificamen-

te mobilitabili. «Sono esasperati e fanno più rancore», dice l'osservatore delle baracche italiane.

L'effetto più importante della svolta a destra nella politica svizzera dovrebbe essere quello di accelerare in funzione già evidente nella nostra esigenza. L'esodo. Tutte le risposte ai perché sui molti riferiti in Italia concordano su due punti: primo, la Svizzera non è o non è più l'America; secondo, il lavoro «svizzero» sempre soprattutto per anni ha provvisto una grande stanchiera. Spesso si tratta di emigrati che hanno comprato casa al paese o l'appartamento a Muuga, come soltanto voglia di andarsene. Le statistiche ufficiali confermano che gli italiani diminuiscono regolarmente, mentre spagnoli e jugoslavi aumentano rapidamente. Alla fine che cosa accadrà?

«È meglio che questa legge che riduce gli stranieri piaci», dice un sindacalista, Francesco Mezzucco, dei Sindacati cristiani del Canton Vaud. «Così si incoraggiano che cosa c'è nei nostri Paesi. Vediamo come andranno avanti i padroni, i lavori stradali, la manodopera...». Torino, Milano, sempre più numerosi nei potenti stranieri come Cagliari del Vaud, dice: «Dietro gli stranieri ci sono le grandi fortunette. Chi deve rinunciare per guadagni ai lavoratori stranieri sa quanto lo picchia niente. In fondo è una battaglia fra grande e piccola capitalità, ma la fondamenta di tutti è di p-

durre la forza contrattuale della massa operaia straniera facendoci diventare tutti stagionali, che sono lavoratori senza diritti...».

In Svizzera manca un vero sottogoverno straniero bisogna inventarlo, per questo si ricettano in pratica senza limiti salvando i «salvataggi», anche se i tipici lavori stagionali, come era una volta l'edilizia, non esistono più perché ormai si lavora tutta l'anno. Anni stagionali è vietato portare famiglia, non indossa il cinturino a Paese.

I sindacati concordano con i padroni

Gli stagionali non hanno nemmeno più diritti ai lavoratori e ai sindacati svizzeri, che in certe occasioni sono stati addirittura verso gli stranieri. Ormai sono molti gli operai svizzeri che si lamentano: «Finché gli stranieri sono disoccupati, allora i sindacati concordano con i padroni l'affitto delle baracche, invece di chiedere la abolizione. La frattura dei contributi sindacali attraverso le imprese è diventata uno strumento di segregazione».

«Nessuno difende l'en-



2

Ministero degli Affari Esteri

RA
taglio dal Gio.

grato», dice Claudio Calvaruso, delle Acli di Ginevra; « prima lo si mette ad ammazzare e poi gli si dice che è meglio torni a casa. È una sopraffazione continuata da cui deriva l'atteggiamento di scetticismo del nostro, inveterato, che lasciano andare le cose come vanno». In questo clima, è curioso che le autorità spagnole stiano riuscite ad ottenere dei corsi di insegnamento, con maestri spagnoli, per i bambini che frequentano le scuole svizzere. Noi non ci siamo

RISOCIALI

mai musici e i ragazzi italiani fanno quasi tutti nelle classi differenziali per gli zucconi, perché non sono bene il tedesco e il francese. Anche molti dei titoli pedagogici spagnoli sono riconosciuti in Svizzera, mentre gli italiani no.

«Siamo come spettatori distratti a una partita di calcio, in questa lotta fra gente che non ci interessa più», dice un emigrato fra i tanti ai quali abbiamo chiesto opinioni su questa Svizzera fine '71.

L'UFFICIO VII
del:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale l'Eco d'Italia di Vancouver del 3-12-74

BEMPORAD SUI PROBLEMI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

AGENZIA ITALIA (Roma) — Riaffermare in una legge il diritto degli italiani all'estero al voto nelle elezioni e rilasciare alla stampa italiana all'estero le provvidenze attualmente in esame per la stampa nazionale; queste due indicazioni sono il tema di due ordini del giorno approvati dal Comitato Consultivo degli italiani all'estero, al termine di quattro giorni di dibattito.

Il panorama dei problemi degli italiani all'estero, scaturito dalla quinta sessione del comitato consultivo, è stato illustrato recentemente in una conferenza stampa alla Farnesina, dal Sottosegretario agli Esteri, On. Alberto Bemporad.

Bemporad ha ricordato che a vicino all'approvazione definitiva al Senato, il disegno di legge che riforme, secondo l'auspicio del comitato stesso, la composizione del Comitato Consultivo, rilasciata da rappresentanti dalle associazioni degli italiani all'estero e dalle confederazioni sindacali, ciò che fornirà a questo organo, ha aggiunto Bemporad, "UNA BASE PIÙ DEMOCRATICA".

Il Sottosegretario ha poi sottolineato alcuni dei tempi approfonditi nei quattro giorni di dibattito anzidetti: i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera, sui quali il comitato ha espresso un giudizio positivo, in sede di luogo, il coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero, con particolare riferimento ai problemi previdenziali, per i quali ha detto Bemporad. Il Governo ha già stipulato e sta stipulando una serie di accordi internazionali che assicurano l'eguaglianza dei nostri lavoratori con quelli dei Paesi in cui si trovano.

Infine, il programma di attuazione della recente legge sulle iniziative di assistenza scolastica e di formazione professionale in favore dei emigrati all'estero e in particolare dei loro figli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Kampav

di: Terzini

del: 9-11-31

Nell'industria dell'auto

Bonus: paralisi per gli scioperi

Proseguono i colloqui tra imprenditori e sindacati

(Dai nostri corrispondenti)

Roma, 2 dicembre.
Italia. — Se non accadrà un miracolo — in forma di un accordo in extremis nel Baden-Württemberg — lunedì l'intera produzione automobilistica tedesca verrà paralizzata. La più grande fabbrica della Germania, la Volkswagen, sarà costretta a chiudere gli stabilimenti e a lasciare senza lavoro almeno 100 mila dipendenti, affrettante fingeano le Opel e la Bmw, che già hanno bloccato alcune catene di montaggio. Entrambe sono già le Mercedes e la Audi-Bianchi, le prime parate toccata dallo sciopero dei metallurgici del Baden-Württemberg (che ormai si trascina da quasi due settimane). La seconda parata comincia dalle conseguenze dello sciopero stesso.

A Stoccarda sono preoccupati ogni lavori della commissione paritaria speciale (dei industrii e degli industriali) che entro martedì prossimo deve trovare un compromesso per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici del Baden-Württemberg, alla quale volontà esiste da molto (e poco) — ha detto oggi un portavoce — ma le speranze che ci si possa accordare con rapidità sono minime.

Sciopero è partito nel Baden-Württemberg sotto continuad anche oggi senza incidenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Riporto del Giornale Unitario di Berlino del 3-XII-41

La pressione e la protesta degli emigrati hanno costretto al silenzio il capo del MSI

Strada sbarrata ad Almirante e ai caporioni neofascisti

Nell'azione unitaria sono intervenute anche autorevoli forze della CER.

La reazione delle autorità di Belgrado al ricatto di un giornale belga ed in Germania ha evidenziato che avrebbero dovuto tenere i superiori dei servizi segreti e organizzazioni fasciste italiani, costituiti con un prezzo ammucchiato, alla piovosa marcia di ricordi delle forze militari e delle organizzazioni sociali che si riuniscono e affrontano le loro ruffie nella comunità di lavoratori, mestri e nelle strade reali e nazionali.

In realtà non si è trattato solo di tempi di crescente pericoloso contrapposizione antifascista e partecipazione di combattitive manifestazioni di massa, o in realtà neanche pure di posizioni sul terreno della battaglia antifascista e antirappresaglia, che ha trovato tutte le sue significative espressioni in numerosi interventi nei parlamenti europei e negli organi della CER nonché nell'azione stampa internazionale.

Per l'attuale successo si deve, non dire, ma dimostrare l'esigenza di fare verità su quanto al movimento antifascista nel Paese italiano e di puntualizzare, negli stessi portici dell'Assemblea parlamentare, che riguardano l'azione dei fascisti per l'annessione dei territori irredenti, che ancora intendono l'Italia, che i regimi fascisti che imponevano in Sicilia, Portofino, Orosei, e la necessità di resistere italiana da sollempne comizio in scuola, la scuola, la scuola, la scuola.

L'unità c'è oggi più che mai, e solo, e in primo luogo, in contro la breva immobilità di ripetere la vittoria, l'indipendenza e la neutralità con doni, ma anche sull'uno e sull'altro movimento della democrazia.

Ma come rettificare, insieme tutti, politica e democrazia, si è dimostrato incompatibile con le politiche della classe borghese?

Le forze democratiche e antifasciste, se formate attraverso le quali si manifesta questa realtà sono diverse e varie, ma sono tutte nascoste nel suo vero ruolo dalla distorsione e deformazione di cui sono state vittime dalle idee di reazione degli uomini di governo delle forze non le quali ricevono il controllo popolare.

Il fatto che affiorino subito contro in Europa la resistenza di lavoro del popolo europeo è il proprio ruolo di questo popolo. Si sono trovati molti forze antifasciste nella città non è certo da tollerabilità e di vivacchezza. Ma altrettanto chiaramente oggi bisogna dichiarare che se si può, e si deve, unire tutti per proteggere i lavori contro le spregiudicate e altrettanto del fascismo, non solo dove ha dimostrato forza di raffigurazione, e mano buona di colpo di democrazia e antifascismo.

Se ne ha comprensione dell'azione che condusse i grossi gruppi comunisti e socialisti della Germania, quando contro lo scatenarsi del militarismo e l'azione delle organizzazioni sindacali, riconquistarono, e dopo la sinistra tedesca, se un certo tipo di pericolosissima azione politica, cioè compagine, disperata e illusoria di milioni di rivoltosi ex-gestisti, vittime della dominazione padronale, dell'odio xenofobo, del volto reazionario e reazionario della CER.

L'azione antifascista deve quindi, battagliandosi contro tutte le forme di espressività in Comuni uniti d'azione e di resistenza, contro le forme della persecuzione degli lutti contro i vecchi fascisti esistenti e le forme che a questi vinti opponevano come minimo gli altri paesi europei.

Ma essa deve anche rivolgersi contro altre forme di reazione, lo stesso fascismo, e contro il pre-

dominio nella vita sociale e nel piano politico delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie, che costituiscono base permanente e permanente di potere, e influenzano alle dimensioni di ogni Paese.

Per questi motivi, per quanto più strutturate e complete, nei dubbi e nei pericoli dell'azione antifascista per democratizzare la comunità, imponendo una politica di libertà di trasmissione e di diritti civili e democratici, una nuova condizione nella quale siamo e nelle forme di partecipazione per milioni di lavoratori emigrati. Non può più perdere una domanda la nostra, e tutta.

Desideriamo quindi che gli organi delle CER si mobilizzino sotto la bandiera della democrazia antifascista, in nome di lavoratori emigrati, nel ruolo di lavoro e nelle condizioni civili, di resistenza, di cooperazione all'interno dell'Asia, così come va collettiva la nostra di un nuovo, in nuovo dall'accordo di amicizia con la Svizzera, la volontà di specifiche misure del nostro governo in relazione anche ad una giusta, sollesta e democratica preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

NICOLA GALLO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ciampi datato 1 dicembre del 3-XII-71

NEGLI STATI UNITI

Prezzi e salari controllati fino al 1973

WASHINGTON, 2.

Il Senato americano ha approvato l'estensione sino al '73 delle norme dei poteri concessi al Presidente Nixon per controllare i salari e i prezzi negli Stati Uniti così come era stato chiesto dal governo.

I senatori hanno fatto un aggiornamento ai documenti che prevedono il pagamento retroattivo degli aumenti dei salari negoziali prima del 12 aprile scorso e bloccati dopo tale data o in caso di «compromesso» da parte del governo. Il Consiglio dei salari istituito per supervisarli. In «caso di compromesso», cioè al fine del «compromesso», aveva deciso due settimane fa che in gene-

rali tutti aumenti retroattivi non potevano essere concessi, salvo dunque fatto del caso.

Le licenze di esportazione di prodotti sovietici diretti ai paesi dell'Europa orientale raggiunsero un record assoluto nel 1971.

Il ministero del Commercio ha precisato ieri sera di aver approvato, nel terzo trimestre, i documenti di controllo delle esportazioni dirette all'Unione Sovietica ed ai paesi dell'Europa Orientale per un totale di 206,5 milioni di dollari, compresi 171 milioni di dollari di macchinari ed attrezzature per fondite destinate alla fabbrica sovietica di autocarri sul fiume Kama. Dopo il 30 settembre — in appunto il Ministero — sono state approvate altre licenze di esportazione per 127 milioni di dollari di materiali per lo stesso complesso del Kama.

Il record precedente risale al 1964 quando l'URSS acquistò considerevoli quantità di cereali negli Stati Uniti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale

Merkur di *Baden* del 9 XII '31

«Resisterà un milazzo più dei padroni»

Lo sciopero del Nord Baden e il contributo dei lavoratori emigrati

Lo sciopero in corso nel Nord Baden-Württemberg è l'ultimo mutuamente deciso per le giuste richieste dei lavoratori ristabiliti a condurre migliori condizioni di vita e, contemporaneamente, aumenti salariali. È certamente questo, un momento politico eccezionale, e i comunisti che a lungo tempo hanno cercato si sono effettuati nella periferia dei padroni, per la conquista di migliori salari.

Così sia stato affrontato che non è il ministro il padrone della vita pur in rotta, che le masse instancabili lavoratrici del Nord Baden sono state in sciopero, ma un intrattenevole padrone che non ha voluto accogliere le giuste richieste dei lavoratori.

E' forse troppo i sorpassare la richiesta di aumento salariale dell'11,7%. Se tuttavia, questo facile e automatico aumento del costo della vita, valutato dagli esperti economici attorno al 6,5%, la risposta è veramente no.

Ma allora perché si è fatta questa prova di forza? Questo interrogativo è strettamente legato alla crisi del Paese e più precisamente alla «crisi del credito», che la crisi del dollaro ha imposto a quei governi che volevano la «industria» dell'imperialismo americano a cui tutte le conseguenze che essa comporta... La crisi del dollaro ha fermato ancora di più sull'economia tedesca e i gruppi capitalisti intendono se, grazie alla crisi dei lavoratori, la conseguente rottura di una politica sbagliata e ostacolata agli interessi nazionali, subordinandola alla scelta della via senza fine delle investiture di guerre dei governi degli Stati Uniti, come accade per il ministero

te rapolo dei viaggiatori e degli altri popoli dell'Europa.

Ma i lavoratori hanno deciso di si batte uniti per una vittoria che tolga di capo a ciascuno di una nota politica di subordinazione padrona si portare la possibilità di avere, da un'avanzata, poi si riconviene in diminuzione i difetti già accennati.

Lo sciopero nel Nord Baden è certamente frapponibile per la quota ridotta della partecipazione dei lavoratori, nelle fabbriche in cui sono state decise queste misure misure, se in per tempo sono la tangibile e prova della ferma volontà di lotta per conquistare i propri successori di vita.

Po' forte di prima, si guarda con ottimismo al prossimo 15 dicembre quando ricomincia la massa dei lavoratori numerici dell'Industria, dalla "Zollverein" della Germania, dalla Gracia, ecc.

Ora si può affermare che esse sono state compiate con i lavoratori tedeschi e che in molti casi sono stati gli animali più temuti nel spazio e che era ancora facendo a una banda militare unita in un fronte anticomunista.

Tra le verità dobbiamo denunciare alcuni tentativi malvagi e vil di alcuni e conservatori e che speravano in poco qui e là che nelle fabbriche di lavoratori, e che spingevano gli ex-giovani di ormai lavoratori ad andare ad accettare di perdere della veridicità della cosa, e consistente in verità di aderire agli scioperi. Un po' questi malvagi tentativi, purtroppo esistono nel sindacato, va aggiunta la pressione esercitata dai padroni di lavoro che hanno cercato di intimidire fratelli lettori o avvisi affissi alle agenzie tabacchi ed riparto, esortando in tale maniera di spingere i lavoratori a restare al lavoro e, di fatto, rompere lo sciopero.

Tra i lavoratori stranieri e italiani in particolare, questo non è avvenuto per l'imposto che i compatti hanno profuso sul piano della promozione e della

convalescenza. Essi sono stati e lo sono tuttora, ben i loro padroni picchietti a dire. Per sempre non fu loro possibile e finora tenuta nulla da quella di condannamento.

E' questo che può rendere più profonda la speranza ed interessante della vita. I buoni buoni hanno fatto punto tornito per il rafforzamento dell'ideale comunista e del comunismo sovietico, e per fare venire all'Urss tutti quei lavoratori che hanno fatto tutto per la patria.

Il sindacato ha rilungo il tempo di tutti i lavoratori e dato loro le basi dell'ingegneraggio che è servito da una prova una decisiva come questa. Essi devono sempre sempre più e non solo per il compito morale come un numero, ma un compito che può e deve dare tutto il suo contributo per mettere la propria esperienza al servizio di classe operaia, la quale al di là del confine nazionale non ha frontiere. Batterei mani per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato che è un simile fortificare dell'Urss contro a chi il motto del comunismo del Nord Baden Württemberg dice:

«Resistere un milazzo più dei padroni».

LORIS ATTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Alouette da *L'Avanguardia* dat. 3-XII-31

Con possenti azioni unitarie delle organizzazioni sindacali

I lavoratori francesi in lotta per il miglioramento delle pensioni

(Nuovo avvistamento)

PARIGI, 2. — La famiglia di governo del giorno, oggi, in Francia, l'assegnazione nazionale ha comunicato la decisione di una serie di leggi che il primo ministro Charles Delga e le proposte anche definitivamente delle più grandi riforme sociali che hanno visto la luce dalla li-

lazione ad oggi, se può esser sostanziale vero, visto che le riforme, se sono state qualche migliore in Francia, dalle loro partite la Francia della Quarta e non della Quinta Repubblica. Nello stesso momento migliaia e migliaia di lavoratori dimostravano a Parigi e in tutta la Francia per portare a sen-

bant anni il diritto per tutti alla pensione.

Cominciamo dalle deposizioni: sono organizzate dalla CGT, la CGIL francese, e dalla CFTC, qualche cosa di sommario alla CISI. A Parigi, i delegati di lavoratori si sono riuniti questa sera sulla piazza della Bastiglia e si sono tenuti in corso fino al termine della città. Manifestazioni analoghe si sono svolte, come si è detto, un po' dappertutto nel resto del Paese.

Indubbiamente la lotta per il miglioramento delle pensioni è assai popolare in Francia e non c'è bisogno del ricordo che la campagna di Saint-Simon de Beauvoir, ha pubblicato due volumi in per ragazzi citato delle condizioni pietose in cui si trovano i vecchi in Francia. Attualmente, per la maggior parte delle ex-

tecole di lavoratori, il diritto alla pensione risulta a scadenze, tecniche esse, e quei lavoratori che hanno versato i sui contributi dovuti alla previdenza sociale, ricevono il 40 per cento del salario medio degli ultimi dieci anni di lavoro. Solo chi ha integrato i versamenti pagando un'esclusione alle manutenevoli ha diritto ad un supplemento del 20 per cento. Massimo quindi è un per cento del salario medio degli ultimi dieci anni, che non è, in molti casi, il più elevato.

C'è poi un traffico legalissimo al quale i lavoratori devono sottoscrivere anche se hanno pagato trenta o trentatré anni di contributi, il calcolo della pensione viene effettuato al trenta.

Che cosa chiedono le due maggiori centrali sindacali francesi? Chiedono che la data della pensione sia portata a sessanta anni, che l'entità della pensione sia portata al 70 per cento del salario percepito, con un plafond minimo di ottocento franchi mensili circa (ogni ventimila lire), che il tassismo sul quale calcolare la media del salario sia quello più favorevole al lavoratore.

Governo e patronato respingono le richieste affermando che sono irrealizzabili. Per soddisfarla, i contributi dei lavoratori attivi dovrebbero essere restringibili almeno per tre, ed altrettanto dovrebbe essere fatto per i contributi a carico dei padroni di lavoro. Un calcolo impossibile per i lavoratori e soprattutto per le aziende, le quali avrebbero comunque ad aumentare i prezzi dei loro prodotti rischiando di perdere mercati esteri, con grande

danneggiare del ministero delle Finanze che vuole, all'annuncio della riapertura per far quadrare i conti della nazione.

Naturalmente i sindacati contestano le cifre del governo e del patrigno che, del resto, non concordano. La situazione non è, obviamente, né economica né politica, ma pur così viene votato per lo stesso ampio bilancio della sicurezza sociale, ma in quello più sciolto del bilancio dello Stato. Le richieste dei lavoratori sono sempre state varie, quindi, e cioè: il tassismo deve essere ricalcolato da confronto di altre spese assolutamente improduttive, come quelle per la famosa «forza de frappe» alla quale, d'altra parte, non crede più nessuno; dopo la morte di De Gaulle.

Al progetto CGT-CFTC il governo oppone un suo progetto che comporta, sì, dei simboli passi in avanti, ma che non soddisfa i lavoratori. Telaia della pensione, secondo il progetto governativo, rebbe abassata a 63 anni, ma solo nel 1975, e l'entità della pensione resterebbe la stessa.

Nello stesso tempo qualche concessione è fatta alle domande tradizionali delle centrali. Le madri di famiglia beneficenziano del pagamento dei contributi per la pensione anche nel periodo in cui i carichi familiari impongono loro di interrompere il rapporto di lavoro. In più, l'indennità salaria unica che viene corrisposta a quelle famiglie dove sono le mogli lavora sarà proporzionale raddoppiata, portata cioè a circa ventimila lire al mese. Alle madri che lavorano e che hanno bambini non ancora

in età scolastica sarà, inoltre, attribuita una indennità per lo di dieci franghi al giorno circa «millecento lire».

Come risulta, a fondo, un poco obiettivo, Ma, la bontà di ciò non che ha...

LUCA BLONDI



Ministrazione degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Weltkrieg an Novembre del 3-XII-41

Precisi impegni di lotta

Comunisti al congresso a Mettingen-Esslingen

Si è levata il giorno scorso la costitutiva della sede di Mettingen-Esslingen. Sono presenti 10 comunisti - il responsabile del Comitato regionale campagna Mario, che ha avuto la relazione. Dopo un'introduzione di spettacolo del compagno Madero e dopo la relazione si è stata una riunione a cui hanno partecipato circa 1000 delegati.

E' stato eletto il seguite comitato: Antonino Maura (segretario), Vincenzo Scattolon, Romualdo Mazzoni, Nicola Campagni, Giuseppe Pellella.

I compagni Nicola Campagni e Romualdo Mazzoni sono stati nominati ad occuparsi col lavoro dell'INCA e della FAI.

A conclusione dei lavori è stata approvata definitivamente la seguente mozione pubblica:

"I comunisti italiani di Esslingen-Mettingen, rinnovati a Congresso, si impegnano di rafforzare la propria organizzazione allo scopo di portare avanti la battaglia ideale e politica in unità di intenti con le masse operaie italiane, per le grandi riforme, per la democrazia e il progresso sociale.

I comunisti italiani di Mettingen-Esslingen, dopo una loro tuta di lotta con le diverse opere italiane, rafforzano la volontà di lottare sullo stesso piano che il popolo per i suoi condizioni di vita, per il diritto alle case, alla sana, per la crescita produttiva nelle amministrazioni locali, dove anche i lavoratori stranieri devono essere presenti. I comunisti italiani vogliono mantenere e sviluppare fraternali contatti con i compagni tedeschi e con gli altri partiti fraterni che qui operano.

e' stato preparato al Congresso provinciale e di Federazione. I comunisti italiani di Mettingen-Esslingen hanno presentato che tutto il paese si pronostica alla partecipazione del prossimo XIII Congresso, al quale vanno a disporre le tesi e a portare a questo Congresso il proprio contributo di esemplificazione, di miglioramento della linea politica e di lavoro per il rafforzamento di tutto il partito ed in particolare per la sua organizzazione in Germania.

GIORGIO MARGO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Markay

di: *Roma* del: *3-XI-64*

Lettera della FILF ai presidenti delle Regioni

Carevoli signori,
ci permettiamo di segnalarvi al-
la vostra attenzione quanto è stato disposto dal-
la Legge di ottobre 1951,
che ha stabilito di edificare
una nuova caserma per i lavoratori
immigrati all'interno e immuni-
grati all'estero del Paese.
Le nuove caserme già esis-
tenti sono state assunse più
recentemente da 48

verso oggi.
Per quanto riguarda le
nuove caserme del Pre-
stidomi, precisiamo che, in
conseguenza delle nuove
unità dell'industria, si
sono ridotti tutti le pre-
senti padroni, come delle
quali in unico possiedono
tra le prime la metà di
tutte le nuove e proprie-
tate, che le famiglie sono le
caricate dalla maggiore tra-
sformazione di circa 120
giorni, successiva alla sua
pubblicazione, quando imme-
migrazione e fatto ai nostri
lavoratori immigrati e ai loro
congiunti e non di op-
zione.

Desideriamo anche che la
nuova, sacerdotale, sia
raccomandata. I lavoratori
e i loro coniugi e i loro figli
si trovano che si riconosce
il motivo di trovarsi alle Regioni,
ai fini di una migliore co-
nsistenza della vita, possono
tenere come i lavori per-
manenti entro:

Dalma, saluti
Il segretario
GALVANO VOLPI



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI APPARISCIENZA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Avvenire di Palermo* del 23/12/74

La manodopera Cee non ha la priorità

La libera circolazione dei lavoratori nell'Unione della Comunità europea viene riconosciuta a tutti i cittadini appartenenti a tali paesi, tranne a facilitare la realizzazione di una politica d'impiego ottimale. Tuttavia, risulta che, negli ultimi anni, i lavoratori originari dai Paesi europei hanno un ruolo sempre più rilevante nei movimenti di manodopera della Comunità.

Nel 1970 la tendenza ad utilizzare la manodopera dei Paesi terzi si è ulteriormente accentuata anche sotto la spinta di un aumento considerevole delle offerte di lavoro nel settore, mentre queste offerte gli sti hanno raggiunto la cifra record di oltre un milione.

I lavoratori provenienti dai paesi terzi hanno costituito, nel 1970, l'88,7% del totale, quelli d'origine comunitaria� prevalentemente italiani, solo il 15,3%, contro il 10% del 1969.

Per nazionalità, gli inglesi hanno costituito, nel 1970, la parte più importante fra i lavoratori migranti in totale, l'8% seguiti dai turchi con il 1,6%, ed i portoghesi con il 1,1%.

In cifre assolute, il numero dei lavoratori comunitari origi-

nari di altri Paesi inglesi aumenterebbe a 21.700 contro 21.780 nel 1969, mentre la manodopera non-comunitaria crescerà dal 1969 al 1970, da 691.100 a 741.000 unità. Più del 55% di questi lavoratori hanno avuto un impiego nei settori delle costruzioni, dell'industria dei metalli e dei tessili.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Ancona dat. 3-XII-71

Provvidenze per i profughi dalla Libia

Col voto positivo della Commissione Finanziaria e Tributo della Camera in sede legislativa di Palazzo Madama ha definitivamente

se approvato il disegno di legge n. 3702 per la concessione — in attesa di accordi internazionali — di anticipi a persone fuggite e giunte da Italia titolari di beni, diritti e interessi che siano stati conferiti o comunque acquisiti a titolo restitutivo deciso dalla autorità libica a partire dal 21 luglio 1970. Il disegno di legge prevede anche la commissione di indebitarsi per beni e diritti perduti dagli italiani in Libia prima di quella data.

La domanda per ottenere anticipi e riconosciuti dovranno essere presentate al Ministero del Tesoro entro 180 giorni dalla entrata in vigore del disegno di legge. Sono considerati validi le domande già presentate. Le somme ottenute dall'intervento saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dalla imposta generale sul patrimonio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Piave

dir. *Quirino*

dat. 3-XII-41

Si definiscono alla legge per i profughi dalla Libia

Con il parere positivo della Commissione Finanziaria e Tesoro della Camera di sede legislativa, onorato leva mattina, il Parlamento ha definitivamente approvato il degenza di legge n. 3762 per la concessione — in base ai record territoriali — di anticipi a persone fisiche e giuridiche italiane titolari di beni, diritti ed interessi che siano stati confiscati o comunque sottratti a misure restrittive decise dalle autorità libiche a partire dal 21 luglio 1939. Il degenza di legge prevede anche le concessioni di indennizzi per beni e diritti perduti dagli italiani in Libia prima di quella data.

Le domande per ottenere anticipi e indennizzi dovranno essere presentate al ministero del Tesoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore del degenza di legge. Sono considerate valide le domande già presentate, le somme date alle dagli interessati saranno esenti dall'imposta di richezza mobile e dall'imposta generale sull'entrata.

Gli anticipi saranno calcolati sulla base del valore di quanto commercio che i beni perduti in Libia avranno immediatamente prima delle misure restrittive decise dal governo di quel Paese, e saranno corrisposti sulle seguenti misure per beni più al valore di 10 milioni, il 70 per cento, valore tra i 10 e i 30 milioni, il 50 per cento, valore fra i 30 e i 50 milioni, il 20 per cento, valore eccedente i 50 milioni, il 10 per cento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Riaggrido del Giornale

Avvenire di *Milano* del *9-XII-71*

CONCLUSA LA VISITA IN SIRIA

Oggi Moro in Libano

Accordo culturale con Damasco

Dopo avere concluso la visita ufficiale di due giorni a Damasco, la capitale della Siria, durante i quali si è incontrato con il presidente Assad, il primo ministro Rida Khatib e il collega Khaddam, il ministro degli esteri italiano è partito alla volta di Beirut dove da domani inizierà una serie di contatti con i dirigenti dello Stato libanese. Nella tappa mattinata di oggi, Moia, che per lui aveva avuto un lungo colloquio, con il ministro degli esteri siriano Khaddam, si è ritrovato molto fiduciario con il collega. Durante il colloquio, i due statali hanno esaminato gli sviluppi nel campo dei contatti armati.

Così è nato l'Italia svolto nel contesto di questo conflitto un ruolo che se non ha la veste ufficiale di intermediario, pur riguardo ai personaggi e alla politica, era impagabile in questo senso, certamente di fatto se in molte circostanze, per soluzioni generali finiti il nostro governo intrattiene rapporti di ambedue le parti anche che non la parte araba che co. intellibendone. La visita al Cairo e a Israele, le altre volte in mesi, erano i contatti con i dirigenti dei paesi interessati al conflitto, avvistati nelle varie sedi, finora quindici del nostro ministro degli esteri in collegatore valido ed utile per i dirigenti di un paese vero in Siria che, nell'ambito della politica araba, ha sempre avuto un ruolo importante di protagonista. In questo senso è dunque comprobabile l'intesa con il quale il presidente Assad ha ricevuto la sua lunga conversazione, questa sera, con il ministro Moro.

Nei contatti con i dirigenti

damascensi, non meno i temi della cooperazione bilaterale, Damasco ancora moderatamente agricola, la Siria ha nella coltura del cotone e del grano le sue principali vie produttive, ma lo sviluppo libanese è in mare e, comunque, visto che le condizioni ambientali e le risorse riproduttive, la Siria da cinque anni anche in questo settore una dimensione.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, va segnalato che l'interessato italiano ha registrato un nuovo risultato attivato. L'Italia è passata nel 1970 al primo posto quale paese fornitore della Siria con un ammontare pari al 21,3% per cento del totale delle importazioni del paese. Anziché anche la cospicua linea telefonica tra il cordiale che l'ENI ha costituito con delle più importanti opere del programma di sviluppo siriano 100 mila franchi libanesi di 250 dollari. Notevole crescita a presenza della FIAT.

Nel campo delle relazioni culturali si prospetta uno sviluppo parallelo all'insorgere nei rapporti negli altri settori. Moro e il suo collega Khaddam hanno firmato con un accordo per incrementare gli scambi in questo senso.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL... 4. DIC. 1974.....

IN VISIONE AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lei d'Notre di: Bruxelles del: 4-11-71

La riforma del C.C.I.E. è cosa fatta

Secondo quanto previsto da un disegno di legge di iniziativa ~~governativa~~ ed uno avvertito per l'uso la Commissione Estera del Senato ha approvato mercoledì scorso in via definitiva la riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero.

La nuova legge entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del 4-12-71

SOLO IL VOTO PUO' DARE ATTUAZIONE AI PROBLEMI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Celebrata la «Giornata dell'Emigrante» alla Missione Cattolica di Quaregnon — Una conferenza di Garzotto sui problemi dell'emigrazione.

Quaregnon, novembre. — Chiedere il voto al profondo non sempre riesce, ma la Missione Cattolica all'occasione della «Giornata dell'Emigrante» che ha celebrato domenica 28 novembre, ha dimostrato che la sana messa detta per gli emigrati può andare benissimo assieme alla trattazione dei loro problemi.

Chiamato ad illustrarli, è stato Giovanni Garzotto, presidente della ACLI del seggio e membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero. Garzotto, che se ne intende, non poteva rinunciare di spiegare largamente su tutti i problemi dell'emigrazione, sottolineando in particolare la fragilità di situazioni militari in cui gli emigrati sono avvolti e emarginati da alcuni diritti, come le perfezioni politiche ed elettorale, come l'esercizio del voto all'estero, cura da parte degli stessi emigrati.

che sono il supporto a Pellegrino e culturale in generale. Garzotto ha giustificato malgrado il sistema e gli strumenti posti in alto non soltanto ai fini della conservazione della lingua italiana tra gli emigrati ed i propri figli ma anche nel senso di recuperare con un possibile numero operai specializzati all'estero. In particolare ha lamentato che l'Italia non svolga all'estero una politica tesa ad offrire un'immagine civile e culturale della nazione, come fanno altri paesi, più spiccatamente la Francia.

dalle rimesse in denaro potrebbe moltiplicarsi per quattro se non per cinque volte.

Parlando del problema socio-

politico e culturale in generale, Garzotto ha giustificato malgrado il sistema e gli strumenti posti in alto non soltanto ai fini della conservazione della lingua italiana tra gli emigrati ed i propri figli ma anche nel senso di recuperare con un possibile numero operai specializzati all'estero. In particolare ha lamentato che l'Italia non svolga all'estero una politica tesa ad offrire un'immagine civile e culturale della nazione, come fanno altri paesi, più spiccatamente la Francia.

Venendo a trature del problema dell'esercizio del voto da parte degli emigrati, Garzotto ha definito «ingiusta» la mancanza di volontà politica esistente in Italia per dare attuazione alla volontà di partecipazione politica di 5 milioni di italiani all'estero di cui, allo stato attuale delle cose, soltanto circa 180.000 risultano e di questi circa 130.000 dalla sola Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di Bruxelles del 4-12-71

L'EMIGRATO DEVE AGIRE IN PRIMA PERSONA

DURANTE nel 1957 si diede vita al Comitato Consultivo degli italiani all'estero, prima struttura ordinata di consultazione fra Stato e cittadini compatti, fra pochi furono quelli che sentirono il cuore alla chiamata spontanea che trasmetteva la società italiana al suo ancora del più arcaico momento formidabile del dopoguerra. Vennero poi in questi ultimi otto anni, via via l'indagine del Comitato Nazionale dell'Economia e dei Lavori sul problema emigratorio, l'adunghia costitutiva condotta dalla Commissione Esteri sulla Banca dei Debiti, tutti messe problemi, delle dissertazioni e infine le soluzioni al confronto ai valori scritti su questo seminario di fondo della società italiana, senza tuttavia che quell'attività comunque dovesse alla somma di pochi ai successi in rinnovata volontà politica di uscire dal frammentario e dal settoriale.

UN FATTO PURAMENTE MARGINALE

Ora si parla di una conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrebbe aver luogo nel secondo semestre del 1972, un ritorno così alla tradizionale attività di ricerca da parte della società italiana negli altri paesi, quando la prima tappa mondiale fu la prima Brasile portugese, mentre col lascetto per i paesi delle vacanze.

Non riportiamo ancora come siano organizzate e come si attiverà le conferenze promosse da noi, ma lo siamo, sia d'acca che i risultati che ci saranno trovati sono interessanti, non facendo che aggiungere alla montagna di carte che sotto il vento dell'immigrazione la società italiana ha prodotto.

Perché l'immigrazione, riducendo il mercato di lavoro, nonostante le conferenze, rimane pur-

degli esigibili tecnici nostrani. La conferenza sarà senza dubbi interessante, istitutiva, ma essa legherà come cosa altre indirizzi. Il tempo che trova se non alcuni stralci emigratori non vengono affrontati da chi ha il dovere sarebbe dalla costituzione di tutelare anche molti aspetti della società nazionale.

COME IN UNA PALESTRA

Se tale principio non sarà costituito, al risultato è chiaro che l'immigrazione sarà sempre più pesante strumentalizzata. E' essenziale una posizione permettendo non solo di partecipare in modo più attivo e più profondo nel campo della politica e delle relazioni internazionali che influenzano per l'uomo nell'occasione più grande del tempo. Si ragionerà così di un prodotto o di un resulta, ma non a scapito eccessivo di interessi fondamentali, il problema emigrazione politica sarà un numero nel mare di tempi, stabilendo per cosa deve e non deve degli interessi maggiori, contingenti e settoriali della società nazionale.

Per non spiegare, sia necessaria una conferenza sull'integrazione europea in cui ogni paese nel ambito della programmazione, partecipa. Tale decisione è una manifestazione di volontà politica che deve prodursi a corrente, e in una scadenza dei dati pronunciamenti mai regolari.

rimasta a d'indisponibilità non può portarla, che forse non avverrà mai, che ne fa un peso di nuovo degli altri.

EVITARE LE DELUSIONI

Per non lasciare strumentalizzata, per impedire untagliano se stesso, se non bisogna al capitolo della legge e dell'ordinamento interno, e soprattutto che l'industria si sia dello scopo associativo, magari preso a prestito nella forma, ma che abbia allo intento alle sue finalità meno che mai, proprio perché non possa sfuggire alla legge che lo costringe a ciò alla fine ha fatto un colpo ad un amministrato.

Un altro obiettivo è ovviamente che è un diritto quasi pubblico garantire a ogni cittadino in una comunità democratica e la sua partecipazione elettorale, a qualunque livello, in qualsiasi posto - un regolare e reale esercizio di diritto, perché non sia mai un «raduno di second'ordine» ma nella piena esecuzione di diritti.

Soltanto così sarà possibile evitare le delusioni del passato, quelle che ci vengono dalla società italiana e quella che nascono dall'ordinamento europeo. Soltanto protestando in prima persona, non ostendendo ad altri la determinazione del nostro futuro, possono veramente credere essere accaduti.

E allora non vediamo tutte le conferenze sull'immigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 6-11-71

SCIOPERI SEMPRE PIÙ EUROPEI

La serrata delle industrie metalmeccaniche del Baden-Württemberg influenza la produzione della Ford a Genk nel Limburgo belga

STOCCARDA (novembre) — Dopo molti anni di pace sindacale e di fitta collaborazione dei dirigenti tecnici con gli ambienti economici e padronali, e soprattutto in una misura non prevista, il conflitto tra lavoratori e padroni di lavoro in Germania, i metalmeccanici del Baden-Württemberg, che avevano avvenuto aumenti di salario annui del 7 per cento ma che si sarebbero accordati al 7,5 per cento, si sono visti rispondere dalle Comindus, tra le quali, con un serrato

554 fabbriche, grandi medie e piccole, hanno chiuso i cancelli e 360.000 lavoratori oltre ai circa 120.000 soloproprietari sono rimasti senza lavoro. Alcune ditte che si sono accordate con i sindacati e hanno concesso aumenti del 7,5 per cento — la Zeiss e la Kässbohm — sono state espulse dalle organizzazioni confederazionali tedesche.

MINACCIATI DI ESPULSIONE I LAVORATORI STRANIERI

In questi giorni, sembra, ci sia una scorreria poiché i negoziati sono ripresi e pare si vada verso un accordo generale di aumento salariale del 7,5 per cento come all'origine i sindacati erano disposti ad accettare.

Ma è probabile che lo sciopero inserà qualche strascico nel momento di tensione che sta vivendo l'industria tedesca e di fronte alle sempre più persistenti notizie di un accelerato rallentamento dell'attività produttiva. O rilievo e anche la notizia, particolarmente tragica in questo momento, di particolari pressioni esercitate da alcune industrie nei confronti dei loro operai stranieri, in maggioranza non affiliati ad un sindacato, per isolargli lo sciopero, con volantini di questo genere: « Cittadini azione contraria alla legge può costarvi l'espulsione ed in determinate circostanze la perdita perenne del vostro posto di lavoro nel Paese che vi ospita ».

PERSISTENTE TENDENZA

Ha cessato operazione in Belgio la notizia che la fabbrica Ford di Genk avrebbe manifestato l'intenzione di sospendere la produzione o di porre in disoccupazione i 1.000 operai a causa dello sciopero nel Baden-Württemberg. Anche se l'industria non è ancora manifesta non si manca in nulla in riferito quanto i sentimenti di lavoro abitualmente persistente intenda ad espandersi oltre le frontiere di un singolo Stato della Comunità Europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lei d'Utile

di: Bruxelles del: 4-11-71

GLI INSEGNANTI ITALIANI ALL'ESTERO RIMANGONO DI SCIOPERARE A GENNAIO

Il Sindacato degli insegnanti italiani all'estero (ANIE) si proga di pubblicare il seguente comunicato:

« Da fonti ufficiose, almeno per il momento sono giunte diverse conferme circa l'esclusione degli insegnanti immigrati all'estero, nelle nuove e norme sulle dimensioni della scuola all'estero » (Legge n. 220).

« È durata una vera e propria discriminazione, con le quali il sindacato Europeo degli insegnanti all'estero impetuoso opporsi.

Mentre da una parte il Governo, con la legge n. 123, riconosce il « servizio » prestato all'estero, dall'altra, non la « equivalenza » Legge n. 120, con cui separano i tra tutti gli immigranti stranieri il minaccioso per la legge discriminazione, e la sfiduciare nel legislatore.

È stata nella (dopo un lungissimo iter fatto di molti anni) con Legge n. 120 e dopo ben « OTTO » mesi ancora non si è in grado di poter affrontare i L... per mancanza di « fondi » ... C'è il dilemma che è stata fatta un'altra (n. 123), e gli insegnanti stranieri ne vengono esclusi (3). In piena contraddizione con la precedente.

Dai diversi Consigli Nazionali (ANIE, del Benelux, A.F.S.I.S. della Svizzera, A.M.I.E. della Germania)

sono già partite missive e telefonate di protesta ai rappresentanti ministeriali e ai diversi parlamentari e senatori.

GIA a dicembre, i Dirigenti Nazionali delle tre associazioni si incontreranno fra loro per stilare un piano di azione comune.

A gennaio, tutti gli insegnanti, che operano nell'area europea di emigrazione, verranno invitati ad una Assemblea Europea Europea alla presenza di diversi esperti politici e sindacali, per esprimere la loro totale disapprovazione e poi prendere delle decisioni, anche gravi, se sarà necessario, come quella di paralizzare tutte le attività di assistenza pubblica all'estero in tutta l'Europa.

(N.d.R.) — Se l'ipotesi formulata dal Sindacato è vera, vi è da chiedersi, oltre al fatto di più discutere che riguarda gli insegnanti stessi, a che punto sia l'ormai indispensabile e necessario coinvolgimento da avvolgersi su tutti i problemi che incassano da vicino o da lontano i problemi dell'emigrazione. E così situato da permettere che due leggi che riguardano gli insegnanti si annullino a vicenda? D'altra parte, va qui sottolineata, si sembra, la mancanza di informazione di cui godono gli insegnanti italiani all'estero. Chi deve curarsene e come?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di Bruxelles del 4-12-71

NOTEVOLE AUMENTO DELLE RIMESSE DEGLI EMIGRATI (più 6,1 miliardi)

ROMA, Novembre. — Difficile sempre più difficile stabilire previsioni sull'ondata dell'afflusso di rimesse dagli italiani all'estero e l'ufficio italiano dei conti sembra propenso a distinguere in poco volgare di tempo. Mentre a fine giugno registrava un calo delle rimesse, oggi, a fine settembre, annuncia, invece, un loro spettacolare aumento. Misteri delle statistiche o misteri tout court?

Continua sia l'aumento registrato a fine settembre, e veramente notevole. Si passa dai 46,4 miliardi del settembre 1970 a 52,5 miliardi del settembre 1971, per un totale per i primi nove mesi di quest'anno di 404,3 miliardi contro 382

miliardi per lo stesso periodo del 1970. L'aumento dunque registrato da gennaio a settembre è di 6,1 miliardi, tutt'uno da esprimere sotto l'acquafoglio della bilancia italiana dei pagamenti che soltanto in questi ultimi mesi vanno a sterzare verso l'alto.

Tuttavia, nel settembre scorso essi ha presentato un saldo attivo di 87,7 miliardi di lire. In cui, bussola chiuso, il flusso delle rimesse dall'estero si ha avuta una pinta premonitrice. Così nel libro successivo titolati se gli emigrati, infatti, gli emigrati da cui vengono tratti in Italia, avranno investito i loro risparmi sul nostro? Se lo chiedono quali che tendenza a diminuire l'imporsi?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale sole d'Utile di Bruxelles del 4-12-21

Decreti

È un pericoloso precedente per l'attività politica degli italiani in Belgio il decreto che il consigliere ministro belga ha preso, pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale, che vieta al leader massone Almirante di tenere un comizio a Bruxelles, o invece esso lasciò il tempo che trova e soprattutto non escluderà l'occasione per ripetizioni che alcuni temono? Soltanto il tempo e le contingenze ci forniranno la risposta.

La risposta, certo, non può essere trovata nei Palaminiato e volutamente ambiguo comunicato che «ambienti autorizzati», cioè gli stessi ambienti del Ministero della Giustizia, hanno dichiarato attraverso la stampa sulle possibilità di esercitare in Belgio un'attività politica da parte degli stranieri. Vi si afferma, per esempio, che una riunione politica può essere tenuta fra «persone della stessa fede». Ma si ribadisce che il Bel Paese non può essere teatro di dibattiti «su problemi altri». Il che, francamente, non rischia di far nulla.

Il fatto è che ora sono in molti a pensare negli ambienti della sinistra italiana che il decreto non ci voleva. Si sarebbero accorti di una semplice misura di polizia, presa per esempio dal sindaco di Saint-Josse, ove sorge il Centre Rogier, o di pressioni nei confronti dei gestori della sala per evitare il ritratto, ciò che annualmente poi si è verificato.

Perché alcuni, ed in particolare quelli che da poco tempo godono di una relativa possibilità di riunione in Belgio, si sono lasciati prendere in mano da certi organizzatori, belgi e dirigenti dei gruppuscoli extra-parlamentari, che non vedevano mollar l'osso, cioè non intendevano rinunciare né alla fermezza né alla possibilità di fare nella manifestazione anche se Almirante non veniva e quindi la contro-manifestazione preventivata cadesse. D'altronde, ciò spiegherebbe il perché la presenza italiana alla manifestazione, poi avvenuta, di comune, francamente sia apparsa inferiore ad ogni attesa...

Il meccanismo della libertà di opinione prevista in uno stato democratico, e la libertà di spostamento consente dai regolamenti comunali che il Belgio è tenuto di rispettare è una cosa tremendamente seria, ed alcuni fanno sperimentalmente, dando l'impressione di essersi scottati le dita: ancora oggi pare necessaria una debita prudenza quando si vuol fare fronte comune con certi uomini e gruppuscoli belgi che a volte pensano, salvo probabilmente alle stesse valutazioni di utilità politica dell'avvenimento in questione.

E.A.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIV

Ritaglio dal Giornale Ide d'Utile di Bruxelles del 4-12-71

La partecipazione politica degli Italiani in Belgio

TRA gli uomini politici belgi che più contribuiscono a cercare soluzioni concrete ai problemi degli emigrati, c'è senz'altro il deputato socialista Ernest Glinas, sindaco di Cointances. Animato da un spirito sinceramente e profondamente europeo, Ernest Glinas ha già preso numerose iniziative che sono per scopo di accelerare di fatto l'integrazione europea ed arrivare a quell'Europa politica che è il sogno di molti uomini. Il deputato ne l'altro ha presentato un DDL tendente a far votare alle elezioni comunali

Stiamo dunque delusi dalla
concausa di accenni ai problemi
degli stranieri che ultimamente in
Rigido registrato nel corso della
scorsa canone un rientravate, ten-
tiva minuti che il problema
dell'azionari si ritrovò a livello
politico-individuale, per esempio
a livello di un comune, o invece
composto alla responsabilità di
ogni partito balzare.

Il Consiglio Pastorale della re-
zione di Chieriello mi ha mandato,
così come a tutti i candidati, una
lettera circolare nella quale diversi
problemà e caro questioni ri-
guardanti gli esercizi venivano
riportati. Personalmente ho ri-
spetto al Consiglio elettorale di-
cendo ciò che ho sempre fatto:
vole a dire che rimango ferme-
mente per la promozione sociale,
politica e culturale e l'ambito

Dove ritrovai l'onestà che accompagnava gli accesi agli stravolgimenti che abitano e invadono il Salmo sono stati nei durante la campagna elettorale. Bisogna ammettere che sarebbe stata impossibile a chiunque degli immigrati tempo addietro agli strumenti usati dai "padri" di tale strumento sono anche i candidati a destra, che avevano regolarmente trascurato durante le loro campagne elettorali una delle più importanti responsabilità: quella di non far sentire le voci dei candidati di sinistra.

menti, perche' della considerazione particolare Italiano sono solo l'occasione per dare ogni Giugno alle proprie responsabilita' per chi si tratta di una mancanza da parte di tutti i cittadini italiani per un periodo di tempo.

belghe i cittadini immigrati dai Paesi membri della CEE.

Se certi altri parlamentari belgi hanno appoggiato Glante, l'opposizione al DDL ha però presso (per il momento) il sopravvento. Ernest Glantin non si resiste. E deciso a continuare la lotta, come ce ne da conferma nell'intervista che ci ha concesso e che gli ha permesso di fare il punto sulla situazione degli emigrati dopo le recenti elezioni legislative belghe.

Per la seconda parte della domanda rispondo che i problemi degli stranieri si situano sia sul piano politico-individuale sia sul piano dei partiti. Non si deve essere nessuno borghese tra l'uno e l'altro aspetto. Quando la volontà di ogni viene manifestata al livello del collettivo è questo un modo per costringere i partiti politici ad interessarsi dei problemi. Se i partiti prendono troppo iniziativa c'è poco un pericolo aumentare la passività degli stranieri che così potrebbero ritenere che non hanno bisogno di muoversi, invece gli immigrati devono indicare ciò che vogliono. Non devono aver paura di manifestarsi e far sapere chi hanno intenzione di venire considerati dai cittadini alla pari del resto.

La seconda legislatura è stata
piuttosto intensamente ri-
guardata negli sviluppi, creare nu-
ove iniziative individuali, eseguita da
alcuni parlamentari, per esempio
il tentativo di far votare i citta-
dini CSE per le grandi amministra-
zioni, che esempio la preme-
zione del suo disegno di legge
conducendo a far votare i cittadini
CSE, a determinate condizioni,
alle elezioni comunali. Esse sono
comunque, come

viduali nelle misure in cui finiscono del potere politico non hanno alcuna forma di autorizzazione.

A mia parere bisogna riconoscere una concordanza condivisa non solo che riguarda il DDT, che ha preminuto. Il mio disegno di legge si basa sul principio, ma è indipendentemente questo principio, anziché per un motivo di etica.

vito costituzionalista. Gerti politici affermano infatti che la rappresentanza è una condizione fondamentale se si vuole che la mia proposta possa essere accolta. Bisogna dunque organizzare queste reciprocità al momento in cui diverse istanze europee dei Sistemi di governo si incontrano per discutere delle istituzioni del lavoratore migrante. D'altra parte recentemente il «Role d'Italia» ha evocato collegati tra il ministro tunisino Belkacem e De Mattei uno studio i quali il principio dei diritti civili a favore del lavoro non italiano sarebbe stato ammesso dall'Interconfederazione. Poco tempo dopo l'invito di questa Turchia mi sono reso in Germania per partecipare ad un convegno degli emigrati. Infine il 12 ottobre a Mülheim an der Ruhr. Ebbene noi siamo tenuti molto da questi tutti i parlamentari giustificare quell'informazione e le sue esattezza esattura. Inoltre sono tutti, da parte tedesca, hanno posto in evidenza la complessità del problema tenuto conto del diritto costituzionale della Germania federale. Ogni land possiede infatti il suo proprio ministero dell'Interno ed una legislazione spesso diversa da quella vigente nel resto.

Tutto ciò per sottolineare che la reciprocità e la concordanza europea devono esistere non certo situazioni interne remote di fatto. Dal punto di vista della reciprocità c'è stata un'esigenza ancora più grave, ossia l'unità dei partiti guidati all'affermazione dell'Europa politica ed all'abolizione dei soli abitanti dei sei Paesi, i trenta civici, cioè le élites europee, che si sono assieme.

Alcuni esercizi tesi che interessano un po' di tutto: una presentazione del loro funzionamento.

ro, a qualsiasi trazione appartenuta. Lei non ritiene che così facendo si riduri la responsabilità, e piuttosto di molti più facile di una dichiarazione politica riservata ai soli cittadini della CCE?

Si tratta di un problema generale. Io considero che la discriminazione sui problemi dell'integrazione sociale esistente fra i lavoratori immigrati CSE e gli altri debba essere ridotta al minimo e, se possibile, annullata completamente anche se le conclusioni di similitudine sociale emerse nella CSE non possono essere assunte nel mondo intero. Bisogna tuttavia anche riconoscere logici non le proprie posizioni. Gli anni trascorsi dallo Stato di Roma ed i presi provvedimenti s'identificano molto più — anche se non ancora abbastanza — con l'affermazione di un destino politico comune.

Per ciò che riguarda la partecipazione degli imprenditori alla vita politica belga con i diritti di cittadinanza elettori ed elezionisti e naturalmente, è mia avviso che il ulteriore ripensare esclusivamente i cittadini della CEE. A finito persino, non nate. Tuttavia costituisce un lavoro per altri che Chirac, ma rende al porto per tutti. Però non vedo come si potrebbe dare loro la possibilità di essere candidati durante le elezioni belghe visto che la costituzionalità del loro potere di voto non sarebbe mai stata verificata.

Per me non c'è nessun dubbio. Tutti quelli che chiedono gli stessi diritti per i cittadini Greci o per gli altri sono, oppure devi innanzitutto oppure degli avversari di l'integrazione europea e, se ti vogliono riconoscere la loro validità dovrà un universalismo impossibile.

• Nel corso dell'evoluzione si assiste, per lo più, a una riduzione di DOL-
tantante e, in seguito, l'evoluzione
GEE alle paralisi/paralisi, a deter-
minate condizioni, nonché rappre-
sentata da un'attivo spazio letto
e modificato?

Tutto dipende dalla durata
che deve avere il livello europeo.
Ho posto al Consiglio dei ministri
della CEE ed alla Commissione
della Comunità Europea, quale
permettessero europeo, due do-
mande molto urgenti ad am-
pliare ed a precisare le infor-
mazioni sull'assenza regola esistente
finora. La mia speranza è che nella
fase di informazione politica
Stato membro provvedente di
intesa nella CEE. Le quali dovranno
approvandole sotto un'influenza
del comitato del mio PDL che
in ogni modo pressentito non
avranno avuto imposta emula-
zione in un senso che mi auguro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Z

RASSEGNA DELL'

Ritaglio dal Giornale

DELL'UFFICIO VII

del:

• A suo parere, cosa debbono fare gli stranieri, per esempio gli italiani, per concretizzare maggior possibilità di partecipazione politica in Belgio? Debbono iscriversi ad un partito belga o, se si iscrivono, lo debbono fare indipendentemente da un accordo fra il partito belga prescelto e il partito italiano della stessa ideologia e famiglia di partiti?

Non è assolutamente indispensabile che tutti gli immigrati siano iscritti ad un partito politico belga. Però è necessario che gruppi di immigrati facciano parte di un partito politico belga di loro scelta e nello stesso tempo di un partito politico del paese d'origine. Non vedo perché dovrebbe esserci attualmente un accordo tra il partito belga prescelto e il partito italiano, per esempio, della stessa ideologia. L'essenziale è di evitare di limitarsi in un ambiente chiuso. I gruppi di pressione che sono le associazioni di immigrati e l'appartenenza ai partiti politici belgi possono mandare avanti il problema e porlo alle autorità politiche da cui dipende la decisione sia nei partiti che nel Paese.

V. CAPPELLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *sole d'Utile* di Bruxelles del 1-12-71

ECCO COME SI E' GIUNTI A VIETARE A ALMIRANTE IL COMIZIO DI BRUXELLES

Con un decreto apparso, sabato scorso sulla Gazzetta Ufficiale, il governo belga ha deciso di vietare all'On. Giorgio Almirante, segretario generale del Movimento Sociale Italiano, di svolgere attività politica su tutto il territorio belga; il leader neo-fascista, se non gli è impedito di soggiornare in Belgio, non può incontrare più di cinque persone e contemporaneamente illustrare dichiarazioni pubbliche o conferenze stampa.

La misura, decisione preventiva della autorità belga, è stata presa a seguito di un incontro tra il capo-d'ufficio del ministro della Giustizia, Vrabcic, ed un comitato rappresentativo delle associazioni italiane, belghe, spagnole e greche antifasciste, le quali attraverso vari comunicati avevano simbolico la loro volontà di impedire, anche con una contro-manifestazione, che il leader del MSI provenga dalla Germania, per forza ai delegati dei Comitati Tricolore convenuti a Bruxelles tutta l'Europa.

ANCHE IN GERMANIA

L'annullamento del contratto di albergo da parte dei gestori della sala «Bauhaus», del Centro Internazionale Roerig, in cui doveva svolgersi il convegno dei Comitati Tricolore, e la chiusura da parte della polizia della sede che il MSI intendeva trovare a Mors, hanno causato, in pochi giorni, l'organizzazione in piedi in Belgio per evitare il rimbalzo della sua attività a livello europeo.

Contemporaneamente, analoghe misure vennero prese dalle autorità tedesche riguardo ai due comitati dei «Comitati Tricolore» a Berlino e a Colonia presieduti da Almirante e da Roberti, segretario generale della CISMAL. Venne vietato ad Almirante ogni manifestazione politica, il divieto, tuttavia, non riuscì a tenere ad evitare una violenta manifestazione di circa milleduecento lavoratori italiani al

creato un comitato di rappresentanti di associazioni italiane, belghe, e di altre nazionalità — Il governo belga per decreto vietò ad Almirante di prendere la parola in Belgio mentre l'affitto della sala in cui doveva tenersi il convegno dei Comitati Tricolore è annullato — Il programma del MSI, poi impedito, prevedeva riunioni successive a Amsterdam e a Colonia — Ci sarebbe stato anche De Lorenzo — Come è andata la manifestazione antifascista di domenica.

compagni di qualche decina di ideologi contro una delle due sedi che il MSI intendeva inaugurate a Francoforte: il gruppo è stato disperso dalla polizia che ha dovuto registrare «tutte le ferite». Nella manifestazione che ha accompagnato il preavvertimento di polizia si sostiene che il MSI è un partito neofascista, del quale anche il «Comitato Tricolore» condivide i principi. «In questo — afferma il comunicato — finita dalle organizzazioni strutturate di estrema destra non si concilia con gli interessi della Repubblica Federale ed il romanzo per il suo prestigio nel mondo».

DA ALMIRANTE A DE LORENZO

La decisione di bloccare il convegno dei «Comitati Tricolore» a Bruxelles, che doveva far seguito alle manifestazioni di Stoccarda e Francoforte e procedere analoghe manifestazioni ad Amsterdam in Olanda, ed a Colonia era stata annunciata nitracevo in telegramma inviato dal Servizio Stampa del MSI ai giornalisti belgi ed ai giornalisti della stampa antica in Belgio, nonché con un invito chocante. Reciso dal presidente dei «Comitati Tricolore», On. Tramonti. Al convegno di Bruxelles, secondo un comunicato stampa diffuso dall'Ufficio Stampa del MSI, era annunciata la presenza ufficiale dell'On. Almirante dell'On. Roberti, ex attore italiano nella CISMAL, che ha concluso in tempo un accordo di collaborazione con il Sindacato Agricolo italiano in terra di assistenza militare, dell'On. Ruggiari di dell'On. Romano, dell'On. Giannini de Torino, già del partito monarchico, del prof. Guida, presidente della società sportiva «Piemonte» dell'On. D'Adda, del Senator Biscaro, dell'On. Minoliuccio,

l'avv. Giordani e una ventina di altri che non sono l'autore di pubblico preventivo e sicure degli organizzatori. Erano presenti secondo gli organizzatori circa un millesimo di persone, tra cui numerosi studenti e membri di gruppi politici extraparlamentari e di anarchici, rappresentanti della resistenza greca e spagnola. Per-

CONTRO- MANIFESTAZIONE

La reazione alla visita di Almirante in Belgio è stata immediata. Numerose associazioni italiane si coordinano in comitato e in assenso presto si aggiungono associazioni belghe della Resistenza, associazioni sanguigne e greche, nonché gruppi di funzionari italiani della Comunità Europea. Il Commissario Ufficio Relazioni prendeva pubblica posizione contro la manifestazione neofascista ed i due Sindacati belgi CSC e FGTB, assumevano simbolica posizione, i sindacati cristiani pubblicando in un comunicato di essere contro «ogni ripresa d'attività di un neofascismo fascista». Giovedì 25 novembre, e due giorni dopo il «week-end» belga di Almirante, un comitato costituito da rappresentanti delle associazioni antifasciste prendeva contatto con il ministero della Giustizia il quale annunciava le misure di cui erano parlato all'inizio. Le associazioni antifasciste, tuttavia, decidevano di non invalidare la contro-manifestazione prevista per il pomeriggio di domenica scorsa sul robo del Centro Internazionale Roerig per manifestare «la loro riprovazione contro ogni riconoscita del fascismo europeo».

SONO RIMASTI A CASA

Invece, risulta che la ventina loro sono rimasti a casa, se non che l'autorità di pubblico preventivo e sicure degli organizzatori, erano presenti secondo gli organizzatori circa un millesimo di persone, tra cui numerosi studenti e membri di gruppi politici extraparlamentari e di anarchici, rappresentanti della resistenza greca e spagnola. Per-

quanto riguarda gli italiani non sembra che l'organizzazione abbia funzionato e pertanto molti hanno avuto l'impressione che la norma d'ordine, se ci sono state, sono state trascurate. Ma, in realtà, all'annuncio che Almirante non sarebbe venuto, hanno preferito rinunciare a casa. Sono così rimasti due soli uomini da Uegei, guidati dal permanente sindacalista Alfonso della CSC e Giardelli della FGTB; ci è sembrato mancasse anche una presenza numerosa dei membri della FILEF del Belgio che aveva annullato il proprio congresso che doveva tenersi lo stesso giorno. Tanto che Carlo Levi che doveva essere a Bruxelles ha preferito partecipare alla manifestazione antifascista di Roma per modo di protestare di essere presente alla manifestazione di Bruxelles: simbolica la rappresentanza dei PSI e del PSDI, che stava comunque presente con la propria bandiera, impossibile a determinarsi il numero dei membri del PCI, nessuno dei contosorprendentemente membri della FILEF, per la quale era anche presente Lodigiani del Circolo Montiotti. Erano presenti Gatti, ex presidente delle ACLI in Italia, e Marzani, membro del Comitato consultivo degli italiani all'estero, nonché diametralmente opposta greca dei sindacati cristiani e membro del comitato per la manifestazione antifascista.

COMITATO PERMANENTE

La manifestazione si è svolta nel Poldino e con molta dignità: salvo per il getto di un secchio d'acqua da parte di tre ragazzi, la polizia non ha mai dovuto intervenire. Non ha parlato nell'ordine De Scattier per la FGTB, Ordine per il proprio partito d'Italia, Puli per il PCI, Gianni per il MSI, Adeguato per la CSC e le ACLI, due rappresentanti dei partiti di sinistra Lelci e rappresentanti di associazioni antifasciste, i quali hanno lettato i presenti ad essere ospiti di fronte alla manifestazione del Comitato per la manifestazione antifascista. Si sono rivolti numerosi e numerosi applausi da parte di tutti i presenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Si è parlato molto di Europa nel corso della manifestazione. E spesso un gruppo di dimostranti, appartenenti a gruppi della sinistra extra-parlamentare, gridava « Europa rossa ». Non ci è sembrato dei pochi appassionati che molti dei presenti convenissero su una tale scelta che determinerebbe l'avvento di un altro regime totalitario che nei suoi principi la manifestazione di Bruxelles intendeva condividere in tutti i suoi aspetti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaggio dal Giornale *Corriere delle Sere*: Milano: 11-XII-71

Italiani dal Messico a Capo Horn

Dopo gli spagnoli e i portoghesi siamo il popolo che ha contribuito maggiormente allo sviluppo culturale, economico e sociale del Centro e Sud America. Una storia comincia all'epoca di Colombo e di Cortés, che continua ancora sul filo della lavorosità e dell'intraprendenza - Due volumi ricchi di fatti e di personaggi

Dopo gli spagnoli e i portoghesi, gli italiani hanno dato il maggior contributo allo sviluppo culturale, sociale ed economico dell'America Latina. La testimonianza il fatto che, ancora oggi, come indicano i dati forniti da un'indagine della commissione degli esteri della Camera dei deputati, nei paesi dell'America centrale e meridionale vi sono circa cinque milioni e quattrocentomila che vivono all'estero.

Si tratta dei rappresentanti della nostra emigrazione recente perché gli italiani trasferiti in quel paese soprattutto fra la seconda metà dell'800 e i primi del '900 sono stati almeno dieci milioni, che si sono fusi completamente con le popolazioni locali. Essi hanno conservato a lungo, però, un patrimonio di tradizioni di costume, di cultura che è andato per parte con notevole per cento di quelle delle nazioni sudamericane. L'influenza della comunità italiana e anche di singoli individui e personaggi è illustrata in modo organico, da due volumi di circa ottocento pagine pubblicati nelle edizioni Gabella da Nicola Polidoro e intitolati *Presenza dell'Italia nell'America Latina*.

Ruolo nuovo

Il Polidoro è un giornalista abruzzese che ha trascorso dodici anni in quel continente come inviato dell'Istituto editoriale pubblicazioni internazionali di Roma, dal 1957 al 1969. Nell'81 si è proposto di fornire un'ampia documentazione della nostra emigrazione sia nel passato, a cominciare dall'epoca delle scoperte dei conquistadores, sia in questo dopoguerra. I due volumi

sono suddivisi in venti capitoli tanti quanti sono appunto gli Stati del subcontinente americano, per ciascuno dei quali l'autore ha tracciato un sintetico ma preciso riferito storico e geografico. L'attività degli italiani è quindi inquadrata nell'ambiente particolare in cui si svolge.

Soprattutto è interessante la presentazione che l'autore fa delle numerose iniziative industriali, agricole, culturali che gli italiani, specie in questo dopoguerra, hanno fatto florilegare in tutti gli Stati dell'America Latina dal Messico all'Argentina. Attraverso interviste personali, l'autore ha composto così un aggiornato schedario biografico ed economico che può essere utilissimo per il mondo degli affari. Nello stesso tempo il libro fornisce al lettore comunque un quadro del ruolo nuovo che gli italiani hanno assunto nell'America Latina. Si sono sviluppate e si stanno sviluppando piccole e medie imprese italiane accanto alle quali sono presenti le nostre grandi industrie pubbliche e private.

Questo fervore di attività in tutti i campi consentirebbe all'Italia di svolgere una politica anche economicamente fruttuosa, giovanendo del fatto che esistono in questi paesi comunità che sono ancora tanto legate sentimentalmente e culturalmente alla madrepatria. A nostro avviso pochi hanno invece in Italia consapevolezza di questo volto nuovo dell'emigrazione più recente né il nostro governo è capace di collegare la sua politica alla potenzialità offerta da questa condizione di privilegio di cui l'Italia gode, stabilita in cinque secoli di emigrazione italiana nell'America Latina.

Si parla del marino liguri che erano al seguito del terribile conquistatore del Messico, Cortés, come degli esu-

li politici durante le lotte fra tecnici e operai italiani, recente a questi episodi c'è anche la storia, dai Polidoro però poco esplorata, delle grandi migrazioni contadine del nostro Mezzogiorno. Tra la fine dell'800 e gli inizi di questo secolo in Brasile e in Argentina dove, in venti anni, arrivarono nelle province della Plata ben 2.166.000 emigranti. E non erano solo contadini poveri e analfabeti ma anche borghesi, industriali, imprenditori, magistrati, avvocati. Incredibile è l'importanza che essi hanno dato alla civiltà e allo sviluppo di questi paesi. Dal volume del Polidoro risaltano due fatti significativi. Uno è che le lingue e i caratteri regionali si riflettano nel tipo di attività; così il lombardo o il piemontese o il toscano si fanno imprenditori industriali; i meridionali aprono invece ristoranti o magazzini di tessuti o cantieri edili benché anche loro, però, si dimostrino imprenditori capaci di riscuotere. L'altro fatto è che tutti si sono affiancati da soli, autonomamente, e che hanno poi creato circuiti di mutua assistenza per mantenere, tra le solidarietà nazionale.

Su questi due aspetti e sul fatto che lo Stato italiano ha dato spesso più parole retoriche che aiuti concreti ai nostri connazionali e non ha mai saputo sommendo intuire grandi vantaggi per una nostra penetrazione culturale ed economica molto più vasta, avremmo voluto che il Polidoro fosse stato, valendosi della sua sicura conoscenza del problema, più esplicito e critico. Anche con questi limiti tuttavia il suo libro, che è oltre tutto di piacevole lettura, permette di conoscere aspetti importanti della storia degli italiani nel mondo.

Giovanni Russo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Milano

di:

Napoli

del:

1-XII-71

quale non

DOPO L'ESCLUSIONE DEL BORUSSIA DALLA COPPA Negato il lavoro straordinario ad operai italiani in Germania

L'Inter addirittura accusata di essersi drogata per la gara di Berlino!

BONN, 3 dicembre. Condusse lo scontro la campagna di stampa contro l'Inter e gli italiani, a seguito dell'esclusione del Borussia dalla Coppa dei Campioni. La squadra milanesa è accusata sui giornali tedeschi di «narcomania», di essere stata lavorata dall'arbitro, persino di essere drogata.

Che i tedeschi non sappiano perdere è altrettanto dimostrato dal vergognoso episodio registratosi a Bonn, dove lavoratori italiani si sono presentati in fabbrica per effettuare turni di lavoro straordinario e sono stati rimandati indietro con questa «civile» motivazione: «Imparate prima a non compere la gavetta ai vostri avversari e poi tenete».

Il quotidiano di Bonn «Bonn-Bundschau» — eccezione nel coro di accuse e di trionfi — apuroso dell'episodio, ha reagito sfuggendo pubblicando questo commento: «Smettiamo di prendercela con gli italiani solo perché sanno giocare al calcio meglio di noi. In quanto alle rotture di gomme, perché non si fa il coraggio di scrivere che anche i nostri, nella partita di Berlino, hanno sferrato di calci nei cieli degli avversari. Perché non si ha il coraggio di confessare una buona volta che la battuta di Muenchen-gladbach fu fatta sulla testa di Boninsegna perché questo «sporco italiano» nel Messico chiese l'autorizzazione di segnare un goal decisivo contro la Germania? Perché non si riconosce che, in condizioni di gioco-

eo, regolare, come quelle avute a Berlino, è impossibile fare i goal all'Inter? Noi tedeschi non sappiamo perdere».

Il giornale «General Naziger» evidentemente colpito dal racconto delle gesta della magia italiana in America che il settimanale «Storia» sta pubblicando a puntate, se n'è uscito fuori con questa generale trovata: alcuni giocatori dell'Inter, Boninsegna compreso,

che con certezza provengono da squadre di calcio in cui gioavano mafiosi oppure erano finanziati da mafiosi. Sta a vedere che l'Inter ci ha in squadra un Al Capone, oppure un parente di Al Capone, che purtroppo essere benissimo Borussia (guarda un po' come ti ha ridotto quel poverino di Mueller) e nessuno sa ne era accorto.

P. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Giovani di Malaia*

del: 3-5-1941

UN ITALIANO SU DIECI COSTRETTO A EMIGRARE

Sono 5 milioni e 300 mila i nostri connazionali all'estero - Per loro ci sono appena 62 assistenti sociali - I drammatici problemi della casa e dell'istruzione dei figli - Chi emigra viene cancellato dalle liste elettorali - Una «politica delle rimesse» che ammontano a più di un miliardo di dollari L'obiettivo: il recupero dei lavoratori per lo sviluppo della nostra nazione

Sono cinque milioni e trecentomila gli italiani sparsi per il mondo perché in Italia non trovano di che vivere. E' come dire, grosso modo, che un italiano su dieci è costretto ad emigrare. Eppure facciamo parte dei «club» dei dieci Paesi più industrializzati del mondo, e nemmeno all'ultimo posto; eppure siamo fra i maggiori produttori e consumatori di acciaio, ciò che costituirebbe dovrebbe costituire un indice preciso di potenza economica; eppure abbiamo risorse che non riusciamo a sfruttare e il nostro apparato produttivo lavora sempre molto al disotto del possibile.

Ogni anno emigra 250.000 mila italiani e non ne ritornano che 170-180 mila. Nessun altro Paese sviluppato e moderno si sottopone ad un salasso così cospicuo di energie, nemmeno quei Paesi che — come, ad esempio, il Belgio — attuano una vera e propria «politica dell'emigrazione». Per non subire le conseguenze dei periodici sbalzi nell'occupazione o, perlomeno, per non farle subire ai propri lavoratori.

Il fatto è che in Italia soltanto adesso si tenta di impostare una «politica dell'emigrazione» e del riassorbimento dei nostri lavoratori all'estero, una politica subordinata, comunque, al conseguimento delle pro-

spettive, ancora lontane, di riequilibrio interno e di sviluppo economico del Mezzogiorno.

Fanterie del lavoro

L'indagine conoscitiva svolta recentemente dall'apposita commissione parlamentare, in rapporto a quella analoga svolta dal Cnel, ha messo in rilievo che soprattutto per quanto riguarda i Paesi europei, dove vivono 2 milioni e 281 mila italiani, il 42 per cento, cioè del totale dei nostri emigranti, il esodo è costituito in modo prevalente dai lavoratori singoli, in genere in età al di sotto dei 25-30 anni, e — salvo l'apporto dato dal Veneto — raggiunge le punte più elevate proprio nelle regioni meridionali. E' il Mezzogiorno depresso che seguirà a fornire, prima al «triangolo industriale», poi

ai Paesi della Comunità europea, al resto del continente e a tutto il mondo, quelle che sono state definite le «fanterie del lavoro».

E quel che è peggio, questa impressionante emigrazione avviene in modo del tutto incontrollato, con un'assistenza minima e nulla da parte delle nostre autorità, senza alcuna garanzia né al momento della partenza, né

durante la difficile permanenza all'estero, né al ritorno.

Una volta all'estero la situazione dei nostri connazionali è spesso drammatica: del tutto insufficiente è la tutela sindacale, sia per l'ignoranza dei propri diritti e le difficoltà di comunicazione, sia per una frequente diffidenza delle organizzazioni locali dei lavoratori nei confronti degli stranieri; carente è l'assistenza delle nostre rappresentanze consolari non adeguate nelle persone e nelle strutture; gravissimo il problema dell'inscrimento e della sistemazione.

Un dato è soprattutto indicativo: per cinque milioni e trecentomila emigranti ci sono, all'estero, appena 62 assistenti sociali. E' un dato di fonte governativa ed anche tenendo presente che esistono numerose associazioni ed enti vari (ma l'insieme di queste iniziative — dice la relazione parlamentare — non sempre esprime qualcosa di organico e di efficiente) siamo ben lontani dalle esigenze elementari.

Casa e scuola

La casa e l'istruzione dei figli costituiscono due problemi di fondo per i nostri connazionali all'estero... In

situazione in materia di alloggi — si legge nella relazione parlamentare — è grave soprattutto nei Paesi che hanno ricevuto un'emigrazione numerosa di più recente data: sono richiesti fitti esosi, per cui i lavoratori stranieri debbono spesso volte sistemarsi in baracche o in locali di fortunato mancato e sovrappiù si oppongono all'accesso agli alloggi popolari sia pubblici che privati, tra cui alloggiamenti discriminatori, anche se apparentemente se ne riconosce il diritto o la parità con i lavoratori locali.

Per quanto riguarda la scuola, che assolve non soltanto alla esigenza elevata di non far mancare un insegnamento linguistico e una cultura italiana ai figli degli emigranti, ma anche i importanti compiti di rappresentanza e, generalmente, culturali, le strutture esistenti sono del tutto inadeguate e, malgrado l'indubbiamente migliorativo di una recente legge in proposito, i mezzi messi a disposizione (7 miliardi per i nuovi corsi) non sono tali da prevedere un cappovolgimento della situazione. Si pensi che sono oltre 350 mila i figli di italiani all'estero in età scolare, tra i sei e i sedici anni, ma soltanto 3 mila possono frequentare le scuole italiane o i corsi comunque organizzati per loro dal ministero degli esteri in collaborazione con quello della pubblica istruzione.

Un altro aspetto essenziale è quello dell'esercizio dei diritti politici corrispondenti italiani. Alcuni comitati e associazioni di emigranti hanno da tempo chiesto che sia consentito l'esercizio del diritto di voto all'estero e una legge in proposito è sta-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

la presentata dai parlamentari del Msi. Ma non si riesce a superare presunte difficoltà di ordine costituzionale e internazionale e la questione è oggetto di studio da parte dell'immancabile «apposito comitato».

Politica delle rimesse

Ma una questione paradossale è rappresentata dalla cancellazione dei nostri emigrati dalle liste elettorali. I Comuni aggiornano le liste ogni sei anni e cancellano chi è andato all'estero. La cancellazione viene notificata all'interessato che può chiedere l'immediata reiscrizione. Ma non sempre gli emigranti sono reperibili e non è affatto detto che la mancata domanda di reiscrizione significhi rinuncia (del resto, forse, impossibile e inammissibile) ai diritti politici. La Commissione parlamentare di indagine che si è occupata del problema, ha suggerito un rimedio abbastanza ovvio come ai fini unografici i cittadini residenti all'estero rimangano iscritti in un'apposita lista «Aire» (anagrafe italiani residenti estero) così basta stabilire che la stessa lista vale anche ai fini elettorali senza arrivare alla cancellazione.

Ma per quanto la piaga dell'emigrazione sia antica nel nostro Paese e per quanto il lavoro dei nostri concittadini all'estero serva a paggiare (grazie alle rimesse che, fanno senso, hanno raggiunto e superato il miliardo di dollari) la nostra bilancia dei pagamenti, ancora si ha scarsa considerazione per i loro diritti e nessuna riconoscenza per il loro sacrificio. Qualcuno — come per esempio, il meridionalista onorevole Compagna — ha sollecitato una politica delle rimesse, per agevolarne l'investimento produttivo in Italia ed evitare che — come spesso accade — il frutto di tanto duro lavoro, di tante asprezze, di tanto sacrificio vada in fu-

E infine c'è il problema gravissimo del reinserimento dell'emigrante una volta tornato in patria. Basterà, a questo proposito, sottolineare un fatto paradossale su cui si è soffermata anche la commissione parlamentare: il lavoro svolto all'estero, in forza di una ingiusta logica contributiva e della carezza legislativa in merito, non è valido per sostenere l'aspirazione, una volta rimpatrati, all'assegnazione di un alloggio popolare.

L'anno prossimo dovrrebbe svolgersi una conferenza nazionale dell'emigrazione ed è stata proposta l'istituzione di un Comitato permanente per i problemi ad essa connessi. L'obiettivo, comunque, è quello di riassorbire le forze di lavoro che sono utili allo sviluppo del nostro Paese, in un quadro ordinato di riequilibrio interno e di utilizzazione delle risorse ancora allo stato-potenziale.

La Commissione parlamentare — concorda — è detto nella relazione finale dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione — sul concetto che il patrimonio umano è un bene che occorre difendere e utilizzare con sicuro vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Paese. E tempo, però, che dalle enunciazioni teoriche — nelle quali resta sempre un fondo amaro di ipocrita pittoresco — si passi, finalmente, alle azioni concrete.

Lucio M. Ottavi

Gli italiani nel mondo

Europa	2.281.167	42,7%
(Area CEE)	1.450.583	27,2%
(Altri Paesi)	830.584	15,5%
Asia	17.867	0,3%
Africa	146.700	2,7%
America del Nord	496.508	9,3%
America Centro-Sud	1.885.064	35,3%
Oceania	509.170	9,7%
Totali nel mondo	5.336.482	100,0%



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Operai ed ore Dauwman

del: 1 - XII - 71

Cresce il livello culturale delle forze di lavoro italiano

In forte aumento il numero dei laureati e dei diplomati. Sono, invece, quasi del tutto scomparsi gli analfabeti.

Fra quelli della Comunità Europea l'Italia è quella — così almeno risulta da una indagine condotta dall'Ufficio statistico comunitario — che fa registrare la più alta percentuale di persone attive in età compresa fra i 14 e i 19 anni. Dopo l'Italia, che ha fatto registrare una percentuale del 37 per cento, vengono il Lussemburgo, con il 35, la Francia e la Germania con il 32 e, infine, nettamente distanziato, il Lussemburgo, con il 21. Come si vede, l'indagine non ha considerato la situazione esistente nel Paese Bassi.

Stando ancora alla risultante della indagine comunitaria, circa la metà delle persone occupate, è in una età compresa tra i 20 e i 44 anni, circa il 17% ha meno di 25 anni, mentre il 25% di queste persone lavorano ancora oltre i 65 anni. Nel totale delle persone che hanno una occupazione la percentuale di giovani è particolarmente elevata in Francia ed in Belgio (20%).

La percentuale di persone attive in età compresa tra i 14 e i 19 anni è risultata in Italia pari al 37%, in Lussemburgo al 35%, in Francia al 32% ed in Germania ed in Belgio al 21%. Il tasso di attività delle donne di questo gruppo di età è in generale più basso di quello degli uomini, tranne in Germania dove è risultato più elevato (27%). Per le donne infatti si registrano i seguenti tassi di attività: 10% in Belgio, 25% in Francia e 26% in Italia. I tassi di attività in Lussemburgo sono quasi gli stessi per i due sessi.

Nella classe di età tra i 60 ed i 64 anni sono ancora attivi in Francia il 65% degli uomini e il 33% delle donne mentre in Germania rispettivamente il 72% ed il 18%, in Belgio il 67% ed il 9% ed in Italia il 47% e il 9%.

Il 78% delle persone che hanno un'occupazione sono lavoratori dipendenti. Questa percentuale raggiunge il 92% in

Germania mentre è solo del 9% in Italia. La proporzione delle donne nella popolazione di lavoratori dipendenti è la più alta in Francia con un 37%; scende al 32% in Germania, al 29% in Belgio, al 22% in Lussemburgo. Nel Belgio il 60% delle donne attive è sposato.

Nell'insieme della Comunità, su 100 persone occupate 13 lavorano nell'agricoltura, 45 nell'industria e 42 nei servizi. Le differenze per paese sono notevoli: la agricoltura occupa il 20% delle forze di lavoro in Italia, il 12% in Francia e in Lussemburgo, 13% in Germania e il 6% in Belgio. Per quanto riguarda i servizi essi occupano circa il 48% delle forze di lavoro in Francia, Belgio e Lussemburgo, il 41% in Germania e il 37% in Italia.

Particolarmente numerose tra i lavoratori dipendenti agricoli sono le donne in Italia (29%) e in Germania (25%). La proporzione di donne tra i lavoratori dipendenti dai servizi è la più elevata in Francia (50%).

Intanto, uno studio del CENSIS sottolinea che fra il 1969-1970 sono uscite dalla attività lavorativa 322.000 persone, prevalentemente analfabeti o fornite al massimo della licenza elementare. Il loro posto è stato occupato da 407.000 nuove unità lavorative che sul piano della istruzione scolastica hanno conseguito, come risultato, la licenza di scuola media inferiore. In particolare, lo studio mette in rilievo che se nel 1968 per ogni 10 unità in meno fornite di basso titolo di studio ne sono entrate nella vita produttiva del Paese e con un titolo di studio superiore. Nel 1970, poi, ad una uscita di 10 occupati con al massimo la licenza elementare la corrisposto l'ingresso di circa 13 con una formazione scolastica superiore. In pratica, si può concludere che l'incidenza degli occupati analfabeti decresce, ogni anno, rispetto al 1969, mentre, aumenta la presenza delle persone fornite di di-

ploma di scuola secondaria superiore e, soprattutto, di licenza media inferiore. Il peso dei laureati rimane relativamente stabile, mentre quello degli occupati con licenza elementare decresce nel settore extra-agricoli, presentando, invece, un aumento in quello rurale.

Nei confronti di quella maschile, la occupazione femminile presenta invece — rileva l'agenzia ADN-Kronos —, una maggiore presenza di diplomati rispetto a quella maschile, una maggiore presenza di diplomati nel settore terziario e di donne con licenza elementare in quello industriale, le occupate aventi al massimo la licenza elementare erano, nel settore agricolo, nel 1970 il 96,7 per cento, con un più basso livello culturale rispetto ai maschi (85,1 per cento); nel settore terziario i due valori si sono praticamente equivalsi (62,6 per cento per i maschi, 62,2 per cento le donne), mentre nel settore industriale la percentuale di donne con al massimo licenza elementare è risultata essere inferiore a quella degli uomini (39,8 per cento contro 77,6 per cento).

Per quanto riguarda la disoccupazione intellettuale lo studio rileva che per ogni due persone che lavorano, ce n'è una che studia. Nel 1970 la popolazione scolastica è passata dal 16,3 per cento al 16,7 per cento, mentre quella occupata è scesa dal 30,5 per cento al 33,4. L'accompagnarsi dell'aumento della popolazione scolastica con la diminuzione della popolazione occupata — afferma lo studio — si collega con la nota stasi della occupazione, con l'impossibilità di inserire tutti i diplomati al livello di qualifica atteso da questi e corrispondente agli studi svolti. Negli ultimi anni si è verificato un fortissimo aumento dei laureati: dai 31 mila 400 del 1967 si è passati ai 55 mila 389 nel 1970. Tale fenomeno — rileva il CENSIS — darà luogo a processi di inserimento sul lavoro in posizioni dequalificate. (b.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Menzionato

dt-XII-41

Gli italiani, che mascoloni!

Dopo le dissennate critiche, la stampa germanica è arrivata agli insulti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUIGI SOMMAUGA

BONN, 3 dicembre — Non è ancora finita, la battaglia continua. Il quarto incontro Inter-Borussia lo sta combattendo, ad una porta sola, la stampa tedesca. Oggi è toccata all'arbitro e al centraurista dell'Inter, Bommersheim ha avuto l'onore della prima pagina della «Bild»; un'enorme foto annuncia anche Mueller, lo stopper del Borussia, non potrà più giocare. E l'occhio ammira: «I italiani gli hanno massacrato la tibia». Sulla prima pagina della Koeln «Stadt-Anzeiger» invece, il processo è fatto all'arbitro. Scrive il giornale di Colonia che l'allenatore del Borussia, Weisweiler, deve aspettarsi una malia dall'UEFA perché senza tanti complimenti, alla fine della gara, incontra l'ingresso Taylor nel corticello degli spogliatoi, gli fa chiesto a

banchetto: «Was haben sie da für kassiert?». Oggi è stata la sua partita? Parcelli pagate, naturalmente, dall'Inter. Ora, che Weisweiler nell'agitazione del momento si sia lasciata sfuggire una frase imprudente è anche comprensibile. A parte la considerazione che, se Taylor ha negato ai tifosi francesi la massima punzione, nel primo, sul fallo di Mezzola, Bissonega capiva il professore della scuola di calcio di Colonia. Dopo la gara, aveva ancora negli occhi il miraggio della qualificazione ai quarti di finale della «Coppa dei Campioni». E la convinzione che sarebbe bastata una carabina gioca bruna schierata anche a gente tradizionalmente misurata ed accorta. Esce e poi superato proprio sul piano atletico e della forza, dopo essersi vantato del risultato di teorizzatore del «scacchismo», deve essere stato uno choc difficile da assorbire per il canzoniere dell'epoca del Rossini.

Più difficile da digerire è la caccia alle sventate. Oggetto di brutale, mantenuto dai fedeli tedeschi popolari contro l'Inter, in particolare a 35 italiani in Germania. Si tratta di un cumulo di vecchi pregiudizi e di smaccate contraddizioni evolute intorno ad un preciso tramonto: impedire l'incontroabile tra disfesi su un obiettivo in grado di far dimenticare il pido fratello Weisweiler a Tergo (e con lui la straniera tedesca) perché in effetti, inverosimile non ha scelto la tattica migliore. Se l'Inter avesse militato, come aveva fatto a San Siro, sarebbe ovviamente l'essere a Berlino dove Hohner al piede del monte in andare allo «spettacolo mondiale» tutti noi avremmo

anche a nostra guisa

anche a nostra guisa



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

Eppure Invernizzi, sbagliando, ha vinto ugualmente. Primo: perché il Borussia; tolto dal campionato tedesco, come squadra internazionale non esiste; secondo: perché dando l'ordine ai suoi di picchiare, ha capovolto l'immagine standard degli italiani conigli, finendo per confondere le idee a Netzer e compagni, i quali letteralmente volavano sul campo, dopo scontri, spalla a spalla, con gente di limitate dimensioni fisiche: vedi Frustalupi, Bellugi, Oliva, Orioli, Bedin. Il fatto che oggi la «Bild» scriva che «il Borussia ha giocato al calcio e l'Inter ha giocato alla zucca», non trova nulla di nuovo nella squadra di Milano. Semmai si accresce, dal momento che l'Inter ha avuto il coraggio di venire ad erigere un «bunker», ed è fatto funzionare, proprio nella città che vide il naufragio e la inutilità del più storico «bunker»: quello della cancelleria hitleriana.

Né vale quanto il commento della «Bild», aggiunge: che, cioè, i fatti dei giocatori dell'Inter, nella vita civile, sarebbero tutti punibili, secondo il codice tedesco, dai due mesi ai cinque anni di galera, in base agli articoli che regolano le lesioni personali. La pena maggiore dovrebbe, evidentemente, tornare a Boninsegna, per aver spezzato una gamba a Mueller. Ma anche nel codice tedesco lesioni di questo genere sono punibili solo in base a querele di parte: i cronisti sportivi tedeschi hanno singolarmente dimenticato che lo stesso Mueller, interrotto subito dopo l'incidente, ha escluso che ci fosse la minima intenzione, da parte dei centravanti dell'Inter, di provocargli un danno personale. «È stato uno scontro di gioco», ha detto lo stopper del Borussia, il quale, del resto, fino a quel momento era stato l'unico tedesco a praticare in campo lo stesso gioco dell'Inter. Che, ciò nonostante, non ci fosse niente tra i due, lo testimonia il fatto che solo due minuti prima del doloroso incidente, Boninsegna e Mueller s'erano impegnati a scambiarsi a fine gara le maglie. Ma Boninsegna era, per la stampa tedesca, già indiziato di reato, per aver ricevuto in testa la tattina della Coca Cola, durante la partita del 7-1. Cid ha fatto sì che egli diventasse, dopo questa e l'incidente di pioggia, il bersaglio preferito di un certo tipo di giornali. Ripetiamo che, in questa montatura, sportivi e affiosi non contrarrebbbero. La campagna è tutta scritta sui folti e grande tiratura. Probabilmente durerà. Probabilmente senza nessun seguito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di l'Unità del 1-XII-41

Provvedimenti in favore dei profughi della Libia

Con il parere positivo della commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa, il Parlamento ha definitivamente approvato mercoledì il disegno di legge n. 3762 per la concessione — in attesa di accordi interdipartimentali — di anticipo a persone fisiche e giuridiche italiane titolari di beni, diritti ed interessi che siano stati confiscati o comunque sottoposti a misure restrittive decise dalle autorità libiche a partire dal 21 luglio 1940. Il disegno di legge prevede anche la concessione di indennizzi per beni e diritti perduti dagli italiani in Libia prima di quella data.

Le domande per ottenere anticipi e indennizzi dovranno essere presentate al ministero del Tesoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore del disegno di legge. Sono considerate valide le domande già presentate. Le somme ottenute dagli interessati saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile e dall'imposta generale sull'entrata.

Gli anticipi saranno calcolati sulla base del valore di commercio che i beni perduti in Libia avevano immediatamente prima delle misure restrittive decise dal governo di quei paesi; e saranno corrisposti nelle seguenti misure: per beni fino al valore di dieci milioni, il 70 per cento; valore tra i dieci e i 30 milioni, il 50 per cento; valore fra i 30 e i 60 milioni, il 20 per cento; valore eccedente i 60 milioni, il 10 per cento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

P. Vantini

di:

Domina

M.-XII-71

I problemi aperti dopo l'inchiesta della Camera

Proposte dei sindacati a favore degli emigrati

E' stata presentata, nei giorni scorsi, la prima indagine parlamentare sull'emigrazione italiana, che fa proprie numerose proposte particolareggiate ed organiche del CNEL, di CGIL, CISL e UIL e delle associazioni di emigrati.

Essa acquista in questo momento un'importanza ed un valore politico rilevante sia per i giudizi e le indicazioni di carattere unitario che essa formula a livello parlamentare, sia in attesa di un chiaro pronunciamento politico globale e per singoli problemi dell'Esecutivo, che si traducono sul piano operativo in provvedimenti efficaci e concreti.

Il fenomeno migratorio - dice tra l'altro il documento - non può essere accettato fatalisticamente, ma va affrontato come situazione anomia da correggere e da eliminare gradualmente con lo sviluppo equilibrato di tutti i compatti sociali e territoriali del nostro Paese.

Le conclusioni che ne derivano e che, a giudizio dei sindacati dei lavoratori, sono positive, concernono: la piena utilizzazione delle forze del lavoro in Italia; la garanzia di un'effettiva parità di trattamento e di diritti dei lavoratore s'innamore; « il potenziamento e coordinamento dei servizi di collocamento, anche avvalendosi delle organizzazioni sindacali ». L'indagine si sofferma inoltre e formula proposte sui problemi dell'istruzione professionale, della scuola e degli alloggi, della sicurezza sociale e delle rimesse, degli strumenti e forme di intervento.

I sindacati rilevano che anche se si sono fatti progressi di rilievo nella definizione di una linea diversa dalla precedente e di soluzioni a favore degli emigrati, sia dello sviluppo economico e della ra-

nascita del Sud, tuttavia emergono ancora nettamente due punti molto deboli in tutte le elaborazioni e negli sforzi compiuti: sinora

Il primo che si sono eluse le proposte innovative e razionali di ristrutturazione e di riforma degli organismi preposti all'emigrazione, si collocaamento e all'occupazione, attraverso una loro fusione organica e un ammodernamento, come è stato suggerito molto concretamente dai sindacati dei lavoratori e dal CNEL.

I sindacati insisterranno, quindi, affinché si proceda rapidamente in questa direzione, sia presentando proposte applicative e particolareggiate di ristrutturazione, sia sviluppando le iniziative ed azioni che s'incoraggino, ed inoltre su un funzionamento e decentramento capillare e democratico di tali organismi con l'intervento d'alto e qualificato dei sindacati e dei lavoratori, unica soluzione valida e moderna per una gestione efficace.

Il secondo: la mancanza di tempestività, efficacia ed operatività degli interventi a favore degli emigrati e dei loro concittadini.

Per rimediare a questi inconvenienti ed alla insostenibile situazione che si è creata, i sindacati, oltre all'azione specifica che svolgono e che evolgeranno per incrementare la occupazione in Italia, per migliorare nettamente la tutta e le condizioni degli emigrati, propongono anche che si cominci subito a lavorare concretamente ed a deliberare a livello parlamentare e governativo su questi scottanti problemi e su altri per i quali esistono già proposte di massime o particolareggiate dei sindacati e del CNEL e non occorre spese e stanziamimenti eccessivi.

Ad avvio dei sindacati tra le misure da prendere, con la massima urgenza, rientrano, tra l'altro, le seguenti:

- interventi anche straordinari per aiutare immediatamente gli emigrati colpiti dalla crisi, in base alle proposte dei sindacati del 30 ottobre;

- elaborazione di una linea e piattaforma organica, nonché di proposte operative, per affrontare seriamente i problemi più urgenti nel campo della scuola e della formazione professionale, attraverso accordi bilaterali;

- perfezionamento e garanzia dell'applicazione delle convenzioni sulla sicurezza sociale e delle relative norme comunitarie, assumendosi a livello bilaterale o comunitario le spese per le prestazioni;

- elaborazione per disciplinare ed aggiornare l'intera materia, del regolamento italiano sulle condizioni di emigrazione, proposto dai sindacati italiani e dal CNEL oltre un anno fa;

- revisione del testo unico sull'emigrazione e di tutte le leggi e disposizioni in materia;

- revisione, aggiornamento e contrattualizzazione di tutti gli accordi di emigrazione, e per accelerare la procedura - elaborazione di accordi aggiuntivi con la consultazione e partecipazione dei sindacati in rappresentanza dei lavoratori;

- revisione e stipulazione di accordi di emigrazione di nuovo tipo anche con i paesi comunitari, con l'eventuale costituzione di commissioni bilaterali e sindacali per controllare la applicazione;

- introduzione negli accordi e regolamenti di garanzie nuove all'interesse dei lavoratori e delle loro famiglie bi-multilaterali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Negoziato aperto fra Cee e Svizzera

Bruxelles, 3 dicembre.
(c.a.) L'avvenire dei seicentomila lavoratori italiani in Svizzera è un problema che riguarda tutta l'Europa comunitaria: con questo impegno, la Commissione esecutiva ha aperto oggi le trattative a Bruxelles con la Confederazione elvetica, prima fra i sei Paesi Efta ai quali la futura Cee «a dieci» offre accordi commerciali di libero scambio per i prodotti industriali.

Il negoziato sarà condotto anche con Svezia, Islanda, Austria, Portogallo e Finlandia. Il problema degli emigrati italiani è stato espressamente introdotto fra i temi di trattativa: è evidente che la Commissione non potrà sostituirsi al Governo italiano, ma una pressione indiretta delle autorità europee potrà grandemente favorire l'opera di Roma.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gorizia di *Milano* del *XII. XII.*

IN SERVIZIO AL POSTO DI POLIZIA DI CHIASSO

Arrestato agente svizzero: violenze a tre italiani

Erano incarcerati a Mendrisio sotto l'accusa di furto

dal nostro corrispondente

PER AVER sotloposto a maltrattamenti 3 italiani trattenuti in carcere preventivo a Mendrisio, un agente di pubblica sicurezza svizzero, che prestava servizio al posto di polizia cantonale a Chiasso, è stato arrestato. Secondo quanto informa un comunicato che reca la firma del procuratore pubblico avvocato Paolo Bornasconi, contro l'agente è stato promosso un procedimento penale per i reati ripetuti di abuso di autorità e di lesioni semplici e intenzionali aggravate perché commesse con strumento pericoloso nonché su persona incapace di difendersi. Anche se nel comunicato non si citano le generalità dell'agente incriminato ma si danno soltanto le iniziali, O. L., si sa che il suo nome è Leonardo Ostelli.

L'Ostelli era incaricato di condurre un'inchiesta giudiziaria per furto nei confronti dei 3 italiani, tutti in detenzione preventiva alle carceri prelatoriali di Mendrisio. In questa sua qualità — precisa il comunicato della Procura pubblica — l'agente ha ripetutamente maltrattato i detenuti, in diverse occasioni sia negli uffici sia nelle celle del posto di gendarmeria cantonale, senza che gli stessi abbiano dato adito all'uso dei mezzi coercitivi previsti dalla legge.

L'inchiesta giudiziaria per accertare ogni responsabilità al riguardo è tuttora in corso, mentre l'agente, oltre che essere arrestato, è stato sospeso dalle sue funzioni. Il caso ha prodotto clamore in quanto si tratta del primo provvedimento del genere preso nei confronti di un agente da parte dell'autorità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Gazzetta del Popolo di Torino* del 10-XII-71

SE CONTINUA LA PARALISI DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO

Germania: 200 mila senza lavoro

Volkswagen, Opel, Audi-NSU e Ford minacciano pesanti sospensioni per affrettare la trattativa con i 120 mila scioperanti

Bonn, 3 dicembre

L'industria automobilistica della Germania federale è sotto il segno della parata pressoché generale, per gli effetti a mani di neve della crisi salariale dei metallurgici. Un sondaggio condotto dall'agenzia «Reuter» presso le principali fabbriche d'auto mostra che quasi tutte sono alle prese con una critica scarsità di componenti di meccanica fine, le cui fabbriche sono concentrate nel Baden-Württemberg. In questo stato sud-occidentale del federato non sono in sciopero 120.000 uomini, e altri 360.000 non lavorano a causa della scarsa

Le parti d'auto che scarseggiano sono indispensabili per la costruzione di oggetti autoelettronici.

lo, pistoni, bobine, dinamo, riduttori. I portavoce della maggior parte delle aziende concordano che la commissione speciale di mediazione, presieduta dal professor Georg Warmuth, riesca a sistemare la disputa con colloqui tenuti a Stoccarda. Gli scioperanti chiedono un aumento dell'indice per ciento distribuito nel corso dell'anno. Si ritiene che gli imprenditori abbiano risposto offrendo il sette per cento.

L'industria metallurgica della zona interessata dallo sciopero è molto importante; impiega direttamente solo 10.000 persone, ma circa un milione e duecentomila persone dipendono da essa per il proprio sostentamento e si calcola che se la vertenza sindacale dovesse continuare almeno 200.000 persone che ad essa non sono direttamente legate potrebbero trovarsi senza lavoro.

La Daimler-Benz di Stoccarda, una delle prime società colpite dalla situazione, dice che cinquantamila suoi dipendenti sono già in forza inattiva nel Baden-Württemberg, mentre altre diecimila sono state lasciate a casa in altre zone a causa di problemi di consegna. L'azienda impiega 127.000 persone, compresi i dipendenti delle ditte sussidiarie. La conseguenza è stata che la Daimler-Benz, fondata nel 1890, perde ogni giorno la produzione di trecento automobili e duecentottanta autocarri.

La Volkswagen AG, che ha 150.000 dipendenti, ha annunciato che ne dovrà lasciare a casa 130.000 in sei grandi stabilimenti, compreso quello di Wolfsburg, la sede centrale, e questo a far tempo dalle dieci e mezza di lunedì sera. Migliaia di dipendenti della Audi-NSU, sussidiaria della Volkswagen, sono già inattivi per lo sciopero proclamato contro la Audi nella Germania sud-occidentale. Se non ci saranno scioperi prima di lunedì sera la Volkswagen perderà da martedì la produzione di circa 6.600 veicoli al giorno.

L'Adam Opel AG, sussidiaria della General Motors nella Germania Federale, ha annunciato la probabile sospensione del lavoro nei suoi stabilimenti di

Ruesselsheim, Bochum e Kaiserslautern, a partire da giovedì prossimo e per decine di migliaia di dipendenti, forse sessantamila. La BMW, che ha 23 mila dipendenti, ha annunciato che 8 mila persone delle calze di montaggio di Monaco dovranno probabilmente rimanere inattive da lunedì. A Colonia la Ford ha detto che dovrà lasciare a casa 5 mila dei suoi 35.000 dipendenti il 19 dicembre. Altrettanto avverrà per 5 mila dipendenti dello stabilimento di Gelsenkirchen. Come nel caso della BMW si tratterà di personali addetti alle calze di montaggio.

I tentativi di mediazione nella disputa, in corso ormai da dieci giorni, sembrano totalmente bloccati. Willy Blecher, capo del potente sindacato «IG Metall», nella regione di Stoccarda, ha detto stasera di non avere alcuna speranza che si possa raggiungere al momento un accordo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritirato dal Giornale *Resto del Continente* di Bologna del 4-XII-'51
Una precisa e ferma richiesta della Comunità economica europea

Niente abusi in Svizzera contro i lavoratori italiani

Solo a questa condizione la CEE concluderà con gli elvetici, per i quali sarebbe grave rinunciarvi, l'accordo per la libera circolazione dei prodotti industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 3 dicembre

La Comunità europea ha iniziato questo pomeriggio le trattative con la Svizzera, nuovo passo verso la definizione progressiva di un assetto rinnovato per l'insieme dell'Europa occidentale. Il negoziato con la Inghilterra, la Danimarca, l'Irlanda e la Norvegia, cioè i paesi che desiderano aderire al Mercato comune sullo stesso piano dei sei partecipanti attuali, è praticamente concluso (o almeno lo si spera); la Grecia e la Turchia sono già associate alla Comunità, e la Spagna e la Jugoslavia hanno concluso con essa accordi commerciali suscettibili di evolversi verso qualcosa di più impegnativo non appena la situazione politica lo permetterà. Restano ancora, al di fuori da queste reti di accordi, la Svizzera, la Svezia, l'Austria, la Finlandia, il Portogallo e la lontana Isola: l'apertura odierna del negoziato con la Repubblica elvetica rappresenta il preludio di una serie di trattative con tutti. Domani, sabato, sarà il turno della Svezia, lunedì prossimo dell'Austria e così via.

La vigilia era stata riunita, a causa per altro di ragioni invenute piuttosto che di difficoltà reali. Si era dapprima affermato che gli Stati Uniti si opponevano a ogni accordo tra la CEE e questi paesi; in realtà essi chiedevano soltanto che gli accordi fossero conformi alle regole del commercio internazionale. Era stata poi lanciata la notizia secondo

cui la commissione Malfatti proponeva di riadare fino al 1973 l'inizio delle trattative, affermazione totalmente falsa che aveva leggermente più tardi vissuto apprensione nei paesi interessati. La riunione odierna ha dimostrato quanto fossero inesatte quelle voci.

Oggi si era per altro constatato che gli svizzeri non sono negoziatori comodi. Per rispettare la loro sconsolante neutralità, non possono accettare nessuna cooperazione in politica estera e non possono rinunciare a nessun elemento della loro autonomia di decisione. I prudentissimi elvetici desidera-

no inoltre conservare piena autonomia per le trattative commerciali con i paesi tauri e non accettano la libera circolazione dei lavoratori (ci mancherebbe altro!). Se gli impegni che la Svizzera è disposta a sollecitare sono limitati, limitati saranno anche suoi diritti; in pratica essa otterrà la libera circolazione dei prodotti industriali con alcune eccezioni, e nell'altro.

La delegazione elvetica si è dichiarata rassegnata ad accettare queste impostazioni dello accordo, purché sia avvenuta sin d'ora una evoluzione futura verso forme di cooperazione più stretta anche nel settore economico e soprattutto in quello monetario.

Una condizione supplementare che interessa parecchie decine di migliaia di italiani è stata posta dalla Comunità: la normalizzazione dei diritti e dello status della mano d'opera straniera impiegata in Svizzera. La CEE coiede che siano soppressi le discriminazioni che tuttora esistono a danno dei lavoratori italiani, e che siano eliminati anche abusi riguardanti i lavoratori singolari. Senza sollevare rivendicazioni eccessive e rispettar lo 18% di autonomia interna della Svizzera in materia di ammissioni dei lavoratori stranieri, la Comunità è stata per altro molto ferma nel chiedere che - dal momento che un lavoratore italiano è ammesso, anzi richiesto - esso risponga poi di tutti i diritti fondamentali, per lui stesso e - a sua famiglia.

Ovvio che l'Italia non è riuscita finora ad ottenerne da sola per via bilaterale, potrà ora ottenerlo per mezzo della Comunità, dato che senza accordi a questo proposito non sarebbe concluso neppure l'accordo sugli scambi delle merci, e questo sarebbe troppo grave per l'economia svizzera.

Ferdinando Riccardi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di luglio del 5-12-71

Congresso nazionale per i 25 anni dell'ANFE

Roma. — L'ANFE, l'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati, svolge da quasi vent'anni un'opera benemerita di assistenza a favore degli emigrati rendendosi interlocutori particolarmente dei problemi delle famiglie degli emigrati presso le autorità di Governo ed il Parlamento per l'adozione di una politica emigratoria che tenga conto della loro richiesta. Un aspetto dell'attività dell'ANFE, di particolare valore sociale consiste nel promuovere il collegamento tra gli emigrati e la loro famiglia rimasta in Patria, facendo, ove questo è possibile, la riunione dei nuclei familiari.

Fondata nel 1947 dall'on. Mario Fedelini, che tuttora la presiede, l'ANFE si appresta a celebrare il suo ventiquinto anno di esistenza organizzando un Congresso nazionale che dovrà tenersi entro la primavera dell'anno prossimo, per allunare in iniziative prese dall'ANFE ai problemi del lavoro come ponitratto alla conferenza mondiale dell'emigrazione.

Parteciperanno al Congresso gli enti, anche stranieri, che si occupano dei problemi dell'emigrazione, rappresentanti del Consiglio d'Europa di Strasburgo, associazioni e sindacati italiani e stranieri. Interverranno molti capi rappresentanza di lavoratori dall'Australia, dalla Germania e dalla Svizzera. Paesi nei quali l'ANFE ha delegazioni proprie, nonché da altre Nazioni d'Europa, del Nord e Sud America nelle quali l'ANFE esolge la sua attività.

L'ANFE ha istituito l'insegnamento di lingue straniere in Italia per i lavoratori immigrati: due corsi di lingua tedesca sono stati tenuti a Ravenna e Savona, in provincia di Latina, ma ne sono in programma continuazione in tutte l'Italia, non soltanto di tedesco ma anche di altre lingue, come l'inglese, per far sì che il lavoratore che si trova all'estero abbia già una conoscenza sia pura sommaria della lingua del Paese di accoglienza. Questo lavoro ha già avuto l'apprezzamento del Consiglio d'Europa il quale, venuto a conoscenza dei corsi di lingue per lavoratori in proclata di emigrare, ha fatto pervenire alla Presidenza un caloroso messaggio di felicitazioni.

(Agf)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lugano del: 5-12-71

Riunione del C.N.I.

Domenica 28 novembre 1971, ha avuto luogo, a Zurigo, un'importante riunione del Comitato Nazionale d'Insieme tra le Associazioni Italiane in Svizzera.
Due i motivi dell'importanza della riunione: gli argomenti all'ordine del giorno: la presenza della stampa, della radio e della televisione...

* * *

Per la prima volta, dalla sua costituzione, il C.N.I. ha invitato a presenziare ai lavori di una sua riunione la stampa, la radio e la televisione. Il fatto riveste il significato di una presa di coscienza e di una coggiunta autorità del C.N.I. nel suo insieme e delle Associazioni che vi aderiscono.

Più volte era stata, giustamente, avanzata una riserva nei confronti del C.N.I. e nei confronti delle Associazioni che vi aderiscono: la mancanza di un'informazione diretta circa l'attività del Comitato, poteva far dubitare che lo stesso, o aveva paura delle proprie scelte e posizioni o, più semplicemente, non aveva né scelte né particolari proprie posizioni. In ogni caso, la mancanza di un'informazione diretta poteva essere interpretata, come lo è stata, quale una mancanza di vivacità e di vitalità del Comitato stesso; poteva inoltre essere interpretata come una mancanza di coraggio da parte delle Associazioni che lo compongono.

La stampa, la radio e la televisione, presenti alla riunione di domenica, hanno potuto constatare che il C.N.I. nonostante le difficoltà sia organizzative che operative nelle quali si è trovato ad agire, conserva intatta la sua carica di rappresentatività di tutte le istanze dell'emigrazione italiana in Svizzera; conserva intatto il senso della propria responsabilità nei confronti dell'emigrazione, dei propri responsabili politici ed è, oggi più di ieri, consapevole del ruolo di spinta e di mediazione che è chiamato a svolgere in questo particolare, delicato momento...

Gli argomenti all'o.d.p., del resto, hanno ampiamente illustrato le molteplici attività ed iniziative e il peso ormai assunto dal C.N.I. nella soluzione dei problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera.

E' già entrata nella fase antipreparatoria l'iniziativa, lanciata dal C.N.I. e nella quale hanno, in linea di massima, aderito i partiti politici svizzeri, di una Landeskonferenz sui problemi dell'emigrazione in Svizzera. Il C.N.I. è stato invitato, prima dal nuovo Ambasciatore d'Italia a Berna, in seguito dal Sottosegretario all'emigrazione on. Scamporad, ad esprimere il suo pensiero in merito sia alla opportunità, sia ai singoli problemi che dovranno essere affrontati alla ripresa delle trattative italo-svizzere per il rinnovo dell'accordo di emigrazione. Un efficace e costruttivo dialogo il C.N.I. ha iniziato e portato avanti con i Sindacati sia svizzeri che italiani, con la Commissione Consultiva Federale per i problemi degli stranieri, con i partiti politici svizzeri e con tutte le organizzazioni che si interessano dei problemi degli emigrati.

Il C.N.I. in una parola, non vuole lasciare intatta alcuna via, capace d'instaurare un dialogo serio e costruttivo fra l'emigrazione e i vari interlocutori dai quali dipende la collettiva soluzione dei problemi che angustiano i lavoratori emigrati nella Confederazione.

Oltre a ciò, il Comitato si preoccupa anche e soprattutto, di mettere a punto una sua linea e dei originali propositi in merito ai singoli problemi; così i Repressi del Patronato, che operato in Svizzera stanno sindicando un documento da consegnare alla Commissione federale consultiva svizzera, documento nel quale verranno, in concreto, elencate le discriminazioni cui sono soggetti gli emigrati. Il Comitato ha discusso e si preoccupa di poter fare avanti, in collaborazione con altre organizzazioni, un'azione concreta per proporre una giusta soluzione ai problemi che derivano agli emigrati dalla prossima ri-istruzione del sistema svizzero di sicurezza sociale. Il Comitato, inoltre, è disponibile per essere consultato e per esaminare responsabilmente le proposte di soluzione dei singoli problemi degli emigrati, così come verranno configurandosi durante le prossime trattative italo-svizzere.

* * *

La strada del C.N.I. è stata, fin dall'inizio, una strada non sempre facile e non sempre esente da incertezze e da tensioni. Tale sarà anche per il futuro perché, al di là delle buona volontà di tutti, difficili e di incertezza soluzioni sono i problemi degli emigrati.

La riunione del 28 novembre ha sottolineato ancora una volta questa situazione. Ma ha pure sottolineato che il Comitato può e vuole svolgere un ruolo diretto e responsabile nei confronti della collettività italiana ch'esso rappresenta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 5-XII-71

UN PROVVEDIMENTO DELLA FARNESSINA

Tutela degli italiani nelle zone di guerra

Il governo ha già disposto le misure necessarie. Un appello per la pace

Roma, 4 dicembre.

Le notizie della guerra fra India e Pakistan hanno trovato immediata eco al nostro ministero degli Esteri, dove si fa rilevare come la politica italiana in questo delicato settore asiatico è sempre stata ispirata da una linea di moderazione e di pace.

L'Italia ha sempre intrattato buone relazioni amichevoli con i due paesi ora in conflitto. Sin dall'estate scorsa, si fa notare alla Farnesina, il nostro governo si era adoperato prima sotto il profilo umanitario per alleviare le sofferenze dei rifugiati, quindi sotto quello politico per ridurre la tensione comune "discreta e tenace" azione presso i governi di Nuova Delhi e Islamabad.

Durante la presidenza italiana al Consiglio di sicurezza dell'ONU fu fatto tutto il possibile per un ritorno alla normalità. Quando il segretario dell'ONU offrì la sua mediazione, l'Italia appoggiò l'iniziativa senza riserve, compiendo anche amichevoli passi presso i due governi. Nei momenti più scuri

della crisi, le principali personalità del nostro paese rivolsero appelli alla cautela.

Più di recente, l'Italia ha appoggiato la proposta belga di convocare il Consiglio di sicurezza e ha preso in esame favorevolmente la richiesta pakistana dell'invio di osservatori dell'ONU, contestata dall'India. Giovedì il ministro Moro ha inviato un ultimo appello al segretario degli Esteri indiano e pakistano affinché scongiurassero lo scontro armato, che poteva soltanto provocare altri lutti e altre sofferenze a popolazioni già così duramente provate.

Di fronte allo scoppio del conflitto, il governo italiano, che ha già disposto le misure necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini italiani già residenti, non può che rinnovare i suoi precedenti appelli e si riserva di agire, in consultazione con i membri delle comunità europee e con gli altri paesi amici ed alleati, in tutte le sedi internazionali, a comunicare dall'ONU, in cui la sua azione potrà risultare utile per la causa della pace.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'INFORMAZIONE di SVEZIA del 5-12-71

#Avrà bisogno la Svezia di altri immigrati negli anni '70? //

Avrà bisogno la Svezia negli anni '70 di altra mano d'opera immigrata? Questa domanda è stata posta dal giornale di Malmö. A rebete i tre segretari generali di altrettanti sindacati e a tre dirigenti di aziende. L'Informazione ha riaggiunto alcune delle risposte.

Valdemar Lundberg del sindacato «Fabrik»: Prima di far venire altra mano d'opera con il rischio che anche questa rimanga senza lavoro, bisogna sistemare i disoccupati. Non si può aspettare quindi nel corso degli anni '70 un aumento degli stranieri. L'industria deve cercare invece di migliorare le condizioni per la mano d'opera sul posto.

Ake Nilsson ex segretario del sindacato «Metall». I datori di lavoro, i sindacati e la collettività in genere debbono adoperarsi per dare agli immigrati che si trovano già in Svezia migliori possibilità di inserimento. Deve inoltre essere nel-

l'interesse di tutti dare a coloro che sono senza lavoro la possibilità di un'occupazione.

Valter Sjöberg del sindacato «Beklädnad» (tessili): L'industria delle confezioni non ha bisogno di nuovi immigrati che tra l'altro contribuiscono a ridurre le possibilità di risolvere il problema della grande disoccupazione nascosta.

Sì!

I due dirigenti d'azienda *Ake Stihlbrandt* della Trelleborgs gumifabrik e *Nils Hellenborg* della Kockums ritengono che l'industria svedese avrà bisogno negli anni '70 di altri stranieri dato che la domanda di mano d'opera crescerà in misura maggiore dell'offerta interna. *Harald Schlesberg* ha detto che non è possibile rispondere alla domanda in quanto è azzardata qualsiasi previsione sul futuro dell'industria tessile e delle confezioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'opera

di:

del:

5-XII-1971

SCIOPERI E SERRATE NELLA GERMANIA DEL BENESSERE

Dopo quattro giorni consecutivi di sciopero nelle principali industrie metallurgiche del Baden-Württemberg, 354 imprenditori della regione hanno deciso, giovedì 25 novembre, di chiudere a tempo indeterminato le loro fabbriche. La serrata, che lascia senza lavoro 360 mila metallurgici, ha avuto inizio venerdì. Pochi ore dopo, però, erano già in corso tentativi di mediazione promossi anche per evitare che la tensione tra sindacati e imprenditori si estendesse a tutta la Germania occidentale.

Si tratta della prima gra-

tedesche a causa della rivalutazione di fatto del marco e delle misure restrittive imposte dagli Stati Uniti, hanno offerto un aumento del 4 per cento. I.I.G. Metall, il sindacato del settore, ha avanzato un compromesso: aumento del

7,5 per cento da riconsiderare fra sette mesi. «I lavoratori hanno contribuito al boom industriale degli anni scorsi, partecipandovi soltanto in parte: ora che sono giunti i tempi delle vacche magre, si chiede loro di sopportare ancora Non possiamo certo accettare offerte inferiori al rialzo del costo della vita», ha detto Otto Brenner, capo del sindacato, nel presentare questa seconda richiesta alla Lega degli industriali.

In realtà, l'economia tedesca sta attraversando un momento difficile. Secondo un documento preparato per il cancelliere Brandt dai cosiddetti «cinque saggi» (professori universitari non legati a partiti politici), nel 1972 i prezzi subiranno un ulteriore rialzo del 4,5 per cento, vi sarà una minore produttività nelle fabbriche, diminuiranno sensibilmente le esportazioni, soprattutto nel settore automobilistico, e subiranno flessioni gli utili di quasi tutte le società. Il rapporto degli esperti fa inoltre presente che nel prossimo anno sono previsti 380 mila posti di lavoro in meno. Con la prospettiva della disoccupazione, gli industriali sperano di rompere il fronte operaio, togliendo ai metallurgici tedeschi l'appoggio dei loro compagni stranieri. Nel 1967, quando la Germania subì una prima e improvvisa recessione, 500 mila lavoratori ospiti (soprattutto spagnoli e jugoslavi, non protetti dalle leggi del

mercato Comune Europeo) dovettero tornarsene a casa. Secondo gli esperti, anche nel 1972 vi sarà una falezia tra i lavoratori stranieri, pari al 10 per cento del loro totale.

La Zeiss (macchine fotografiche e strumenti ottici), già seriamente minacciata dalla concorrenza giapponese e cinese, ha preferito concedere l'aumento del 7,5 per cento per non sospendere il lavoro. L'esempio è stato imitato da molte piccole industrie che non hanno aderito alla serrata.



Soccorso, lavoratori stranieri solidali con gli scioperanti

ve vortenza sindacale scoppiata nella Repubblica Federale dal 1963. Le sue proporzioni ne fanno un banco di prova per il governo di Willy Brandt, già scosso dalle prospettive di una pesante recessione dell'economia tedesca per il 1972.

Gli scioperi sono iniziati il 22 novembre nelle fabbriche automobilistiche della Daimler-Benz e della Audi-Nsu. Gli operai chiedevano un aumento dei salari pari all'11 per cento. Gli imprenditori, sottolineando le difficoltà che ostacolano le esportazioni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Riaggrido dal Giornale

Il popolo

del

del

5-XII-41

SE AMANZO INSEGUITE MI

Stanzini di questo appartamento al primo piano c'una casa popolare; spiove sopra le copie recenti del "Secolo" e del "Piccolo verde" sparse sul tavolo del vano adibito a sala d'aspetto (si direbbe di un ambulatorio) e su quelle di "Oltreconfine", periodico stampato dal Ctim locale. A fianco del titolo di questo bollettino, spiccano gli amari versi del grande esule: «Quanto sa di sale / lo pane altrui e quant'è duro calle lo scendere e il salir per l'altruist scale...». Nello stanzino che serve da ufficio, pende invece una bandiera tricolore e figurano alcuni scaffali fitti di manuali di yoga e judo, romanzi d'amore, libri illustrati sulle bellezze d'Italia, opere politiche di soggetto patriottico e totalitario, più una miscellanea degli scritti di Hitler.

Né teschi
né labari

NON un teschio, un galleggiadetto o un ritratto di Benito Mussolini sono però reperibili in questo covo angusto. La sede del comitato riscacchia il new-look missino, il suo proposito di affermarsi tra i nostri emigrati come unico partito animato da autentica vocazione sindacalista e assistenziale, in concorrenza perciò con le analoghe associazioni comuniste e cattoliche e con i consolati della Repubblica, soprattutto come solo organismo capace di mantenere tra gli italiani sparsi nel mondo il senso della tradizione e del carattere nazionali. Finito il periodo degli assalti alla baionetta, comincia l'era dell'impegno sociale e d'un certo ombroso, cauto atlantismo. Non a caso, in calce ad un manifestone appeso al muro, aguzzando gli occhi nella luce stenata si riesce a leggere: «ieri sulle trincee - oggi nelle fabbriche - in difesa del lavoro - al servizio della patria».

Il nuovo corso, forse inaugurato anche per motivi di proselitismo, si presenta come l'autore di iniziative volte a ottimizzare dai vari governi ospitati la promozione sociale dei nostri compatrioti (migliori alloggi e parità di trattamento e salari) e dal governo di Roma l'esercizio del voto politi-

co all'estero. Per conto suo e coi propri mezzi, ogni Ctim appunzia in tanto di voler organizzare centri culturali, ricreativi e sportivi ovunque si presenti l'occasione. Ad esempio, il "Torneo 13 giugno" cui già partecipano tre squadre di calcio di giovani emigrati nel Baden-Württemberg, la S.S. "Flaminia-Waltingen", la A.C. "Firenze-Neckarsulm" e la S.C.V. "Mazzola-Neckarsulm", concorrenti alla coppa "Giorgio Almirante".

I trenta missini aspettano Almirante stipati nel due stanzini. Questo venerdì 26 novembre è un giorno buio, freddo e freddo. La gioia per l'

GIANCARLO MARMORI
di OCCARDA. Circa trenta operai italiani, fra giovani e vecchi neofascisti, inclusi tre bambini e due massai, aspettano l'onorevole Giorgio Almirante in arrivo da Roma, via Appia. Siamo nella di Stoccarda del Comitato tricolore per italiani nel mondo", specie di rete propagandistica che il Msi ha costituito da qualche mese nostri cinque milioni emigrati all'estero. Pioggia, velata da nuvola, riverbera nei due



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

Arrivo imminente del segretario del partito non sembra aver dissolto il gruppo d'inquietudine e di sfiducia che serra la gola di ognuno. Ognuno è ancora stordito dalla notizia piombata in sede la sera prima, quella della proibizione, da parte del ministro della Giustizia belga, del gran convegno dei Ctim europei a Bruxelles, proprio alla vigilia dell'apertura. Sfumata la possibilità del congresso in quella capitale, svanito il com-

plesso impianto organizzativo (prenotazioni di treni, vagoni ferroviari e camere d'albergo, noleggi di auto, apparato burocratico, alimentare, eccetera), la direzione romana ha ripiegato di botto su Stoccarda come se de del raduno.

Due interrogativi gravano dunque sui nervi di questi missini. Il primo provoca dal dubbio di reggere a tanto subitaneo compito amministrativo. Il secondo dalla incertezza d'una intenzione del convegno così rimediato se il governo della Germania federale dovesse seguire l'esempio di quello belga.

La strada sbagliata

Mentre le delegazioni Ctim imbarcano a Bruxelles o in viaggio per Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Spagna, Inghilterra e Portogallo, tentano una conversione verso il capoluogo del Baden-Württemberg, il Ctim di Stoccarda si tiene pronto ad assicurare lo svolgimento del nuovo programma. Si prepara all'arrivo di Almirante,

LA DELLA STAMPA

te, alla sua puntata lampo a Francoforte, il giorno stesso, per una visita al comitato di quella metropoli, al suo ritorno a Stoccarda la notte e, l'indomani, all'inaugurazione del congresso in città, chissà dove e, chissà come. Forse mai.

Alla tre del pomeriggio comparono Almirante ed il suo staff di collaboratori. Senz'altro preoccupato, forse stanco, il segretario entra in sede senza eseguire il saluto romano; con fare sbagliativo, sembra prevenire qualsiasi gesto, grido o fumo del repertorio missoliniano. Non ha pronto uno proprio. Allorché nel breve discorso dopo il brindisi gli accade di alludere ai molti nemici del Msi, e un operai arrossendo per l'emozione, proclama: «Molti nemici, molto onore!», egli ribatte: «Preferisco molti amici, l'onore è garantito!». Sarà la sua ultima arringa pubblica pronunciata in Germania.

Intanto, prima di recarsi all'assai insistito raduno dei Ctim a Stoccarda, il segretario muove alla volta di Francoforte, per visitare il comitato locale. Parte in testa ad un convoglio di

quattro macchine, ciascuna gremita di collaboratori romani, gerarchi del posto e due giornalisti. Giovani scagnozzi calabresi fuggono da autisti. Il convoglio imbocca all'imbrunire l'autostrada e le auto perdono subito contatto intrattandosi a nord, su per Heidelberg, e Darmstadt. In quello stesso momento, dai quattro punti cardinali d'Europa, centinaia di dirigenti e delegati dei Ctim stanno cercando di raggiungere Stoccarda, deviando a diritta e a manca, o aspettando

a drughezza, o tornano a casa. Delle quattro macchine dirette a Francoforte (tre si sono smarrite o hanno sofferto guasti al motore) solo quella di Almirante arriva davanti al comitato, anche se con un'ora e mezzo di ritardo. A bordo tirano un sospiro di sollievo, scendono in fretta ma l'ingresso al Ctim risulta sbarrato da schiere di gaullisti tedeschi e italiani e da milizi della guardia nazionale.

Fine della marcia

PRIMI reggono un cartello in cui figura un teschio con baffetti alla Hitler, e lanciano volantini ciclostilati ed intercalati a penne, si direbbe all'ultimo momento. Uno di questi scarabocchi a penne è composto di rime baciato, senz'altra estemporanea: «Almirante carogna - ritorna nella fogna - Almirante fascista - primo nella lista». I secondi consegnano al segretario del Msi un bando del borgomastro in cui gli viene intimato, come appunto a Bruxelles, di non svolgere alcuna attività politica in territorio federale.

L'ordinanza è tassativa. Almirante è seguito tornano allora a Stoccarda, in piena notte. La città si è frantumata popolata di alcuni dispersi del convegno di Bruxelles, compreso il generale De Lorenzo, altri avendo rinunciato per via, altri essendosi sbagliati di direzione o aspettando comandi improbabili per Stoccarda. Dimodoché certi finiscono a Karlsruhe o a Norimberga o in qualche borgo della Foresta Nera. Non c'è più niente da fare. La matti-

na di sabato 27, in attesa dell'aereo o del treno per il ritorno, i missini passeggiavano per la Königsstrasse, l'hanno qualche acquisto, si discutono carte da gioco. È un giorno di sole, tiepido abbastanza, singolarmente limpido. Mentre costoro assaporano il loro momento di catarsi, prida guttura, li si levano improvvisamente un corteo di emigrati turchi che manifestano contro il le o governo nella Schillerplatz. Poi, informati del recente evento i turchi minacciano del pugno anche i membri dei comitati tricolore ed esigono espulsione immediata di Giorgio Almirante. Così si conclude la marcia neofascista su Stoccarda e Francoforte.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

IN VISIONE. AL VICE-DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Kampf-Sera di Torino del 6-XII-41

Dopo cinque giorni di sciopero e serrate

Paralizzata l'industria dell'auto in Germania

Inerociano le braccia 120 mila metallurgici; 530 imprese chiudono la porta

del corrispondente

Bonn, lunedì mattina.
La paralisi totale minaccia l'industria automobilistica tedesca, come conseguenza dello sciopero di 120 mila metallurgici del Baden-Württemberg, al quale gli industriali hanno risposto con la serrata in 530 imprese che danno la voce a 360 mila persone.

Anche ieri, a Stoccarda, è continuato per il quinto giorno consecutivo il braccio di ferro tra sindacati e datori di lavoro riuniti in una commissione speciale di arbitrato, ma senza che l'uno sia riuscito a spiegare o a svincolare l'altro. Anzi, i fronti si sono irrigiditi e l'arbitro, il presidente della Corte federale sociale, prof. Wannegat,

iersera si è espresso con toni pessimistici.

All'ultima offerta degli industriali, di concedere aumenti salariali del 6 per cento, più il 20 per cento di una tredicesima mensilità, per 18 durata di dodici mesi, i sindacati hanno ribattuto con la richiesta («ultima concessione») di aumenti salariali del 7,0 per cento e il 40 per cento di una tredicesima mensilità.

«Inaccettabile» è la parola che tanto gli uni quanto gli altri hanno usato per definire la proposta della contrapparte. E ai giornalisti ieri sera hanno detto: «Così com'è la situazione, sono pessimisti» (il sindacalista Willi Bleicher) e «Non molliamo» (gli industriali).

Sabato sera la Bmw, priva delle parti di motore che ven-

gono attualmente prodotte nel Baden-Württemberg, ha fabbricato l'ultima vettura e chiuso a tempo indeterminato. La Mercedes, toccata direttamente dallo sciopero e dalla serrata, così come la Nsu, sono chiuse da oltre una settimana. Stasera, con il turno di notte, verranno bloccate le catene della Volkswagen, per mancanza di materiali, oltre 100 mila persone rimarranno senza lavoro.

Ora i Ford, che avevano più volte annunciato la chiusura totale o chiusure parziali, potranno resistere ancora alcuni giorni, in qualche caso anche più a lungo. Poi blocceranno pure loro, se fra il 6 per cento offerto dagli industriali e il 7,0 per cento richiesto dai sindacati non si troverà un punto d'incontro.

t. s.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 27 DIC. 1974

AL VICE DIRETTORE GENERALE
IN VISIONE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Milano

del: 14/12/XII/71

404 miliardi in 9 mesi

Salgono le RIMESSE degli emigrati

Nella bilancia dei pagamenti, la voce «rimesse emigrati» registra, alla fine del primo nove mesi d'1971, incassi per miliardi 404,1, con un incremento di 22,1 miliardi, pari al 5,8 per cento, rispetto ai 382 miliardi incassati nel corrispondente periodo del 1970.

Al settembre 1969, le rimesse degli emigrati avevano accusato, secondo l'Inmarsess, un totale di 384,1 miliardi, per cui, al termine di un anno dopo, si era avuta una flessione di 2,1 miliardi, pari allo 0,5%.

Per il solo mese di settembre si è avuto un totale di incassi pari a 56,6 miliardi, con un incremento rispetto al settembre 1970 (46,1 miliardi) di miliardi 10,2, pari al 22,0%, contro una diminuzione di 1,8 miliardi, pari al 3,1%, nel settembre 1970 sul settembre 1969 (incassi 17,9 miliardi).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gazzetta di Ravenna

del:

4-8/XII/41

In difficoltà gli emigrati in Germania

I lavoratori italiani nella Repubblica federale tedesca sono in serio pericolo.

Lo afferma, riferisce l'agenzia *Ital*, l'Associazione nazionale famiglie emigrati (Anfe), la cui presidente, on. Maria Federici, ha chiesto al ministero degli esteri di essere informata delle reali dimensioni del fenomeno.

All'origine delle segnalate difficoltà dei nostri lavoratori è la crisi dell'economia tedesca, che tocca, in primo luogo, i 550 mila lavoratori italiani, di cui 300 mila sono in Germania anche con la famiglia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta di Valico di Bonn del 4.8 XII 41

Le catene di montaggio sono rimaste bloccate dagli scioperi

La «Volkswagen» costretta a chiudere sei fabbriche

BONN. 7.

Ancora nessuna sortita nella vertenza salariale che, da oltre due settimane, paralizza l'industria metalmeccanica del Baden Württemberg. Le riunioni della commissione arbitrale che da sei giorni sta cercando un compromesso non hanno finora portato ad alcun risultato.

I datori di lavoro sono disposti ad offrire un aumento massimo del 6 per cento, mentre i sindacati chiedono un 7,9. Su soli basi le posizioni si sono irrigidite.

Così la controversia salariale ha

proseguito, come nota, alla ripresa di 120.000 metallurgici ed allo serrato — come misura di ritorsione — di 530 industriali (per un totale di 40.000 lavoratori).

Le ripercussioni maggiori si registrano sull'industria automobilistica: oltre alla Auto ed alla Met-sdca — chiusa già da tempo — oggi ha cessato di produrre anche la fabbrica di Monaco di Baviera della BMW (8.000 lavoratori). La direzione ha motivato il provvedimento con la mancanza di pezzi essenziali che provengono dal Baden Württemberg (in cui si concentra la maggior parte del-

l'industria metallurgica).

Per gli stessi motivi la Volkswagen ha annunciato che dalle dieci di ieri sera si sono fermate le catene di montaggio di tutte le sei fabbriche che possiede per mancanza di pezzi di montaggio.

La direzione della casa automobilistica ha fatto sapere, comunque di essere in grado di riprendere la produzione entro 24 ore se andrà avanti a dovere di lavoro del Baden Württemberg raggiungerà un accordo. In realtà gli esponenti di Bonn — domandato se i provvedimenti di interruzione

della produzione siano interamente giustificabili con motivi economici o se, piuttosto, essi si abbiano infinte considerazioni di carattere politico.

In tal senso si è da rilevare una preta di posizione dell'associazione dei datori di lavoro che ha invitato il ministro del Lavoro a non pagare agli operai le indennità di disoccupazione o di riacquisto dell'incarico lavorativo (la nuova legge prevede eccezioni). Il ministro del Lavoro si è rifiutato e l'associazione degli industriali ha annunciato che si rivolgerà al Tribunale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DI GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Domenica del Corriere

del: 7-11-71

DANNEGGIATI GLI EMIGRANTI DALLA LENTEZZA DELLE POSTE ITALIANE

Il problema emigrazione è molto discusso e si cerca di fare il possibile per rendere più facile la dura vita di noi emigranti (soffriamo molto). La maggioranza di noi, qui in Germania, invia mensilmente, tramite la Deutscher Bundespost, il frutto dei nostri sacrifici. Molti inviano denaro per dare alla propria famiglia la possibilità di tirare avanti. Che cosa succede se questi soldi, regolarmente inviati tramite vaglia, arrivano (si verifica spesso) con un ritardo di molti settimane? Il bilancio familiare avverte notevolmente questo ritardo, che ostacola il precedere di una vita già modesta e sacrificata.

Tutto è dovuto a una incompleta organizzazione delle Poste Italiane. Occorre quindi inserire tra i problemi che riguardano gli emigranti anche la riforma delle poste-telecomunicazioni perché difettano e sono aspramente criticate da chi è meglio organizzato (in questo caso dalla Bundespost). Molto brutto, terribilmente brutto è il sentirsi rinfacciare (perché costretti a reclamare): «Immer Italia», sempre l'Italia.

Vincenzo Durante
Eislingen Fils



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNO di: Milano del: 7-12-71

Rimpatria un gruppo di italiani

TEHERAN, 6 dicembre

SONO GIUNTI a Teheran, a bordo di un «Boeing 747» americano, 21 profughi italiani, tra cui 9 bambini, provenienti da Karacò. Essi sono stati accolti all'aeroporto dall'incaricato d'affari e dal console italiano. L'aereo trasportava circa 400 profughi di varie nazionalità, ma in massima parte americani.

Gli italiani sono tutti in ottime condizioni. Pochissimi connazionali, forse 4 o 5, sono ancora a Karacò e si prevede che anche questi partiranno fra breve tempo.

Per quanto riguarda gli 800 e più lavoratori italiani della «impresa» impegnati nella costruzione della diga di Tarbela, si prevede che anch'essi lasceranno prossimamente il Pakistan.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 16 GIORNO

di: Milano del: 7-12-71

Espulso dal Belgio trozkista italiano

BRUXELLES, 6 dicembre

Aveva incitato gli operai a passare a vie di fatto, aveva pronunciato parole di biasco contro gli industriali. Risultato: è stato fermato da funzionari di polizia, imbarcato su un aereo ed espulso dal Paese.

E l'avventura comincia all'Italino Antonio Moscato, al termine di un convegno da lui tenuto a Seraing, vicino a Liegi, come rappresentante della Quarta Internazionale. Il suo convegno non era che un episodio di un meeting che i trotskisti internazionali avevano organizzato in Belgio per discutere i problemi della siderurgia europea.

Il raduno è stato deciso a Liegi dove da oltre 4 settimane circa 30 mila operai delle industrie del settore, tra le quali la Corus-Ougrée, sono in sciopero. Antonio Moscato s'è presentato come delegato sindacale della siderurgia meridionale italiana.

Il suo discorso ha provocato un vero e proprio tumulto. Quando il giovane rivoluzionario è uscito dal palco è stato avvicinato da agenti di polizia, che lo hanno costretto a seguirli in questura dove gli è stato notificato il provvedimento di espulsione. Motivo: in Belgio è vietato dalla legge che stranieri facciano politica sulla pubblica via. È lo stesso principio per il quale la settimana scorsa è stata negata al segretario generale del MSI, Giorgio Almirante, l'autorizzazione a parlare in pubblico a Bruxelles.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Kampf di *Korrum* del 4-11-71

La vertenza dei metallurgici si ripercuote "a valle,"

Germania: mancano le forniture Paralizzata l'industria dell'auto

La Volkswagen ha chiuso nei stabilimenti (centomila dipendenti sospesi) - Produzione interrotta anche per Mercedes, NSU e BMW - Entro la settimana paralisi totale: se non ci saranno fatti nuovi chiederanno anche Opel e Ford - Polemiche sull'atteggiamento del governo di Bonn

(Da nostro corrispondente)

Bonn, 6 dicembre. — L'inimmaginabile è avvenuto. La "Volkswagen" ha chiuso. Con queste parole un radicale cronista ha annunciato stasera che la più grande industria della Germania, in tutto il mondo simbolo della rinascita e del nuovo economico tedesco, ha dovuto sospendere la produzione a tempo indeterminato per mancanza di pezzi (sostituiti materiali elettrico e pistoni) che non vengono più forniti dalle industrie del Baden-Württemberg in scadenza da due settimane.

L'agenzia "Dpa" descrive l'avvenimento, mai accaduto in precedenza, con termini da anima sportiva: « Il giorno è stato costretto in giovedì, ha dovuto voltare la pagina e ritrarsi dal "faro" mondiale ». In cifre, la chiusura dei sei stabilimenti della "Volkswagen" Wolfsburg, Hannover, Em-

den, Braunschweig, Salzgitter e Kassel) significa sospensione per 100 mila dei 250 mila operai, vacanze anticipate, buste paga r-dotte (si prevede), circa del 20 per cento, cioè un triste Natale, quando inoltre mandata produzione di circa 7 mila automobili al giorno e bloccate commesse a circa 6 mila aziende minori che fornivano materiale alla più grande industria tedesca.

Lo sciopero di 120 mila metallurgici del Baden-Württemberg, al quale i dotti estensori hanno risposto con lo sciopero in 530 aziende (che danno lavoro a 300 mila persone) ha come effetto di un basso inflazio in uno slancio e perché si allargano, per-

mancanza di materiali usati chiuso "Audi-Nau", "Mercedes", "Bmw", ora è venuto il momento della "Volkswagen", di rimbalzo vengono colpiti moltissimi di imprese fornitori, il fenomeno della riunione o della sospensione del lavoro si estende ai trasporti (ferrovie, strade, navali), come un'epidemia colpisce i centri di vendita, basata sui consumi, causa l'incertezza dei salari. Entro la settimana la paralisi sarà totale. Chiedersanno anche "Opel" e "Ford".

Il disastro potrà venire evitato soltanto se sindacati e industriali del Baden-Württemberg riesciremo ad accordarsi entro la mezzanotte di domani sugli aumenti salariali. Oggi, scorsa giornata di negoziali, le due parti si sono irraggiate ancora: i sindacati hanno presentato come ultimatum la richiesta di aumenti del 7,5 per cento e il 10 per cento di una tredicesima mensilità. Non vi è stata discussione, dopo soli 10 minuti le controparti si sono lasciate di pessimo umore, « in un'atmosfera di gelo e di incipitamento », ha detto il presidente della commissione straordinaria di arbitrajo, professor Georg Wannack. Ha detto anche « farò un ultimo tentativo domani », aggiungendo « e però estremamente improbabile che si giunga ad un accordo ».

Pertanto, perdurando nel Baden-Württemberg lo sciopero e la servita, sarà necessario ricorrere a un intervento politico del governo di Bonn. Questo è stato oggi criticato con estrema severità dall'associazione degli indus-

triali, che lo hanno accusato di essere « legato ai sindacati e di sostenerne i loro interessi. L'accusa è stata respinta dal ministro dell'Economia e delle Finanze Karl Schiller, il quale tuttavia ha ammonito i soli imprenditori, dicendo che « normalizzazione della convivenza e riduzione degli utili dei datori di lavoro debbono andare da pari passo ». E — tra le proteste degli industriali — ha permesso alla centrale federale dei lavori di pagare un sostegno di disoccupazione ai lavoratori in sciopero.

In situazione è ora lo scenario: i sindacati possono resistere, hanno nelle proprie casse 300 milioni di marcini (circa 36 miliardi di lire) per appoggiare gli scioperanti per altri quattro mesi, gli industriali invece sono alle corde, rischiano di « perse perdite ». Se i sindacati non cederanno, potrebbero pertanto essere decisivo l'atteggiamento dei lavoratori stranieri (in gran parte non iscritti ai sindacati e pertanto non titolari dei sussidi di disoccupazione). È possibile che rompa il fronte dello sciopero secondo informazioni di Stoccarda, « cominciano a dare segni di stanchezza ». Riferisce la "Dpa" che un loro portavoce ha detto — « proprio del richiesti aumenti salariali — di preferire il gas, sero in mano alla colomba sul tetto (traduzione dall'italiano meglio un uovo oggi che una gallina domani) » e di « essere venuti in Germania per lavorare, non per sciopero ». Questo possiamo farlo a casa nostra. I tedeschi sono milioni: mercordi a Stoccarda si farà una marcia di protesta di 30 mila persone.

Tito Sanna



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Hessische Zeitung di: Braun del: 4 XII. 41

CCISE L'AMANTE A MILANO

Italiano arrestato in Germania per un omicidio

MILANO, 6 dicembre. — La polizia di frontiera tedesca, su segnalazione della sezione italiana dell'Interpol ha arrestato un milanese ritenuto responsabile dell'uccisione di una donna, Provvidenza Scuderi, avvenuta nell'ottobre scorso a Milano. L'uomo si chiama Mario Liberini, ha 49 anni ed è stato catturato a Passau (Baviera), alla frontiera austro-tedesca.

La Scuderi, di 31 anni, vedova e madre di due figli, venne trovata uccisa con due colpi di pistola il 27 ottobre scorso in un prato di Taliedo, alla periferia di Milano, da due ragazzini che stavano giocando al pallone. Il cadavere, ricoperto da un telo di plastica, era sunnino ai piedi di un cumulo di rifiuti. Venne ricovrato, per quello di Provvidenza Scuderi il giorno successivo. La donna era venuta a Milano da Catania di Sicilia (Catania) con l'amante Mario Liberini, alla morte del marito, circa 10 anni fa.

La relazione fra i due innamorati si interrupsero più volte, per la morbosa gelosia dell'uomo, che ringrezzava all'amante presunte infedeltà. Verso la metà di ottobre Provvidenza Scuderi, la quale nel frattempo aveva assunto la gestione di una fonderia a Milano, abbandonò improvvisamente il capoluogo lombardo per la Sicilia, dopo una nuova lite con l'uomo, esdendo alle sue insistenze, tuttavia,

era tornata a Milano, dove Mario Liberini — secondo l'accusa — la uccise.

Dopo il delitto l'uomo fuggì in Svizzera; la polizia, sospettando di lui, ne seguì le tracce a Campione d'Italia dove il giorno stesso del delitto, a quanto sembra, egli si recò a giocare al casinò, e quindi in Austria e in Germania, fino ad avere la certezza che si era stabilito a Passau.

A questo punto il dirigente della Squadra mobile di Milano, dottor Circiello, chiese attraverso l'interpol l'intervento della polizia tedesca, che ha così fatto il presente assassino. Quest'ultimo, prima di andare a convivere con la donna a Milano — dove lavorava come cuoco — era stato segretario comunale in vari paesi della provincia di Catania. Il Liberini sarà trasferito a Milano a disposizione della magistratura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Le Monde di *Paris* del 4-11-41

Italiano espulso dal Belgio per incitamento alla rivolta

BRUXELLES. — Le autorità belghe hanno sequestrato, al termine di un comizio organizzato a Uccle dalla Lega rivoluzionaria fascista Uffilone-Antonio Moscato. La riunione si era svolta senza incidenti fino a quando sul podio è salito Antonio Moscato. Il suo discorso ed un certo momento ha sfiorato l'irreverenza: egli ha invitato i presenti allo sciopero e a passare alla via di fatto, a distruggere impianti, macchinari, distributore e uffici. La veggenza di Antonino Moscato non è stata arrestata neppure dall'informazione della guardia civile che lo invitava a connotare il suo discorso sui problemi di fondo della manifestazione e non ad incitare l'odisseio ad azioni rivoluzionarie... (G.C.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Messaggero Romano di *Roma* del *4-11-71*

TEHERAN

Giunti 21 italiani evacuati da Karachi

Teheran, 6 dicembre

Sono giunti a Teheran a bordo di un «Boeing 747» americano 21 italiani, tra cui nove bambini, provenienti da Karachi. Essi sono stati accolti all'aeroponto di Mebramur dall'incaricato d'affari e dal console italiano a Teheran. L'aereo trasportava circa quattrocento persone di varie nazionalità, ma in massima parte americani. Gli italiani tutti in ottime condizioni, hanno confermato le voci di numerosi bombardamenti effettuati, a partire da solito pomeriggio, sul porto e sull'aeroporto militare di Karachi. Un importante deposito di carburante situato nell'area portuale sarebbe stato incendiato.

Pochissimi italiani, forse quattro o cinque, sono ancora a Karachi e si prevede che anche questi partano fra breve tempo. Quasi tutti coloro che sono giunti a Teheran proseguiranno nei prossimi giorni alla volta dell'Italia.

A Roma il Ministero degli Affari Esteri ha re o noto che secondo comunicazioni finora pervenute dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane nel Pakistan, i connazionali colà residenti non hanno subito danni.

Anche gli italiani che risiedono in India, secondo quanto reso noto dall'ambasciata a Nuova Delhi, non hanno riportato alcun danno in relazione alla guerra. Dal canto suo il «Lloyd Trustino», che gestisce il servizio navale tra l'Italia e il subcontinente indiano ha fatto sapere che nessuna delle sue unità si trova nella zona dei conflitti.

Per quanto concerne gli oltre 800 connazionali dipendenti dell'impero, che sta eseguendo i lavori per la costruzione di una diga nella zona di Tarbela (presso il confine con l'Afghanistan), anche se le misure necessarie sono state prese

ste, non è in corso alcuna evacuazione, non essendo per ora la zona esplosa ed evenui pericolosi.

Non è riuscito durante la giornata di ieri un tentativo di evadere circa 200 funzionari dell'ONU bloccati nel Pakistan orientale.

Un aereo militare canadese che era partito stamattina da Bangkok diretto a Dacca per prendere a bordo il personale delle Nazioni Unite è tornato nella capitale thailandese senza aver potuto atterrare a Dacca.

Allo scopo di effettuare l'evacuazione, il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha nuovamente chiesto al governo indiano e pakistano di sospendere le operazioni militari a Dacca dalle 3,30 alle 7,30 (ora italiana) di domani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Riaglio dal Giornale

Tempo

di:

Domani

del: *4-XII-71*

Nessun danno agli italiani residenti nel Pakistan

Secondo comunicazioni finora pervenute alla Presidenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Pakistan, i consolati coi residenti non hanno subito danni.

Circa le operazioni di evacuazione, si è appreso altresì che oltre ai 21 cittadini italiani già giunti a Lahore, sono previste ulteriori partenze per via aerea nella giornata di oggi da Karachi.

Per quanto concerne il gruppo di impianti idroelettrici dell'Impresitalia, che sta eseguendo lavori per la costruzione di un diga nella zona di Tarbela (presso il confine con l'Afghanistan), anche se le misure necessarie sono state prese, non è in corso alcuna evacuazione.

Commento pubblicato anche su: *Tutte le Sere*, *Avanti, Cittadini, Popolo, Avvenire, L'Espresso*.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il GLOBO

di: Melbourne del: 7 - 12 - 71

DALLA QANTAS

Annunciate nuove tariffe aeree ribassate per l'Europa

Viaggio Australia - Europa e ritorno con 700 dollari per tutti, senza necessità di fare più dei "gruppi"

Cambera, 5 dicembre
Il Ministro dell'Ambiente Clive, segretario Roosevelt, ha annunciato che nel '72 la società aerea australiana «Qantas» adottera nuove tariffe d'escursione aerea rota Australia-Europa, in sostituzione dei attuali viaggi in gruppo, sia che la IATA accetti i propositi o meno.

Se l'organizzazione internazionale di controllo IATA respingerebbe la proposta della Qantas, i rappresentanti australiani avveranno negoziati per accordi bilaterali con la Gran Bretagna e gli altri paesi dell'Europa.

La scala delle nuove tariffe d'escursione elaborata dalla società di bandiera australiana è la seguente: 1.700 dollari ritorno Australia-Europa. Australia senza interruzione del viaggio lungo in rotta, e con periodo minimo di permanenza in Europa di due mesi massimo di sei mesi, andata+ritorno

tasse per i viaggi in gruppo. La differenza — veramente considerevole — consiste nel liberare i viaggiatori dalla necessità di organizzarsi in gruppo, di appartenere ad una associazione con statuto e di compiere i viaggi sempre insieme alle due prestabilite. In altre parole: viaggi aerei a tariffe ridotte per tutti, con libertà di soggiorno in Europa da due a sei mesi.

Anche l'Australia aveva avanzato alla conferenza della IATA l'anno scorso la proposta di tariffa d'escursione con l'Australia, rilasciata non avendo avuto seguito. Per cui è prevedibile che non ci saranno decisioni da parte della IATA alla progettazione e ristrutturazione partita in Australia.

Attestato australiano, Australia con una sola interruzione dell'itinerario e soggiorno minimo in Europa di due mesi, massimo di sei mesi biglietto di sola andata Australia-Europa, al pagamento tre mesi in anticipo e con la condizione della perdita del 20 per cento in caso di cancellazione prima di 14 giorni dalla partenza. Le tariffe vigenti al momento sono le seguenti per l'Eurovia di soggiorno sul dollaro americano per la prima classe e 1.000 dollari per la classe turistica.

Le tariffe d'escursione proposta dalla Qantas equivalgono più o meno all'attuale tar-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di:

Pavia

del:

8-XII-41

PREDISPOSTI DALLE F.S.

Numerosi treni speciali per l'operazione Natale

150 convogli internazionali per lavoratori all'estero - Invito a collaborare

Scatterà nei prossimi giorni l'operazione "Natale con i tuoi", organizzata dalle Ferrovie dello Stato, per consentire il contatto di milioni di lavoratori, la Patria e all'estero, di trascorrere le festività in famiglia.

Ne da notizia l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti, precisando che 150 saranno i treni speciali intercontinentali in corso attraverso i transiti di Montréal, Chicago, Latino, Brennero, con desilazioni varie, fra cui Udine, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Bari e Lecce, organizzati in collaborazione con le ferrovie tedesche e svizzere.

Ai 150 treni speciali per il trasporto dei lavoratori, residenti all'estero, sono da aggiungere altri 150 treni straordinari internazionali risolti dallo allestimento di treni ordinari.

AI lavoratori provenienti dall'estero, a cura delle Ferrovie dello Stato saranno distribuiti volantini contenenti gli orari degli analoghi treni per il viaggio di ritorno, orari che saranno riportati anche su appositi manifesti nelle stazioni.

Sulla rete nazionale — prosegue il comunicato — i treni straordinari previsti sono 250 e interessano lo percorso delle relazioni a lunga percorrenza fra Torino, Milano, Genova, Calabria, Sicilia e Puglia. Alcuni treni in partenza da Milano Centrale per la Calabria, Sicilia e Puglia saranno composti esclusivamente con carrozze cuccette di prima e seconda classe. Per altri, la partenza da Milano, Piazza Garibaldi e Centrale è prevista la prenotazione obbligatoria.

Con l'occasione, l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti rammenta che i biglietti di viaggio possono essere acquistati senza alcun aumento di prezzo anche presso le agenzie di viaggio onde evitare in qualche illa in stazione. Le agenzie di viaggio sono anche in grado di fornire qualsiasi informazione di dettaglio sugli orari dei treni e di effettuare prenotazioni di posti.

E' purtroppo insoddisfacente — conclude il comunicato ministeriale — che, nonostante l'impegno al limite di personale e di mezzi da parte dell'azienda ferroviaria, i viaggiatori dell'ultima ora si muovano, nel giorno di partita, e devono affrontare i disagi del superaffollamento. Ad attenuarli potrà contribuire, assieme a quella di tutti i ferrovieri, la civile collaborazione dell'utente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Il Corriere di Cosenza: del 8 - 12 - 71

Nel corso di uno degli incontri conviviali del Consiglio consultivo degli italiani all'estero, alla Farnesina, prese un dei consiglieri di proporre che, a cura del ministero italiano degli Affari esteri, venisse elaborato un progetto per la pubblicazione delle opere compiate dai nostri emigranti in tutto il mondo.

F ricorda ancora che una sera - di tanti anni fa - discorsi di un aereo che, dopo aver sorvolato per ore ed ore, la "panna" argentina, avevaatterizzato all'aeroporto di San Carlos de Bariloche. Un uomo solo, accanto alla baracca che fungeva da stazione aerea, giaceva di morte, pianato a gambe lunate per resistere ad un vento violentissimo. Era un italiano e prima e nel trovarsi in casa "ospitato" si prese.

Ovunque il guardo gira... " s'è detto un poeta esaltatamente. La parola must è ovunque: "Un italiano ovunque, lo trovi, lo trovi sempre". E Nicola Polidoro, questo giornalista straordinario, avvallato ed inglestabile, li ha trovate dappertutto.

Dappertutto, se noi significhiamo oggi l'America Latina e Polidoro, appunto prevedendo la proposta che facemmo fare a Rocca al Consiglio consultivo ministeriale, la già varato quel che nei grossi volumi che con il loro titolo "Franceschi dell'Italia nell'America Latina" presentano le visione concreta e la relativa storia appunto di questa presenza che è, in questo caso, simile al lavoro e di opere, piccole, grandi o addirittura élégantes.

Servivano varato, per parlare di questi libri, perché sono ovvero impegnati nella presentazione editoriale per il testo, le numerose illustrazioni statistiche e documentarie e la molta curata rilegatura.

L'itinerario seguito dalle autore e comprendente repubbliche del Centro e quelle del Sud America, le belli ricordi tutti messico, Guatema, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Cuba, Brasi, Repubblica Dominicana, Venezuela, Colombia, Uruguai, Ecuador, Perù, Bolivia, Chile, Paraguay, Argentina e Uruguay. E un itinerario che non paesepa paesi, si tratta per strada, campo per campo, cioè per città, dei tratti meno abbondante delle presenze della nostra colonizzazione, da almeno tutto di poco, Contorni di lavoro, di fabbro, di sacerdote e di sangue, di milioni di ex-migrati italiani, hanno caratterizzato in modo assolutamente determinante alla edificazione della struttura civile della cultura verbale si dovrebbe dire, di tutti quei paesi. Senza dimenticare che oltre all'apporto del lavoro, delle energie e delle opere, è da porre in rilievo l'impronta apporto di carattere filologico che, particolarmente in tre grandi paesi la maggioranza emigrante italiana come noi.

Nella presentazione panoramica, storico geografica in ogni paese, l'autore pone poi i rispettivi sviluppi della presenza italiana in quella contrada.

Il lettore di questo raginato più una chiacera ed esatta, anche se sommaria conoscenza del paese anche dal punto di vista dell'economia, delle risorse e delle insabilità locali.

Alte pagine di presentazione delle varie repubbliche, Polidoro fa seguire quello descrittivo che si riferisce al lavoro degli italiani. È una successione di storie narrative - anche se, talvolta stilistiche - che illustrano i mille paesi e le mille e mille attività degli italiani emigrati.

E' la storia della vicenda nostra, di tanti, molti italiani come noi, che nelle terre dove hanno scelto la loro residenza hanno ricreato par la loro vita. Tutti punti e da tempo, furto, riconosciuto, hanno lotato una lotta durissima, hanno creato, hanno fabbricato, hanno costruito. Polidoro, nel suo profondo viaggio, ha avvicinato ciò che domani sarà, ha trasmesso e consigliato, ha raccolto dalla loro viva voce i particolari, gli episodi, gli aspetti di questa nuova esperienza operaria in terra straniera. Storie della sua esperienza giornalistica egli ha saputo condensare queste vicende in capitoli esaurienti, dandone il nucleo, grazie alla descrizione dell'opera che da scritto ha cominciato.

Da questo lavoro lungo e certamente molto faticoso, l'autore ha scritto racconto, e soluzioni, così un materialino di prim'ordine che un po' ha permesso rendere vive vicende, vissute le pagine di questi due grossi volumi. E quando lo senti del bandito vienna gli concedevi un po' di tempo in cui la tua immaginazione corriconduce a giornali e riviste.

Doubtless, per i nostri lettori, porre in moto particolare l'ardua fatica del 6 cominciamo lavori che l'autore ha avuto per lui un quadro, il più completo di questo possibile, sulla presenza italiana in Venezuela. Durante il suo

lungo soggiorno in questo paese, nel '50, sono nati gli studi che riguardano questo inestimabile e ormai raro paese, preziosa ormai occasione nostra di raccapriccire tra gli emigranti. In questi studi, molti abbandonati, sono stati fatti di rivedere il passato che provoca queste biografie della gente che lavora, tutti italiani come noi.

E' da rilevare che un'importante delle pagine di cui si parla (che sono circa 200) di un volume così esteso, si trova in Venezuela. Ecco: "Venezuela nell'ultimo decennio", partecipa in forma aperta al "progresso venezuelano", l'autore presenta qui cognitiva veramente non solo od binaria ma parte del maggiore riportatore.

Ci riferiamo ora alla ultima riga di questo libro: "Sarebbe che l'opera "presenta dell'Italia nell'America Latina" rappresenta un grande e concerto contributo alla storia del lavoro e delle opere degli italiani in America. Ecco di seguito ed altre importanti pubblicazioni di Polidoro: "La Repubblica Dominicana, Uruguay, Brasile e Venezuela".

Secondo il nostro punto di vista, si può dire che il suo desiderio di documentazione del lavoro italiano nel mondo americano e la presentazione editoriale di Polidoro costituiscono un importante contributo. E' di questo lavoro, finora assente nero.

Polidoro, con questi volumi, con le precedenti, e soprattutto una metà, più qualcosa nella pagina della sua opera diversa che ogni suo lavoro voleva: "È facile innanzitutto al coraggio allo spirito di intraprendenza, alla capacità di adattamento, alla tolleranza, ai contatti amici di tutti, che tutti i quali, nel percorso di vita in patria, sono stati sottoposti alla noscere e soprattutto a una sorta di avventura, un atto di amore verso gli altri, che sono fatti di cordate, di entusiasmo, di entusiasmo, di grande vigore di vita, tra cui gli italiani dell'America Latina, americani".

Si può affirmare che Nicola Polidoro ha raggiunto qualche meta'.

Franco PATTANINO

Nicola POLIDORO, "Presenta dell'Italia nell'America Latina" due grossi volumi, riccamente illustrate rilegati in puro teak di pp. 270 e pp. 560, Edizioni "Il Gabbiano" Roma.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E SOGGETTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quotidiano

di *Donna*

del 8-XII-70

SOLIDARIETÀ SENZA FRONTIERE

Bloccata - In questi giorni 115 mila lavoratori metallurgici tedeschi sono stati in sciopero nella Germania sud-occidentale per chiedere un aumento delle retribuzioni, dato il vertiginoso aumento del costo della vita verificatosi in questi ultimi mesi. La lotta si proclama particolarmente dura e difficile perché gli industriali sono disposti a concedere meno della metà di quanto richiesto dai

lavoratori. Gli operai italiani e greci, costretti a emigrare in gran numero in Germania per guadagnarsi duramente quel pane che le rispettive « patrie » non erano in grado di procurare alle loro famiglie, si sono schierati senza esitazione fianco dei loro colleghi tedeschi. Incapaci delle rappresaglie cui potevano andare incontro e delle minacce di esclusione, hanno parteggiato all'avanguardia dei lavoratori dimostrando con ferocia una volta che la solidarietà operaia riesce a imporsi ed a superare i qualsiasi frontiere raziali e nazionali che le classi dirigenti cercano di erigere per tenere diviso il mondo del lavoro.





MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

R

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL ... 9 DIC 1974

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERVIZI di MILANO del 1-12-31

Il ticinese Cello eletto presidente della Svizzera

EspONENTE DEL PARTITO LIBERALE, EGCI È MINISTRO
DALLA FUSIONE. SUCCEDÈ ALL'AGRICOLTORE RODEL GASSGL

dal nostro corrispondente

Zurigo, 1 dicembre.
Un ticino, il ministro delle finanze Cello, è stato eletto oggi dal parlamento svizzero alla presidenza della Confederazione per il 1932. Cello, esponente personale del vecchio partito liberale, il quale a Berna ha ottenuto 170 delle 204 sedute disponibili dai 4 parlamenti. E il terzo esponente della Svizzera di rappresentanza italiana che accede alla carica di presidente della Confederazione. Succede all'agricoltore dell'Alto Adige, ministro della difesa.

In un'intervista concernente al telescopio sovietico, il neodetto presidente ha parlato dei problemi esistenti tra la Svizzera e l'Italia e, in particolare della trattativa in merito alla nuova convenzione bilaterale sull'emigrazione. La questione dei lavoratori stagionali va affrontata e risolta «con grande sacrificio da una parte e dall'altra». Cello ha detto che gli svizzer hanno fatto nuove proposte, che vanno incontro ai desideri del governo italiano.

Come sempre accade all'inizio di ogni nuova legislatura, i ministri del governo svizzero, tra cui lo stesso Cello, che nonostante le carese pressioni le mantiene il discorso delle

brunne, si sono dati facili e comuni regolamenti per l'attività del parlamento. Al posto del ministro dello zucchero Van Meier, come deputato, è stato eletto vice 12° vol. su 201 il deputato democratico Koller, anche un avvocato di San Gallo, che si è presentato la prima volta domenica nella riunione. Un giorno fa aveva iniziato sotto una curiosa operazione di sbucchio in seguito a un incidente il nuovo ministro dello zucchero, che aveva parte interessata nella fabbrica di zucchero e prodotti relativi all'industria, e presenta con le migliori caratteristiche: è un profondo conoscitore della cultura italiana e sa bene le sue speranze per l'avvenire italiani in Svizzera.

La riconvocazione degli altri parlamentari ha fatto registrare una sola vittoria: il comunista Zellweger, il comunista Pierre Gasser ha ottenuto infatti soltanto dieciolti voti in più della minoranza richiesta. Negli emblemi politici di Berna non solo questo viene interpretato come una dimostrazione di simpatia nei confronti di un personaggio politico che suscita una marcata apertura della Svizzera di fronte ai problemi internazionali.

M. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Milano 1972

di: *Roma* del: *2-10-XII-72*

ALLA PRESIDENZA DELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA

ELETTO CELIO

Il nuovo presidente, ticinese di nascita, ha sempre sostenuto gli interessi degli emigrati italiani. La sua elezione potrebbe servire a risolvere l'annoso problema dei frontalieri ed i più scottanti risvolti della controversia fra Roma e Berna sui «Gastarbeiter».

GINEVRA,

L'assemblea federale svizzera che riunisce il Consiglio nazionale con 200 deputati e il Consiglio degli stati con 46 senatori, ha proceduto ieri, a seguito del rinnovo del Parlamento per quattro anni, alla rielezione del Consiglio federale (governo), composto di sette membri, anche alla elezione del presidente della Confederazione e di altre cariche federali.

La ripartizione dei sette seggi viene fatta secondo alcune regole scritte o consuetudinarie: essi devono essere suddivisi fra le grandi forze politiche del paese (due socialisti, due radicali, due democristiani e un agrario), tenendo conto anche della ripartizione proporzionale per appartenenza linguistica (almeno due romandi e probabilmente un ticinese) e religiosa (cattolici e protestanti). La consuetudine vuole inoltre, che i tre più grandi cantoni della Svizzera (Zurigo, Berna e Vaud) siano sempre rappresentati al governo. Infine, del governo non può far parte chi un rappresentante della stessa esuisse.

Dopo aver praticamente riconfermato il governo l'assemblea federale elvetica ha proceduto all'elezione del presidente della Confederazione per il 1972 nella persona del consigliere federale Nello Celio, capo del dipartimento delle finanze. Alla vice-presidenza è stato chiamato Roger Bonvin, che dirige il dipartimento dei trasporti e comunicazioni.

Anche l'elezione del presidente è avvenuta senza opposizione. La presidenza, infatti, viene assunta annualmente a turno da ciascuno dei sette membri che fanno parte del governo federale.

Memoro del partito radicale, Nello Celio, chiamato anche il «grande finanziere», è nato a Quinto (Ticino) ed ha 61 anni. Eminente giurista ed esperto in questioni di politica finanziaria, il suo nome è soprattutto legato alla rivalutazione del franco, da lui calidamente sostenuta, e alla sua energica politica tendente a frenare l'inflazione e la speculazione.

Nello Celio si considera anche «presidente dei lavoratori stranieri». In alcune dichiarazioni filasticate al telegiornale Svizzero, Nello Celio si è infatti soffermato tra gli altri argomenti trattati sul problema della mano d'opera straniera, che rimane senz'altro al centro delle preoccupazioni del governo, combatendo fra le necessità dell'industria che lamenta una crisi persistente di mano d'opera e molti ambizioni girate da movimenti xenofobi, che sollecitano non soltanto una stabilizzazione del numero dei lavoratori stranieri ma anche una loro massiccia riduzione.

Il consigliere federale Celio ha espresso la sua certezza nella prossima conclusione, fra la Svizzera e l'Italia, di un nuovo accordo sull'immigrazione. Egli ha espresso peraltro la convinzione sua personale che il governo elvetico farà le necessarie concessioni per quanto concerne gli stagionali e i frontalieri. Come è stato l'Italia e la Svizzera negoziato da tempo il rinnovo dell'accordo stabilito fra i due paesi nel 1964 per regolare il problema dei lavoratori italiani in questo paese (oltre 300 mila). Tali negoziati si sono in fatta tenuti sullo statuto degli operai stagionali, i cui diritti sono limitati soprattutto che tali mani d'opera lavorino solo in periodi stagionali ma nel arco di un intero anno, senza tuttavia a loro il diritto come i lavoratori normali di farvi raggiungere dalle rispettive famiglie né di cambiare il luogo di lavoro dopo una permanenza minima di 18 mesi in Svizzera. Per alleviare le loro condizioni di vita e per porre fine a situazioni d'ingiustizia il governo italiano ha suggerito il passaggio di almeno 40 mila stagionali (che non sono circa 160 mila di nazionalità italiana in questa categoria) nella categoria degli uomini. La Svizzera ha finora respinto questa richiesta, limitando a quattromila il numero degli stagionali da ammettere annualmente nella seconda metà dell'anno.

Il nuovo presidente della Confederazione elvetica si è ricordato in misura particolare degli italiani residenti in Svizzera per aver egli preso posizione in favore degli italiani con grande energia nel 1965. Partecipò Battilocchio sulla emigrazione, ponendo in effetto concreto la responsabilità di taluni amici il contributo dato dai lavoratori italiani allo sviluppo economico del paese. Il suo risquedevole rappresentante aveva vinto infatti le ultime elezioni dei deputati che si opponevano all'entrata in vigore di tale accordo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Université di Louvain del 10/12/1961

Costituita dal PSDI la federazione di Francia

Annunciata dal senatore Tedeschi la prossima creazione di una Commissione Nazionale del PSDI per l'emigrazione - In primavera, Congresso straordinario del PSDI sui problemi della emigrazione a Bruxelles - Nuove sezioni inaugurate nella Federazione del Belgio

BRUXELLES, 9
Atta presenza dei compagni senatori Tedeschi e Zavaroli, venuti appositamente da Roma per aprire il salone della Direzione, è tenuto presso Lilla, a trentino, nel Nord della Francia, il 28 novembre 1960, il 1° convegno organizzativo della Federazione di Francia.

L'istituzione del PSDI per la Francia, al recente e vitale prima del 1960, era stata poi travolta dal carabiniera che spesse il suo destino italiano al momento della scissione. Ora, essa torna a vivere e ad essere una realtà che si incarna di nuovo brillantemente nella rete organizzativa del nostro partito all'estero. Di merito?

Senza dubbio, il primo riconoscimento va a tutti quei compagni quali, dando numerosi le loro entusiastiche adesioni hanno dimostrato in maniera convincente come la ristituzione del partito in Francia corrisponda, più che ad un desiderio, ad un concreto bisogno, tanto quanto quanto forte e sincero nell'emigrazione italiana in Francia. Ma tutti i compagni sono numerosi a questo 1° convegno organizzativo sappiamo anche ed essi hanno tenuto a testimoniare calorosamente -

parte del successo di oggi - della parte attuale agli storici compagni finora e alla temesi dimostrata dal compagno Zambeccari. E, infatti, soprattutto grazie alle capacità organizzative del compagno Zambeccari, segretario della Federazione PSDI per il Belgio, se le membra sparse del socialismo democratico si sono riunite oggi, ricomposte nelle migliori condizioni per l'emigrazione italiana in Francia.

In tutto ciò, il compagno senatore Tedeschi ha preso ed ha dato molto nel corso del suo intervento di riguardo dei lavori del convegno organizzativo.

Constatando inoltre l'importanza dei risultati conseguiti a soli due anni dal momento in cui la scissione, nel 1960, aveva fatto sullo stesso ancora problemi organizzativi, il compagno Tedeschi ha detto di neavere da questa capacità di recuperarsi per un supplementare di quarto grande alz. tuttora la forza di penetrazione del PSDI nel socialismo europeo non solo entre i contatti italiani ma anche al di là di essi, fra gli italiani residenti (residenti) all'estero. I lavoratori italiani in Francia, ricostituendo la loro Federazione del PSDI - così ha proseguito il senatore Tedeschi -, hanno dimostrato ancora una volta la solidità dei legami che li attaccano al socialismo democratico e il PSDI, che è sensibile ai problemi di tutti i lavoratori, si impegna a rivolgere una particolare attenzione alla soluzione di problemi che poi da vicino preoccupano i loro, autri emigrati e si propone sia da ora di far il promozione di una organica politica dell'emigrazione di cui si sente urgente bisogno.

Al fine dell'elaborazione di tale politica, tutta una serie di metodi e di strumenti nuovi sarà posta in essere per garantire, nella linea di democrazia interna che è propria del partito, la piena parteci-

pazione di tutti gli iscritti interessati al problema, a tutti (livelli, in particolare, della dichiarazione del senatore Tedeschi a tal proposito, è da ritenere l'annuncio della prossima costituzione di una Commissione nazionale del PSDI per l'emigrazione. Primo atto importante di tale commissione: una volta superata la fase costitutiva - con quella di convocare un Congresso straordinario del partito sui problemi dell'emigrazione. Tale Congresso, di cui il principio è ormai ritenuto dalla Direzione, si terrà nella prossima primavera a

Bruxelles, sede della Comunità europea e importante centro di emigrazione italiana, in modo da consentire una partecipazione quanto più larga possibile delle rappresentanze di compagni iscritti al partito ed emigrati.

Prendendo la parola dopo il senatore Tedeschi, il compagno Bordin, presidente del Comitato direttivo provvisorio della giovane Federazione di Francia, si è felicemente esaltato della scorsa dell'impegno con cui il PSDI si propone di affrontare i problemi dell'emigrazione italiana. Egli ha quindi esploso nei partecipanti la situazione organizzativa in Francia e si è detto consolato del fatto che già all'inizio della prossima estate, possa essere convocato il primo Congresso organizzativo per l'elezione dei membri di quello che sarà il nuovo Comitato direttivo della Federazione.

I lavori di questo primo Convegno organizzativo si sono quindi chiusi con l'invio di un telegramma di saluto il cui testo è stato approvato dall'assemblea all'unanimità e che è stato indirizzato ai compagni Tanassi e Ferri.

Nel corso della loro visita nelle Federazioni del PSDI all'estero, i compagni senatori Tedeschi e Zavaroli hanno inoltre partecipato ad una riunione allargata che ha visto riuniti a discutere dei problemi organizzativi e dell'emigrazione tutti i membri del Direttivo della Federazione del Belgio, nonché i segretari e i direttivi delle quaranta sezioni PSDI. Due nuove sezioni sono state infine inaugurate a Mouscron nei pressi di Charleroi e a Horme, in provincia di Mons.

A.M.

Federazione del Belgio

Nuova sezione P.s.d.i. a Namur

Si sono riuniti a Namur, su iniziativa del compagno Pefermo, numerosi connazionali di Namur e province.

Questi emigranti, dopo aver discusso la relazione del compagno Pefermo e del compagno Zambelli, sovvenuti nella preparazione del bello, hanno deciso di costituire a Namur una sezione PSDI. A tale scopo i presenti hanno nominato i seguenti compagni responsabili delle sezioni in attesa di una convocazione generale di tutti gli iscritti per provvedere con votazioni

all'elezione delle cariche queste. Sono stati eletti: Palermo, Pefermo, Signor Pedi, Massa, Angelino, Seg. Amato, Franchi, Albie, Niccolosi, Nicolini, Rizzo, Amadeo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Repubblica del 18-XII-71

Nello Celio presidente della Svizzera

E' il primo ministro del Canton Ticino ad essere chiamato alla massima magistratura dal 1949

Berna, 8 dicembre

Il ministro delle Finanze Nello Celio, esponente della grande coalizione di governo, sarà il nuovo presidente della Confederazione Svizzera per il 1972. La sua nomina è stata approvata con 171 voti dall'assemblea federale svizzera riunita in seduta plenaria. L'assemblea è composta da 244 deputati.

Celio, che ha 57 anni, è il primo ministro del Canton Ticino ad essere eletto dal 1948 ad oggi alla massima carica dello Stato.

L'assemblea federale ha altresì proceduto alla nomina del nuovo Gabinetto svizzero composto da sette membri. L'unico nome nuovo alla coalizione governativa è il cristiano-democratico Kurt Furgler che sostituisce al decastra della Giustizia il compagno di partito Ludwig von Moos.

Sono risultati nelle elezioni socialdemocratico Pierre Gruber (affari esteri) e Hans Peter Tschudi (interno) il cristiano-democratico Roger Bonvin (trasporti), l'esponente del partito degli agrari Rudolf Gmeindl (flessione) ed il radical-liberale Ernst Brugger (economia).

Per la prima volta alle recenti elezioni legislative hanno preso parte anche le donne. L'esito della votazione ha confermato la solidità della coalizione qui di partito che alla Camera basa su circa 160 dei 200 seggi disponibili.

In base ad una formula che risale al 1939 le cariche ministeriali sono divise fra i quattro partiti di maggioranza. Due decastrati ciascuno sono riservati ai cristiano-democratici, ai socialdemocratici e ai radical-liberali ed il settimo al partito degli agrari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Milano di *lunedì* del *8-XII-41*

Eletto il nuovo presidente elvetico:

Nello Celio,
ticinese e
anti-xenofobo

BEPNA.

Nello Celio è stato eletto oggi presidente della Svizzera per il 1942. Membro del Partito radicale, giurista, esperto di questioni finanziarie, sostentatore della rivalutazione del franco, il suo predecessore (che è anche capo dell'Ufficio centrale delle finanze) è nato nel Canton Ticino e ha 59 anni.

In alcune dichiarazioni rilasciate alla TV svizzera dopo le nomine, Celio si è soffermato sui problemi della mano d'opera straniera, che rimane sempre al centro delle preoccupazioni del governo, combattuto fra le necessità della industria che lamenta una mancanza persistente di mano d'opera e le pressioni dei movimenti xenofobi e razzisti, che sollecitano non soltanto una "stabilizzazione" del numero dei lavoratori stranieri, ma anche una totale cessione.

Celio ha espresso la sua certezza nella prossima conclusione tra la Svizzera e l'Italia di un nuovo accordo sull'immigrazione, ed ha espresso la convinzione personale che il governo civetico farà le necessarie concessioni pur quanto concerne gli stagionali ai frontaliere. Come è noto l'Italia e la Svizzera negoziano da tempo il rinnovo dell'accordo stabilito fra i due paesi nel 1934 per regolare il problema dei lavoratori italiani in questo paese (circa 300 mila). Tali negoziati si sono tuttavia arenati sullo statuto dei diritti stagionali. I calcoli sono limitati, nonostante che tale mano d'opera lavori non più in periodi stagionali, ma neanche di un intero anno, senza tuttavia avere il diritto, come i lavoratori italiani, di farsi raggiungere dalle rispettive famiglie, né di cambiare posto di lavoro dopo una permanenza ininterrotta in Svizzera di 18 mesi.

Po' alleviare le loro condizioni di vita e per porre fine a situazioni d'injustizia, il governo italiano ha supposto il passaggio di almeno 50 mila stagionali fra un anno circa 100 mila di nazionalità italiana nella categoria degli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Taranto del: 8-XII-71

DALL'ASSEMBLEA PER IL 1972

Nello Celio eletto presidente svizzero

Ha 57 anni ed è premier del Canton Ticino - Ha sempre difeso i lavoratori stranieri

Berna, 8 dicembre.

Il ministro delle finanze, Nello Celio, già emponente della attuale grande coalizione governativa, è il nuovo presidente della Confederazione svizzera per il 1972. La sua nomina è stata approvata con 173 voti dall'Assemblea federale svizzera. Finita la seduta plenaria, l'assemblea è composta da 144 deputati.

Celio che ha 57 anni è il terzo ministro del Canton Ticino italiano ad essere eletto dal 1904 ed ogni volta massone ebreo dello Stato. Il neo-presidente succede al ministro della difesa Rudolf Gmeig.

Nello Celio, si considera anche «presidente dei lavoratori stranieri». In alcune dichiarazioni rilasciate quel al «Jahrmarkt» svizzero, egli si è infatti soffermato fra gli altri argomenti trattati sul problema della mano d'opera straniera, che rimane sempre al centro delle preoccupazioni del governo, combattuto fra le necessità dell'industria che lamenta una crisi persistente di mano d'opera e taluni ambienti guidati dal movimento xenofobe che sulla clavicola, non soltanto una stabilizzazione del numero dei lavoratori stranieri ma anche una loro massiccia riduzione.

Il maggiotto ha espresso la sua certezza nella prossima con-

dizione, fra la Svizzera e l'Italia, di un nuovo accordo sull'immigrazione. Nell'ha espresso peraltro la convinzione sia personale che il governo svizzero farà le necessarie concessioni per quanto concerne gli «italiani e i portoghesi».

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera, è ricordato in memoria sarà stato da gli italiani residenti in Svizzera per avere un prezzo sostanziale la loro lavoro, difendendo con grande energia nel 1960 l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, ponendo in riserva — contro la volontà di alcuni ambienti — il contributo da cui i lavoratori italiani alla bilancia economica del paese. Il suo rimarcabile intervento aveva visto infatti le ultime resistenze dei comitati che si opponevano all'entrata in vigore di tale accordo.

Membro del partito radicale Nello Celio, chiamato anche il «grande finanziere», è nato a Quinto (Ticino) ed ha 56 anni. È un uomo di partito ed esperto in questioni di politica finanziaria. Il suo nome è soprattutto legato alla rivalutazione del franco, da lui calidamente sostenuta, e alla sua tesi che politica precedente a preparare l'inflazione e la speculazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del gennaio 1951

il personaggio di cui si parla

DALLA SVIZZERA, CON AMORE PER L'ITALIA



Nello Cello, avvocato italiano, 57 anni, è il nuovo Presidente della Confederazione svizzera. È stato eletto ieri dal Parlamento elvetico, che ha anche nominato il nuovo governo, composto di sette consiglieri, cioè ministri. Che un uomo di cultura italiana sia stato chiamato alla suprema carica nella vicina Confederazione, è un fatto di grande significato politico, anche se è vero che a Nello Cello, da molti anni ormai a capo di importanti dicasteri, spettava, si può dire per normale rotazione, di essere designato. L'importanza della nomina tuttavia rimane.

La Svizzera sta attraversando un momento assai delicato. I suoi problemi interni, soprattutto, sono rilevanti. Sessi milioni di abitanti, si contano quasi un milione di lavoratori stranieri, una proporzione che da sola può spiegare, se non giustificare, i motivi di certi fermenti che spesso negli ultimi tempi sono sfociati in manifestazioni xenofobe anacronistiche e assurde.

Il Paese ha avuto in questo secondo dopoguerra un vero «boom» economico ed industriale, che per essere sorret-

to e sviluppato non può fare a meno dell'appoggio della manodopera straniera. Dal punto di vista industriale, anzi, la Svizzera ha raggiunto una carta saturazione, tanto che pur di risolvere il problema di un'espansione, dicono così, extraterritoriale per poter tenere testa alle grandi «holding» internazionali. Da questa realtà nasce, ovviamente, il grande problema dell'adesione della Svizzera all'Europa comunitaria, grande questione che pone in estremo imbarazzo gli avvocati tecnici fuori dall'Europa, significali filiali, alla distanza, l'isolamento. D'altra parte, gli svizzeri tendono moltissimo alla loro neutralità, che certo in qualche modo con l'adesione alla CEE potrebbe essere compromessa.

Sono tutti problemi, questi, che Nello Cello, uomo di cultura internazionale e di idee assai moderate, ha ben preso. Ecco perché la scelta della sua persona appare sorprendente. La Confederazione si affida oggi ad un politico-economista che guarda lontano, più nel senso della tradizione del realismo elvetico. Cello è avvocato, ma ha al suo attivo una lunga militanza come consulente economico di grandi aziende di cultura europea. Negli ultimi anni, inoltre, egli ha ricoperto la carica di ministro delle Finanze, che è

senza dubbio la più importante nel governo civetico.

Unicamente simpatico, personalmente simpatico, per conoscere chi si stacca nettamente dal «grigore» elvetico — quella sorta spirituosa, pratico diversi sport, è uno degli uomini più eleganti di Berna, sempre aggiornato nelle novità letterarie, e ha il gusto del bello e dell'arte — le principali caratteristiche di Cello sono la sproporzionalità e il cinismo nei giudizi. Ormai sue intermissioni sono risitate a volte permise e provocatorie, in modo che ammetta la tranquillità e la monotonia fino alla e sperazione. Come quando, ad esempio, egli ha difeso a spada tratta i lavoratori italiani dell'industria tessile che faceva capo a Schwyz-tenibach. Tanti che in Svizzera oggi si dice che è stato eletto «un presidente dei lavoratori italiani». Da lui, aggiunto, gli italiani si aspettano molto in materia di accordi per le varie questioni degli «riconquistati» e dei circostanti.

Quel che appare certo è che il Parlamento svizzero ha eletto un presidente di grande livello, un uomo aperto alla problematica del momento storico che sta vivendo l'Europa. Ed è motivo di soddisfazione anche per noi, che quest'uomo sia un ticinese non solo amico dell'Italia ma «intriso» di cultura italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di:

Milano

del:

8-XII-41

NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA Celio (ticinese) nuovo presidente Si è detto certo del rinnovo dell'accordo Svizzera-Italia sull'immigrazione

BERNA, 8 dicembre
IL TICINESE Nella Celio, attuale ministro delle Relazioni, sarà il nuovo presidente della Confederazione elvetica per il 1932. È stato eletto oggi dall'Assemblea Federale (costituita dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati), in quale ha anche proceduto alla rielezione del Consiglio federale (il governo) a seguito del rinnovo del Parlamento per

quattro anni. Celio, che ha 54 anni, è il primo ministro del Canton Ticino ad essere eletto dal '43 ad oggi alla massima carica dello Stato. Come è noto, la presidenza della Confederazione viene assunta annualmente a turno da ciascuno dei 7 membri che fanno parte del governo federale. Membro del partito radicale, il neo-presidente, oltre ad essere un esperto in questioni di politica finanziaria, è noto per il suo particolare interesse ai problemi dell'immigrazione.

Proprio oggi, in alcune dichiarazioni alla TV, Celio si è soffermato anche sul problema della mano d'opera straniera. Egli ha espresso, fra l'altro, la sua certezza nella prossima conclusione, fra la Svizzera e l'Italia, di un nuovo accordo sull'immigrazione, dichendosi convinto che il governo elvetico farà le necessarie concessioni per quanto concerne gli stagionali e i frontalieri. Come si sa l'Italia e la Svizzera negli anni da tempo il rinnovo dell'accordo stabilito nel 1934 per regolare il problema dei lavoratori italiani in questo Paese (circa 500 mila).

Il nuovo Consiglio federale (c'è stata una sola sostituzione rispetto a quello precedente) risulta così composto. Pierre Gobbi (socialista), capo del Dipartimento politico; Hans Peter Thöni (socialista), dipartimento dell'interno; Hans Guenzi (radicale); Dipartimento militare; Nullo Celio (radicale); Pauli; Ernest Brugger (radicale); Economia; Roger Bonvin (comunista); Trasporti e Comunicazioni; Kurt Furgler (destra radicale). Giustizia e polizia. Alla vicerepresidenza della Confederazione è stato chiamato il ministro Bonvin.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cenide

Roma

di:

8-XII-41

L'OPERAZIONE «NATALE CON I TUOI»

Servizi speciali delle Ferrovie per le festività

Disposti 300 convogli straordinari per il rientro degli emigrati all'estero e 250 tra i grandi centri del Nord e il Meridione

Scatterà nei prossimi giorni la operazione «Natale con i tuoi», organizzata dalle Ferrovie dello Stato, per consentire a migliaia di lavoratori, in Patria e all'estero, di trascorrere le festività in famiglia.

Ne dà notizia l'ufficio stampa del Ministero dei Trasporti, precisando che 150 saranno i treni speciali internazionali in entrata attraverso i transiti di Domodossola, Chiasso, Lainate, Brennero, con destinazioni varie fra cui Udine, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Bari e Lecce, organizzati in collaborazione con le ferrovie tedesche e svizzere.

Al 150 treni speciali per il trasporto dei lavoratori, residenti all'estero, sono da aggiungere altri 150 treni straordinari internazionali risultanti dalle svolte di treni ordinari.

At lavoratori provenienti dall'estero, a cura delle Ferrovie dello Stato, saranno distribuiti volantini contenenti gli orari degli analoghi treni per il viaggio di ritorno, orari che saranno ricevuti anche su appositi manifesti nelle stazioni.

Sulla rete nazionale — prosegue il comunicato — i treni straordinari previsti sono 250 e intere-

sano in particolare le relazioni a lungo percorso fra Torino, Milano, Reggio Calabria, Sicilia e Puglie. Alcuni treni in partenza da Milano Centrale per la Calabria, Sicilia e Puglie saranno composti esclusivamente con carrozze elettriche di prima e seconda classe. Per altri, in partenza da Milano piazza Garibaldi e Centrale è prevista la prenotazione obbligatoria.

Con l'occasione, l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti rammenta che i biglietti di viaggio possono essere acquistati senza alcun aumento di prezzo anche presso le agenzie di viaggio onde evitare lunghi file in stazione. Le agenzie di viaggio sono anche in grado di fornire qualsiasi informazione di dettaglio sugli orari dei treni e di effettuare prenotazioni di posti.

E purtroppo inevitabile — conclude il comunicato ministeriale — che, nonostante l'impegno al limite di personale e di mezzi da parte dell'azienda ferroviaria, i viaggiatori dell'ultima ora si troveranno, nei giorni di punta, a dover affrontare i disagi del soverscfolamento. Ad attenuarli, potrà contribuire, assieme a quella di tutti i ferrovieri, la civile collaborazione dell'utente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA PIAZZA di SYDNEY del 9/2/71

*Una proposta di legge
alla Camera dei Deputati*

Per i lavoratori dipendenti rimpatriati

ICITTADINI italiani profughi o rimpatriati, i quali abbiano compiuto il loro atto di esodo alla data del rientro e si trovino nelle condizioni volute dalla Legge 4 marzo 1952, n. 37, e successive modificazioni ed integrazioni, possono ottenere a domanda, la costituzione o l'integrazione della pensione comunitaria dell'avvenzione obbligatoria per l'incapacità, la vecchiaia, i superflui. Ciò è previsto con la proposta di legge d'iniziativa del deputato Giovanni Galloni (D.C.), presentata alla Camera.

La relazione al provvedimento rileva che si tratta di una misura, in sostanza, di un acte de constitution di un provvedimento simile a fondo speciale di protezione, quello appunto fatto in passo l'INPS e destinato, che ben poco ha fatto alla ricognizione delle provvisorie a risolvere la posizione sedentaria, il problema previdenziale dei dati profughi.

Il presentatore della proposta avverte che dall'ammiraglia pur non potendo usufruire dei presti all'epoca concessi dalla Stato, e cioè di un cittadino italiano hanno tuttavia potuto ottenere il beneficio di notevoli agevolazioni.

Si tratterà quindi di una anticipazione da parte del

lo Stato di una somma che non riguarda direttamente riferito che si tratta di un acte de constitution di un provvedimento simile a fondo speciale di protezione, quello appunto fatto in passo l'INPS e destinato, che ben poco ha fatto alla ricognizione delle provvisorie a risolvere la posizione sedentaria, il problema previdenziale dei dati profughi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Provenzale - Acquaviva: NEW YORK del: 9-12-1971

Continua l'esodo dalla Penisola

Drammatica situazione per cinque milioni di emigrati italiani

dal nostro corrispondente
GIUSEPPE MARILAZZO

ROMA, 6 Dicembre. — L'emigrazione è tuttora l'unica risorsa per milioni di italiani e la grave crisi di precarie forme di lavoro non sembra a diminuire, infatti, il numero degli italiani all'estero supera i 5 milioni, per le previsioni 5.300.000; il che significa che un italiano su dieci è costretto a cercare lavoro fuori della propria terra. Ciò avviene mentre il paese è considerato tra le tre, dei più industrializzati, tra i maggiori produttori e consumatori di acclito. Ciò notevolmente ogni anno emigra 250-200 mila italiani, e questo rientrano che 170 mila. Ma solesso preoccupante, alla cui gravità non viene meno nemmeno il miliardo di dollari e mezzo di rimessa che ogni anno viene versata in Italia.

La situazione oggi è in segnale: Euro, m. 2.281.000; Asia 17.000; Africa 146.700; America del Nord: 490.500; America centro-sud: 285.000; Oceanie: 500.170.

Tutto ciò è accompagnato dal fatto che sotto ora si teme di instaurare, ad alto livello, una "politica dell'emigrazione", basata sul riaccomodamento delle forze di lavoro all'estero ma anche quella via d'uscite è comunitaria del conseguimento delle prospettive, ancora italiane, di riequilibrio interno e di sviluppo economico del mezzogiorno.

Dal sondaggio conoscitivo redatto da un'ampia commissione parlamentare, è emerso che i protagonisti dell'esodo sono in gran parte lavoratori stranii, ma pure in effetti di età dai 25-35 anni, che provengono in gran parte dalle regioni meridionali del Veneto.

Questo esodo, inoltre, avviene in maniera del tutto facoltatista, con un'assistenza minima da parte delle autorità italiane, senza alcuna garanzia sia al momento della partenza che durante la loro permanenza all'estero, come pure al loro ritorno in Italia.

Una volta all'estero - tranne l'eccezione di pochi mesi - la loro situazione non è che diventa meno difficile. All'imbarco infatti subite sussurre si aggiunge la carenza di un'adeguata assistenza da parte delle autorità consolari italiane, che poco o nulla fanno per il loro inserimento sia nel mercato del lavoro che nella società del paese che li ospita. Ad esempio, per oltre 6 milioni di emigrati ci sono soltanto 62 assistenti sociali.

La casa e l'istruzione dei figli costituiscono due problemi di fondo per gli italiani all'estero. "La situazione in materia di alloggi - si legge nella relazione redatta dalla commissione parlamentare - è gravemente peggiorata nei paesi che hanno ricevuto maggiore emigrazione numerosa da più recente data. Sono richiesti titoli casali, per cui i lavoratori stranieri debbono spesso volte sistemarsi in baracche o in locali di fortuna e lasciare a se stessi difficoltà varie di trasportarsi all'accès agli alloggi assegnati ai padroni che li noleggiano, fra cui atteggiamenti discriminatori, anche se apparentemente senza riferire il diritto o la libertà dei lavoratori locali".

Passando alle scuole, le strutture esistenti sono del tutto insufficenti: gli 80 mila figli di italiani all'estero, soltanto 50 mila possono frequentare le scuole italiane e i vari organi gestiti per loro dal ministero degli esteri e da quello della pubblica istruzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DELLE RELAZIONI ESTERNE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Cavalli di Tendre di: Camer del: 12-XII-51

A Molfetta servizio auto gratis per gli emigrati

L'Associazione Emigranti Molfettesi (via G. Marconi, 11) in occasione delle prossime feste natalizie è lieta di comunicare a tutti gli emigrati in Germania che rientrano in Italia per trascorrere le Sante Feste con i propri cari che per tutti coloro che ne faranno richiesta (naturamente presso l'associazione Emigranti di Molfetta) funzionerà il servizio auto dalla stazione alla propria abitazione e viceversa completamente gratuito. Il suddetto servizio sarà espletato dalla Agenzia Turistica "CAPUTO VIAGGI" - via Umberto, 58 Molfetta.

Cogliamo l'occasione, anche per inviare a tutti i nostri concittadini, che passeranno il Natale in Germania, gli auguri più sinceri e un arrivederci presto.



Ministero degli Affari Sociali

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E PIANI AZIENDA EDILIZIA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio da: Gennaio Corriere d'Italia n. 31: Genova - del 18-XII-41

La lotta sindacale in Germania

Gli uffici del lavoro pagheranno la disoccupazione e l'orario ridotto

Anche a coloro che sono rimasti a casa in seguito alla serrata delle fabbriche da parte del padronato. L'ha deciso il Consiglio d'amministrazione smentendo il presidente Stingl

NORIMBERGA, dicembre
Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Federale del Lavoro ha smentito il proprio presidente Stingl, che in occasione della lotta sindacale per il rinnovo dei contratti dei metallmeccanici aveva dato disposizioni a tutti gli uffici di collocamento contro il pagamento della disoccupazione o della quota per l'orario ridotto ai lavoratori della categoria che hanno perso il posto di lavoro. Stingl aveva giustificato la sua decisione, che direttamente rafforzava la parte dei padroni nella vertenza sindacale, con la necessità di mantenere il suo Ufficio in una posizione di neutralità, in base all'art. 16, par. 3 della legge sul lavoro: (Arbeitsförderungsgesetz).

Sulla base del medesimo articolo articolo di legge, ma al par. 4, il Consiglio di amministrazione ha deciso l'opposto e dato le necessarie disposizioni agli uffici periferici perché la disoccupazione e la quota dell'orario ridotto sia paga anche ai lavoratori della metallurgia che sono ancora impiegati nella dura lotta sindacale.

Il Sindacato IG METALL, che guida la lotta dei lavoratori nel Nord Baden Württemberg e nel Nord Reno-Westfalia, ha salutato con favore la decisione dell'Ufficio Federale del Lavoro. "Il Consiglio d'amministrazione, smentendo il suo presidente Stingl, ha ammesso la validità dell'interpretazione che il Sindacato IG METALL aveva proposta fin dall'inizio. La decisione presa è d'ultra parte conforme a quanto è stato sottoscritto anche dalla Germania Federale nell'accordo 102 della Conferenza internazionale del Lavoro. Quest'accordo stabilisce che venga concesso un ragionevole di sovvenzione a tutti le persone che non partecipano direttamente ad una lotta sindacale".

Come è noto, allo sciopero proclamato dai sindacati nelle due regioni ed attuato a inizio d'anno (con la partecipazione di un numero sempre più crescente di imprese), il padronato ha risposto serrando una serrata di tutte le industrie con più di cento dipendenti. Ciò ha portato al riposo forzato più di 360 mila lavoratori, cui spetta ora la sovvenzione dell'Ufficio di collocamento, perché non ancora direttamente impegnati nella lotta sindacale. A ciò si deve aggiungere che la mancata proliferazione nelle fabbriche del Baden Württemberg ha avuto ripercussioni anche nelle altre Regioni.

L'industria automobilistica è particolarmente colpita, tanto che la Volkswagen nella Bassa Sassonia e la Opel nell'Assia hanno già chiuso per mancanza dei pezzi necessari alla costruzione delle auto. Le forniture del materiale venivano logicamente dalle zone interessate direttamente dalla lotta sindacale.

Anche cessando la vertenza — è già stato annunciato — la produzione non potrà essere ripresa immediatamente e pertanto sono stati decisi lunghi periodi di lavoro ad orario ridotto, a partire dal prossimo gennaio. Secondo la legge, l'Ufficio del Lavoro dovrà provvedere al pagamento degli operai costretti a rimanere a casa.

L'arbitrato fra le due parti, accettato per il bene comune non ha solo finora risultati apprezzabili.

I Sindacati restano dell'opinione che un aumento dell'I.I. per cento è il minimo che si possa richiedere, e soprattutto che è possibile dare nell'attuale momento economico. Da parte dei datori di lavoro si offre un massimo del 6 per cento (erano partiti dal 4,5 per cento), mettendo la loro offerta con una diversa valutazione nel momento economico, secondo loro molto precario. Non c'è dubbio che il momento economico sia difficile anche per la Germania che più di altri Paesi ha pagato per le misure protezionistiche attuate dal 15 agosto scorso dal governo di Nixon. Gli Stati Uniti sono decisi a proteggere se stessi e l'hanno dimostrato nelle riunioni del Consiglio dei dieci a Roma. Temono più il Giappone che la concorrenza dei Paesi europei, ma ciò non toglie che le conseguenze del loro protezionismo si facciano sentire anche nel vecchio Continente.

Dall'altra parte, l'incertezza nel mercato valutario e la fluttuazione ancora in atto nel cambio delle principali monete mondiali si riflette direttamente sul mercato economico ed alimenta l'incertezza negli scambi commerciali. Sotto questo aspetto non è assurdo sospettare che i datori di lavoro abbiano un certo interesse a prolungare la lotta sindacale, approfittandone per restare in un periodo d'attesa a buon mercato, dove la mancata produzione è abbondantemente compensata dalla sospensione delle spese. Ciò spiegherebbe l'atteggiamento insolitamente duro nella trattativa, che ha caratterizzato finora la parte padronale.



Ministero degli Affari Esteri

DICHIARAZIONE DI DIRETTA COMUNICAZIONE A DEGLI AFFARI ESTERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Courrier d'Yverdon: Genova, dat: 8-XII-71

IN SVIZZERA

Protesta dell'UNAIE per la rappresentanza nel Comitato d'intesa

Di fronte al perdurare di ingiustificati atteggiamenti polemici circa la rappresentanza dell'U.N.A.I.E. nella Segreteria e nel Comitato Nazionale d'intesa, polemica che deteriora i rapporti tra i componenti del Comitato stesso, nuocendo alla sua funzionalità ed al suo scopo primi di suscitare una forza unitaria per la soluzione dei problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, l'Unione ritiene necessario precisare:

1 - L'U.N.A.I.E. ha sempre sostenuto l'esigenza di ricercare dei collegamenti a carattere permanente tra le Associazioni di diversa estrazione ed ispirazione per un'azione unitaria su proposte idonee a modificare le condizioni degli emigrati ed il loro ruolo di presenza nella vita e nella dinamica italiana e dei paesi di immigrazione.

Con questo spirito e con questi intendimenti l'U.N.A.I.E. ha positivamente cooperato alla costituzione del Comitato Nazionale d'intesa in Svizzera, alla cui attività ha sempre largamente collaborato.

2 - L'U.N.A.I.E. ribadisce però che la pretesa di interfetere nella vita interna delle Associazioni, imponendo sotto qualsivoglia forma, limitazioni o discriminazioni nella norma dei loro rappresentanti, è palesemente illogica - oltre che non democratica - perché in stridente contrasto con lo spirito e la lettera del regolamento del Comitato che, all'art. 22 sostiene la piena sovranità ed indipendenza delle Associazioni componenti, ferma restando l'impegno ad osservare le decisioni che il Comitato prende "a norma del regolamento o dello statuto".

Se l'U.N.A.I.E. ha quindi il diritto - incente-

stabile secondo l'art. 11 del regolamento - di "segnalare al Comitato il nominativo del proprio rappresentante" in seno alla Segreteria, questo diritto le appartiene in forma piena, totale, esclusiva nei modi e nei termini che il proprio statuto prevede e nei quali nessun organismo esterno ha alcun diritto di intervento o di sindacato.

3 - A prescindere, infatti, dalle chiaramente norme regolamentari che si sono tese eliste, è lapidario che la creazione del Comitato d'intesa non poteva, né potrà mai essere considerata dai componenti, come una abdicazione della propria autonomia intesa nell'accensione e nel significato più vasto del termine: ideologico, programmatico, metodologico, organizzativo di scelta dei propri dirigenti o rappresentanti.

Se così non fosse, cioè, qualche organizzazione o qualche gruppo intendessero limitare in qualsiasi modo questa autonomia con il maleficio disegno di strumentalizzare il Comitato ai propri disegni politici o per creare spazio ad altre organizzazioni che non riescono in altro modo a giustificare la loro presenza tra gli emigrati, è evidente che sarebbero proprio i portatori di queste pretese a gradire il regolamento assumendosi con ciò stesso una grave responsabilità nei confronti dei lavoratori italiani in Svizzera.

4 - Ciò posto l'U.N.A.I.E. chiede che la Segreteria e il Comitato respingano in modo inequivocabile le assurde proposte avanzate ponendo fine ad una polemica utile solo a minuire la funzionalità e la forza rappresentativa del Comitato.



Ministero degli Esteri

BIGLIETTO CONSEGNATO DALL'EMIGRAZIONE A DEGLI AMICI ITALIANI

MASSIMA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Wiesbaden del 9-XII-1941

I risultati delle elezioni del Comitato-stranieri di Wiesbaden

WIESBADEN, dicembre
I risultati delle elezioni per la commissione degli stranieri voluta
dal comune di Wiesbaden, per quanto riguarda la parte italiana,
sono stati resi noti lunedì scorso: 873 votanti; 21 schede nulle ed
uno astenuto. E quattro candidati eletti sono (fra parentesi il
numero delle preferenze ottenute): AZZELINI MICHELE (283);
ALBA ANTONIETTA (249); SFragano GIACOMO (161) e
SPOLZING VITO (151). Seguono di riserva: LAURENTI FRAN-
CESCO (137); BERRETTINI ALBERTO (128); SIMONI UGO
(123) e CASCONI GIOVANNI (12).

L'esperimento è stato senza dubbio positivo ed anche la
partecipazione alle votazioni più alta del previsto, sebbene rimanga
ad un limite percentuale piuttosto basso (gli aventi diritto al
voto erano quasi tremila). Nei confronti degli altri gruppi nazionali,
il ceto italiano ha registrato un vero successo: dei tremila
jugoslavi hanno votato solamente un ottantina; i turchi si rifiutano
di organizzare votazioni; i greci hanno paura di reazioni
politiche del proprio governo e gli spagnoli hanno avuta una
partecipazione molto più limitata.

Non c'è dubbio pertanto che l'esperimento di Wiesbaden, dopo
quello spontaneo di Wiesloch, serva per indicare una via da seguire
ai di là delle spiegazioni e dei timori manifestati dalle autorità
nazionalistiche e da taluni partiti politici. Le elezioni di Wiesba-
den non sono esemplari e non sono rimaste senza poche
organizzative. Il fatto stesso che siano state volute e guidate dalle
autorità comunali tedesche, che hanno riconosciuto solamente le
organizzazioni tedesche (per gli italiani, il Cartierverband) senza
tenere conto della associazione italiana, indica il limite di questo
suffragio e della sua rappresentatività.

Crediamo anche che il "Comitato degli stranieri" troverà i suoi
limiti per la futura attività proprio in questo peccato d'origine,
così come siamo convinti che le autorità tedesche non desiderino
altri comitati, diversi e più forti di quelli del genere. Gli esempi si
contano ormai a decine in Germania e ritorneremo sull'argomento
nei nostri prossimi numeri.

Abbiamo voluto seguire direttamente le elezioni di Wiesbaden
per valutare il grado di natura dei lavoratori italiani emigrati e
possiamo testimoniare: contro le teorie di chi in Patria ed
all'estero afferma il contrario, che lo spirito democratico e la
serietà sono in essi una realtà che sarebbe leggerezza sottovalutare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA PROPAGANDA E DISSESSO POLITICO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia n. 1 - Genova - XII - 41

LA VITTORIA DELL'INTER A BERLINO

Reazioni incredibili dei tedeschi

In tutte le città della Germania episodi d'intolleranza contro gli italiani - I giocatori del Borussia hanno rilasciato dichiarazioni sportivamente assurde - La stampa tedesca soffia sul fuoco - Una telefonata a metà partita: «Siete italiani come quei banditi che giocano la mancata affermazione, sono cose che capitano»

Na-Ho-He, Gladbach 1-0, il grido di guerra adottato dalle masse di tifosi per iniettare i campioni tedeschi, non ha funzionato. La sazietà dell'Inter non si è aperta, i fucili profughi della vigilia sono stati sconfitti, l'Inter è uscita indenne dal campo dell'"Olimpia stadium" sotto alle sue organizzazioni di voci ed alla esperienza.

La partita che ha avuto toni incredibili, anche se di basso valore tecnico, ha avuto un eroe: Bordon. Il giovane portiere interista con le sue parate e le sue uscite sempre tempestive ha dato sicurezza a tutto il resto difensivo, più forte degli spicci Burgmich e Faccchetti, i due inseriti guidati da cotanegli. Mazzola è stato l'altro in

tolta in evidenza, grande partita sua.

Le reazioni interne a questo match, sono state molteplici, molte sportivamente assurde, la stampa tedesca continua a soffiare sul fuoco e tutto contribuisce a mantenere un clima da follia. Un giornale del Nord scrive: "È scritto che 20.000 tifosi della zona di Mönchengladbach hanno disdetto le prenotazioni per la villeggiatura in Italia. In tutte le città della Germania ci sono stati episodi di intolleranza contro gli italiani. Noi di 'Corriere d'Italia', durante la partita, abbiamo ricevuto una telefonata da parte di un tedesco che ci chiedeva se eravamo italiani come quei banditi che stavano giocando a Berlino".

Sarebbe stato diverso se Siclaff avesse realizzato il rigore?

R. Forse sì, forse no, ma mi arrabbierei moltissimo se si volesse imputare al mio compagno

Sergio Negri

D. Di che cosa si lamenta in particolare?

R. Che gli arbitri non hanno il coraggio di stroncare il gioco che gli italiani praticano e che i costato una gamba a Müller.

D. Perché gli italiani giocano duro?

R. Perché già nei loro club sono educati al gioco falso.

D. Sarà l'Inter la vincitrice della Coppa Europa?

R. È possibile, ed in questo caso noi saremo in parte riabilitati, ma secondo me l'Ajax è più forte.

D. Come giudica la sua partita come marcatore di capitano Mazzola?

R. È difficile dirlo, perché credo di averlo controllato bene, anche il direttore tecnico della nazionale Schoen, è stato contento di me.

D. Vorrebbe avere gli italiani come avversari nel campionato d'Europa?

R. Perché no! Ci sarà una volta che riusciremo ad incestrarli, lo abbiamo già dimostrato con il 7 a 1 di Mönchengladbach.

Queste dichiarazioni fatte all'Abendpost, dimostrano quale sia lo stato d'animo esistente, ma di positivo resta solo il fatto che l'Inter con una condotta difensivistica tecnicamente perfetta ha ottenuto quello che attendeva, la qualificazione.



Minister degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EDUCAZIONE E DELLE POLITICHE SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIGILANZA

IN BELGIO E LA SUA ATTIVITÀ IN GERMANIA

Dimostrazioni e proteste per l'insorgere del neofascismo - Scontri a Francoloro fra polizia e dimostranti - I « comitati tricolore » sono una maschera reattiva del destra

Conforme al codice per strumenti, la poiesis produce a tutti le persone ogni eternità. Tuttavia, abbia lo scopo di far partire grandi al MSI e ai associativi, a questo partito attivista pubblico in tutto il territorio della Repubblica Italiana. La poiesis prega pertanto a tutti di mantenere la calma e l'ordine, autorità democratiche di

Questa città sono ben decise a non tollerare l'attività di organizzazioni estremistiche straniere, dei loro membri e delle loro associazioni parallele perché incompatibili con gli interessi della Svezia".
Al Admirante è stato reso quanto proibito di agire politicamente nel territorio della Repubblica Federale di Germania.
Non potendo ricevi neppure in bollo, ecc.

Milano (Lazio) hanno partecipato 1000 uomini di lavoratori industriali, che maltrattavano e pestavano con zelo un militante a testa calva: «Contro il fascismo». Il sindacato ha reagito con forza, denunciando l'aggressione. «Tutte le donne» ed altri slogan simili. La polizia è intervenuta in forze ed ha arrestato i picciotti. Per evitare

La volta a Celio, programmati a mi fiduciari valgono da opposizione della relazione redatta e mancata per l'assecca del Personaggio principale; Affannatura non si è presentato, mentre della Proibizione risorta dalle

degli stessi sono rimasti feriti. Primo di essersi accorti dell'attacco, la polizia di Finocchio aveva effettuato un incastelluccio sollevando il tabellone di italiano ed in "Saraceno". Al particolare della manifestazione osser-

autorità di polizia e contro la queste ha presentato ricorso con l'appoggio di alcuni deputati tedeschi di destra. Sembra invece che Altmann e Roberti abbiano avuto incontri perfetti con dirigenti del partito tecnocratico (M.P.) ed altri organizzazioni estremate. Il deputato socialista Zander ha accusato

estis città sono ben decise a tollerare l'attività di organizzazioni estremiste straniere; loro freni e delle loro associazioni parallele perché incontrino gli interessi della

Almante è stato gravato l'obbligo di agire sostanzialmente nel territorio della Repubblica Serba di Crnogorska.

egli, avendo avuto un programma come congresso europeo del "N.M.", la scorsa di un decreto che per la prima volta aveva del Regno, gli proibisce di recarsi a Stoccarda dove si riunisce la riunione europea dei partiti comunisti.

visti a Celje, si raggiun-
ge mai. Infatti l'atten-
zione obbligata: rado-
mente manca per l'assenza del
tempo proprio; affannan-
do si è privi di tempo; memore
proibizione ricevuta dalle

22

autoriali di Peltizia e contro la quale ha presentato ricorso con l'appoggio di alcuni deputati socialisti di destra. Sempre invece che Almirante e Robles abbiano avuto incontri pubblici con dirigenti del partito comunista (P.C.) ed altre organizzazioni estremiste. Il deputato socialista Zanardelli, in un suo articolo

... Presenza un'intelligenza al Governo federale per sapere quali uffici del MSI esistono stati aperti in Germania ed inviando il Governo a provare questa Presenza riconosciuta perché costituita alla costituzione della Repubblica.

mento in Italia il VSS è sotto
controllo della
Procura di Milano, l'Archivio
della polizia di Stato e il Consiglio
della magistratura nazionale. Il

Si è già indicata la questione a Professore Rombo in definito entro il prossimo giorno. D'altra parte, non si può negare che l'importanza di questo avvenimento sia tale da richiedere un'attenzione speciale. Il Consiglio di Stato del Veneto ha voluto che il Consiglio di Stato della Provincia di Vicenza si pronunciasse sulla legge proposta dal Consiglio di Stato della Provincia di Belluno. Sono state sequestrate le carte degli Iscritti al partito e membri quasi certi che tutte le carte del partito in Italia saranno

Il generale Cesario è di "tentare di ri-
stituire del partito fascista". La progettazione già attuata dal suo milite ha fatto in qualche
modo compromettere il
titolo di Admirante. La legge

onizzante a quella che riguardava la costituzione del partito socialista, e il num. 645 del 20

giugno 1952, si ha riorganizzazione del disiolo partito fascista quando un'associazione di ex militanti nesegue finalità antidi democratiche proprie del Partito fascista, esaltando, minacciando o propagandando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione.

Ed è proprio quanto è risultato per il MSI e le sue organizzazioni collaterali (Giovane Italia, Fronte della Gioventù, Ordine nuovo). Sono manieristi che pestano locuste razziste, disponendo di armi e di gruppi armati

organizzata (nello numero degli schierati), hanno una gerarchia parcellare ed esaltano persone fatti dell'antico regime. Sembrava netto che il partito si sia formato Promotioe per la società

COME LI PORTI TRACCI ALL'ESTERO,
CHIUSE LE GERMARIE, DOVE
UN'INFELICE PACIFICO, NO L'ARRE-
DA L'INTENZIONE DI UNA VITA AD UN
MOVIMENTO - SOCIALE - POLITICO.

MILANO — La «Industria

settore documentari ha sempre sostanzialmente contribuito a questo incremento, aumentando sensibilmente la presenza estera dei suoi programmi. Ha dato e ancora da intervistato e intervista giornalisti di tutto il mondo. Giornalisti stranieri

... un amico, con cui ho avuto una grande amicizia, e la vendita del Paese, mi ha messo al di fuori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Cosmico d'Alsa di Gevau del 8-XI-71

Una comunicazione del
Co. As. It. - Colonia

In caso di licenziamento non conviene sempre rientrare in Italia

La Commissione Occupazione e Sicurezza Sociale del Comitato Consolare di Colonia ha esaminato nella sua seduta del 25.11.1971 la situazione della manodopera italiana nel quadro della recessione economica, che ha già provocato una serie di licenziamenti da parte dei datori di lavoro e che induce moltissimi nostri connazionali - a causa delle diminuite ore lavorative e di altri fattori negativi - a lasciare il posto di lavoro in Germania per ritornare temporaneamente alle loro case.

Questi nostri connazionali non hanno nella maggior parte dei casi alcuna probabilità di sistemarsi per il momento in Italia, ma partono con la speranza di una sicura ricchezza in Germania in primavera.

Chi non si trasferisce in Patria ma nel caso estremo accetta la indennità di disoccupazione in loco ha la possibilità di occupare i primi posti di lavoro disponibili. Come si è potuto constatare nella crisi del 1966/67, ciò va a vantaggio di altri gruppi di lavoratori stranieri meno inclini ad un ritorno in Patria alle prime difficoltà e specialmente nella stagione invernale.

Ciò può svuotare del suo significato il diritto alla libera circolazione e può creare gravi problemi per i nostri connazionali alla ricerca di un posto di lavoro.

In caso di licenziamento è sempre opportuno far verificare la giustificazione dagli Enti competenti - Syndacati e Patronati. Questi ultimi possono eventualmente passare per via legale solo entro 3 settimane dalla data della notifica di licenziamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DELLE MATERIE SOCIALE

RASSERNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Stampato dal Giornale Cavalli d'Alba di Cavalli del 3-XI-3

Contro lo strozzinaggio degli affitti una legge del governo di Bonn

Anche in futuro questi bambini potranno giocare indisturbati nel cortile davanti a casa. I loro genitori non devono più temere che il padrone di casa dia lo sfratto per ottenere un aumento del canone d'affitto.

Lo proibisce oggi una legge sulla casa che è stata votata dal Parlamento di Bonn con l'approvazione di 250 deputati contro 241 voti dell'opposizione, che avrebbe voluto limitare l'efficacia di queste disposizioni alle città ed alle Regioni dove particolarmente acuto è il problema dell'abitazione. Si sarebbe ripetuto insomma quella situazione del dopoguerra che divideva il territorio della Repubblica Federale in "secondari" bianchi (dove il canone d'affitto non era bloccato) e neri (con il blocco degli affitti). Nel corso degli anni tutto il territorio della Germania era diventato "bianco" dando luogo ad una speculazione edilizia senza limiti, pur senza avere risolto il problema dell'abitazione.

Con questa legge il Governo ha tentato di rispondere alle

proteste sempre più numerose che erano venute dalla Nazione. A Francoforte gli studenti e l'Unione inquilini hanno occupato un'altra casa, che appartiene ad uno speculatore persiano, padrone di 74 caselli nel centro della città, quasi tutti disabitati e destinati alla demolizione. I suoi piani non dovranno più essere abitati ad abitazione privata, bensì ad ospitare più uffici.

Nel frattempo però, poiché neppure il figlio di Oro il Grande ha una bacchetta magica a disposizione, tutte queste case restano disabitate e sono un vero insulto sociale nei confronti di coloro che sono costretti a vivere nei tuguri od a pagare esagerati canoni d'affitto per dormire al coperto.

La nuova legge sulla casa ha aumentato le pene contro lo strozzinaggio degli affitti (multe e prigione fino a tre anni) ma non sembra in grado di poter risolvere questa situazione che si sta facendo sempre più secca in Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale CITTADINO CANADESE di: _____ del: 9-12-71

NEGATIVA L'EMIGRAZIONE

equiparazione del fondo pensioni e la concessione agli assegni familiari obiettivi da raggiungere

Il deputato italiano Corghi i problemi insoluti riguardanti gli emigranti italiani sono parocchi, risolverli, nell'interesse dell'emigrazione italiana in Canada occorre un accordo bilaterale.

Nelle interviste al nostro Deputato Corghi ha voluto dare alle domande che gli rivolto, lei è giunto in Canada il giorno, è da considerarsi soluzioane particolare per essa situazione? È da considerarsi uno scopo di conoscere emigrazione italiana in questa in vista di una disperata avremo alla commissione per l'emigrazione italiana dell'immigrazione italiana e che sarà aperta Canada e che sarà aperta relazione di Bemporad, sottosegretario della partecipazione del Québec nel Canada francofono, e per la lingua di manutenzione canadese quella francese, che in pensa siano di promuovere in qualche maneggiante primis della sua

ma mi risulta parte dei nazionali giunti nel Québec avete la possibilità di avere la lingua attraverso secondarmente stabilire, in una che bisogna ebbe fare più al quanto è stato fatto in modo da permettere loro connazionali di partecipare con più facilità sociale del paese che

Che ne pensa dei problemi che inconfondibilmente esistono nel riguardo della nostra emigrazione in Canada?

Questi problemi sono numerosi ed alcuni abbastanza seri. Per esempio la questione delle pensioni. Attualmente se il cittadino italiano maggiore di età ha diritto alla pensione sociale secondo le norme vigenti in Canada non ha il diritto di questa pensione se rientra in Italia. Nel quale impegno a risolvere in sede positivo questo problema. Ora a questa questione delle pensioni rispondo, come detto, altri problemi, uno quello degli assegni familiari. Attualmente se l'emigrante ha una parte della propria famiglia in Italia non percepisce per questi gli assegni familiari previsti. Un altro problema è quello relativo all'infanzia. Attualmente se un lavoratore italiano rimane infermiero in Canada gli viene assegnata una determinata pensione di invalidità, se rientra nel nostro paese dopo quattro mesi si verifica un aggravamento, incontra moltissime difficoltà per ottenere il riconoscimento dell'aggravamento, da parte delle autorità canadesi.

Un altro problema è quello relativo alla protezione mutualistica (assunzione medico, ospedaliera, farmaceutica, ecc.). Risulta che gli emigranti che arrivano in Canada per i primi mesi di permanenza

non sono coperti dai rischi. E' rimane da risolvere il problema dell'assistenza mutualistica per i familiari degli emigranti che sono rimasti in Italia. Un'altra questione è quella della possibilità dell'utilizzazione dei contributi versati in Canada per ottenere la pensione di vecchiaia ai fini della pensione di vecchiaia da percepirsi eventualmente in Italia tenendo conto che in Italia la pensione di vecchiaia viene corrisposta dopo il 60° anno di età.

Oltre a questi problemi vi è quello più ampio delle scuole.

E' un problema particolarmente scivoloso. I nostri ragazzi che lasciano l'Italia perché il capofamiglia si porta all'estero, incontrano notevoli difficoltà di ambientazione nella scuola. Infatti partiti da un ambiente sociale e culturale per molti aspetti diverso dal paese d'emigrazione, devono frequentare una scuola in una lingua diversa della loro, con usi e costumi, riti e credenze culturali e storici a loro estranei.

Quanto è stato fatto finora si può dire insufficiente anche se esiste una legge recente in Italia, febbraio 1971, che prevede delle disposizioni in materia. Dovrebbe essere compito dell'autorità canadese e italiana a clo' di sviluppare tutta una serie di attive iniziative e assistenziali con il fine di mettere in condizione questi ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali.

L'acquisizione della lingua inglese e la diffusione della cultura italiana sono altrettanti problemi che dabbiamo ancora risolti positivamente. Oltre a questo dovrà essere il problema dell'incoraggiamento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio di cui sono in

possesso i nostri emigrati. Attualmente questi titoli di studio e queste qualifiche professionali non sono riconosciute. Per risolvere tutti questi problemi col tribuno accettato, nell'interesse dell'emigrazione italiana in Canada, occorre un accordo bilaterale che attualmente non esiste.

Sono stato recentemente in Italia, ed ho visto con l'attesa la quasi tutti i leader si è molto sviluppato negli ultimi tempi, perché l'emigrazione sia avuta un problema reale e quindi?

La mia opinione è l'opinione del comitato permanente sui problemi dell'emigrazione e di tutti le commissioni esteri è che l'emigrazione è un dovere per il nostro paese. Le forze democratiche hanno sempre impegnato in una azione per uno sviluppo dell'economia industriale tendente ad eliminare oltre 100 milioni territori sparsamente tra il nord e il sud in maniera tale da bloccare l'uscita verso l'estero favorendo a tutti le possibilità dell'occupazione.

Sembra sicuro ma in Italia si segue il principio americano che dopo i 35 anni una tua casa può e non vale. Che possibilmente ha un esempio che eletti di trovare un posto di lavoro presupponendo che abbia una "esperienza" americana?

Possiamo dire che, quindi di uno dello standarde più marcati di una economia dominata dalla caccia al massimo profitto. In una società nella quale al centro dello sviluppo economico e sociale non stanno gli uomini con le loro relazioni sociali ma il profitto, al servizio così simili. La produzione non è intesa a creare migliori condizioni di vita per gli uomini ma è concepita e realizzata per cominciare il massimo profitto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DIRITTI UMANI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA FIRMINA

au SYDNEY del 9-12-71

*Una proposta di legge
alla Camera dei Deputati*

Per i lavoratori dipendenti rimpatriati

ROMA, 7 dicembre. — I LAVORATORI italiani profughi o rimpatriati, i quali abbiano compiuto il loro viaggio di età minima del rimpatrio e si trovino nelle condizioni volute dalla Legge 4 marzo 1952, n. 57, e successive modificazioni ed integrazioni, possono ottenerne a domanda, la continuazione della posizione contributiva nell'assicurazione obbligatoria per l'invalicità, la vecchiaia, l'impiego, che è prevista con la proposta di legge d'initiativa del deputato Giovanni Galli P.D.C., presentata alla Camera.

La relazione al progetto di legge rileva che si tratta, in sostanza, di un provvedimento simile a quello applicato dalla Francia, che con legge ha già provveduto a risolvere il problema previdenziale

dei propri cittadini profughi, mentre in tale provvedimento sia imposto beneficiare anche una certa quantità dei nostri connazionali, più residenti nel territorio sotto la sovranità, tutela e protezione delle

Francia.

Il presentatore della proposta ritiene che dei 10 milioni di italiani profughi, risultanti dai precetti all'epoca salutes dall'alto Stato e inseriti in cittadini francesi, hanno tuttavia potuto ottenere il beneficio di notevoli agevolazioni.

Si trattava quindi di una anticipazione da parte dello Stato di tali diritti che non avrebbero superato i 45 miliardi di lire per la costituzione di un fondo speciale di previdenza, presso l'INPS, destinato alla pensionamento della popolazione delle ex colonie e dei dipendenti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA PROPAGANDA E DELLA RISISTENZA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELLA DIREZIONE

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Genova del 9-XII-41

LA VITTORIA DELL'INTER A BERLINO

Reazioni incredibili dei tedeschi

In tutte le città della Germania episodi d'intolleranza contro gli italiani - I giocatori del Borussia hanno rilasciato dichiarazioni sportivamente assurde - La stampa tedesca soffia sul fuoco - Una telefonata a metà partita: «Siete italiani come quei banditi che gioeal la mancata affermazione, sono cose che capitano,

Ba-Ho-He, Gladbach ist
O.K." il grido di guerra sollevato dalle masse di tifosi per incitare i campioni tedeschi, non ha funzionato. La saracinesca dell'Inter non si è aperta, i facili profumi della vigilia sono stati sconfessati, l'Inter è uscito indenne dal catino dell'"Olimpia stadio" grazie alla sua organizzazione di base ed alla esperienza.

La partita che ha avuto toni agonistici incredibili, anche se di certo valore tecnico, ha avuto un eroe, Bordon. Il giovane portiere interista con le sue parate e le sue uscite sempre tempestive ha dato sicurezza a tutto il reparto difensivo, già forte degli esperti Burgos e Tacchetti, i giovani inseriti guidati da cattolico esempio si sono battuti da

tenuta in evidenza, grande partita.

Le reazioni interne a questa vittoria sono state molteplici e molto sportivamente assurde, la stampa tedesca continua a soffiare sul fuoco e tutto contribuisce a mantenere un clima da tragedia. Un giornale del Nord-Rhein ha scritto che 20.000 tedeschi della zona di Münchengladbach hanno disdetto le prenotazioni per la villeggiatura in Italia. In tutte le città della Germania ci sono stati episodi di intolleranza contro gli italiani. Noi al "Corriere d'Italia", durante la partita, abbiamo ricevuto una telefonata da parte di un tedesco che ci chiedeva se eravamo italiani come quei banditi che stavano giocando a Berlino, alla nostra risposta affermativa il

sizio continuava "allora siete banditi anche voi". Una squadra italiana del Wiesbaden che partecipa al campionato tedesco, venerdì scorso ha giocato un incontro con una squadra tedesca ed è stata intimidita ed evitata per tutta la durata dell'incontro ed inoltre brutalizzata così, secondo i giocatori tedeschi, l'Inter aveva fatto con il Borussia.

Le dichiarazioni poi dei giocatori. Campioni di Germania, sono assurde e dettate da una ombra che va oltre questo partita, si ha l'impressione che i giocatori tedeschi abbiano un odio attivato nei confronti del calcio italiano che per loro si è sempre dimostrato la bestia nera. Le dichiarazioni che vi riportiamo sono di Bert Vogts, tifoso della squadra campione, dello na-

zionale tedesca, danno la misura di questo stato d'animo.

D. Cosa prova dopo l'eliminazione?

K. Che un lanciatore di battagliette ci ha sulla coscienza.

D. E dopo lo 0-0?

R. Lo stesso cosa provata dopo il 4-3 di Città del Messico.

D. Esiste un parallelo tra le due partite?

R. Certamente, gli italiani hanno ancora una volta giocato e vinto una partita con spicchi trucchi.

D. Sarebbe stato diverso se Siehoff avesse realizzato il rigore?

R. Forse sì, forse no, ma mi arrebaterei ugualmente se si volesse imparare al mio compagno Sergio Negri

D. Di che cosa si lamenta in particolare?

R. Che gli arbitri non hanno il coraggio di stroncare il gioco che gli italiani praticano e che è costata una gamba a Müller.

D. Perché gli italiani giocano duro?

R. Perché già nel loro club sono educati al gioco falso.

D. Sarà l'Inter la vincitrice della Coppa Europa?

R. È possibile, ed in questo caso noi saremmo in parte riabilitati, ma secondo me l'Ajax è più forte.

D. Come giudica lo suo partita come maestro di capitano Nazola?

R. È difficile dirlo, perché credo di averlo controllato bene, anche il direttore tecnico della nazionale Schoen, è stato contento di me.

D. Vorrebbe avere gli italiani come avversari nel campionato d'Europa?

R. Perché no! Ci sarà una volta che riusciremo ad incasilarli, lo abbiamo già dimostrato con il 7 a 1 di Münchengladbach.

Queste dichiarazioni fatte all'Abendpost, dimostrano qualche stato d'animo esistente, ma di positivo resta solo il fatto che l'Inter con una campanella difensiva tecnicamente perfetta ha ottenuto quello che attendeva, la qualificazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL

40 DIC 1974

D

IN VISIONE. AL MINISTRO ZUCARO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Mouvement Social di Reims del 10-11/11/41

Esteri: l'Unade-Smae denuncia a Zurigo le manovre della Farnesina

(DAL NOSTRO INVITATO)

ZURIGO, 10. — La polemica sulla ristrutturazione del Ministero degli Affari Esteri scoppiata «americamente» a Roma con l'pubblicazione da parte del sindacato Unade-Smae dei lavori dell'apposita commissione ministeriale presieduta dall'ambasciatore Ponzani, ha avuto una coda anche all'estero e precisamente a Zurigo, dove l'Unade-Smae ha tenuto domenica scorsa una conferenza stampa nel corso della quale ha denunciato le manovre più che esplicita le «grandi intuizioni» in atto a Farnesina.

Presenti rappresentanti della comunità italiana, del sindacato, dei partiti, delle colonie libere e della stampa italiana per l'emigrazione in Europa e presenti i rappresentanti dell'Unade-Smae di numerose sedi consolari e diplomatiche svizzere, francesi e tedesche, è stato posto sul tavolo il gravissimo e delicato problema del ruolo del sindacato nei rapporti con il ruolo e la struttura del ministero, in altre parole: i segretari nazionali dell'Unade-Smae Pinnavala, Silvestri, Giovannini, Mottari, Garavaglia, Saliceti e della Rovere hanno sottolineato la necessità che la ristrutturazione prevista dalla riforma numeraria del ministero degli Affari Esteri debba sostanzialmente e preminentemente risollevarsi dalla oggettiva cui l'attività degli Esteri si rivolge, una realtà che vede in primo piano accanto alle funzioni proprie della diplomazia, cioè accanto alle funzionali politiche, il ruolo attivante sociale di assistenza e di tutela della nostra emigrazione (oltre 2 milioni di italiani in tutto il mondo con forte presenza soprattutto in Europa). Alla base di questa considerazione l'Unade-Smae ha posto in sede la commissione di studio il problema di adeguare le strutture burocratiche della Farnesina a quegli esigenze, in un nuovo rapporto fra Farnesina ed emigrazione. La tesi, come già è detto in precedenza, non solo è stata decisamente negata, ma si sono avute reazioni e pressioni abbastanza significative nei confronti dei sindacalisti sostitutori della nuova struttura del ministero.

I responsabili dell'Unade-Smae presenti a Zurigo hanno quindi denunciato la graduale abdicazione dei responsabili degli Esteri oltreché dei comitati di assistenza all'emigrazione anche dai compiti di assistenza comunitaria, non curando assolutamente lo sviluppo del ruolo.

Quali i motivi di queste pesanti accuse? — È stato elencato da vari interlocutori — Quali le proposte ed i mezzi per ritrovare gli obiettivi che si riportano a questa riorganizzazione del ruolo della Farnesina?

Al nostro due sindacati (cioè Unade e Smae) solo da poco unitificati, hanno chiarito i responsabili, i rifugiatori

1) un'assoluta prevalenza di servizi e disposizioni del ministero sulle diverse rappresentanze diplomatico-consolari. Si nota spesso che consigli generali fatti in loco non trovano riscontro a Roma;

2) insufficiente coordinamento al ministero fra le varie direzioni generali;

3) insufficienza dei servizi di studio, di analisi e di programmazione;

4) impossibilità della direzione generale del personale di seguire e di coinvolgere con tutti i suoi diritti i problemi del personale;

5) arretratezza del sistema legislativo ed amministrativo.

Per quanto concerne l'estero si è già fatto della inconciliazione a svolgere le due funzioni istituzionali dell'assistenza agli emigrati e dell'assistenza agli emigrati economici.

Che cosa propone l'Unade-Smae per uscire da questa situazione?

a) Per l'estero, rivalutazione delle

funzioni di assistenza agli emigrati

ed agli operatori economici mediante una radicale ristrutturazione degli uffici all'interno e all'estero e attri-

verso la ristrutturazione delle carriere.

b) dialogo tra funzioni e attribuzioni che rendono nell'attuale gen le decisioni che vengono dal ministro;

c) serio coordinamento al ministero fra le varie direzioni generali ristrutturate;

d) adeguato servizio di studio e programmazione;

e) specifiche competenze basate su criteri valutati con i singoli aspetti alla direzione generale del personale;

f) moderno sistema amministrativo;

g) nuovo sistema legislativo con partecipazione dei sindacati.

MARIO MATERANI

Per i punti essenziali, per l'analisi generale della ristrutturazione nella Farnesina:

1) allargamento della rete diplomatica e consolare;

2) ri-trasformazione interna e ri-imbottigliamento delle rappresentanze all'estero;

3) allargamento degli organi;

4) fuori le carriere ristrutturate;

5) grande sbocco nelle carriere di controllo in tutte le carriere direttive e corrispondente apertura delle carriere inferiori in quelle imminenti ai ruoli superiori;

6) ristrutturazione, aumento e potenziamento degli uffici commerciali, tecnici e di funzioni alle quali il ministero ha abituato in favore di cui possibili e salutari;

7) creazione di un organo, comitato presso le rappresentanze diplomatiche e consolari, che esprima le esigenze delle istituzioni sociali italiane approssimativamente per i problemi della emigrazione;

Step 2: la nuova carriera della Farnesina

Visto che la Farnesina, affidata alla propria funzione principale, non vede i punti per gli assistenti commerciali lo deve in loro presenza e maggiormente necessaria, dispone al ministero di un comitato guidato da tutti i lavoratori.

Salvaguardare ciò, con la scelta e formazione dei saggi legati e simili di organizzazione, si presenta spesso un assistente commerciale da un ufficio all'altro allo riguardo delle sue partenze per l'estero (dopo una durata di circa 2 anni).

Continguiti bollettini di paese sono molto raffiguranti le trasformazioni della giurisdizione, riapertura dei consolati dei membri della Segreteria dell'UNADE-SMAE (Giovanni De Santis).

Potrebbe la progettazione dell'UNADE-SMAE e collegiali di ogni azienda nel Consiglio dei dipendenti a chi rinnova la prossima settimana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso - da: *L'Espresso*, del: 10-XII-71

Due gemelli Italiane nata in Arabia Saudita

Riad, 5 dicembre
La famiglia di un tecnico italiano impegnato in importanti lavori nell'Arabia Saudita è stata allietata dalla nascita di due gemelle. La moglie di Gianni Giammarino, altrora Vincenzo, ha dato alla luce due belle bambine delle quali sono stati proposti i nomi di Marcella Barilli e Felicella.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Globe di Breslau del 10-XII-31

Schiarita sindacale in Germania

STOCCARDA. 9.

I due dei lavori dell'industria metallmeccanica tedesca ed i rappresentanti dei sindacati hanno deciso oggi che il nuovo ciclo dei negoziati, per la soluzione della vertenza che ha bloccato la produzione automobilistica della Germania, ha portato a qualche progetto.

Hans Martin Schleifer, della Associazione datori di lavoro del Nord-Raden-Württemberg e Willi Bliecher, capo del sindacato dei metallmeccanici del distretto bavarese, hanno preso la posizione delle due parti sia per avvicinarsi e che i colloqui si siano svolti in un'atmosfera più rilassata.

Biecher ha precisato tuttavia che le proposte salariali presentate dai datori di lavoro non sono ancora accettabili.

Anche Walter Frankenberger, presidente dell'Associazione datori di lavoro del distretto, ha espresso ottimismo, dicendo che i colloqui potrebbero portare ad una composizione entro la fine della settimana.

Contemporaneamente, Eugen Lüdke, vice presidente dell'Associazione nazionale dei sindacati dei metallmeccanici, ha detto che negli altri 10 distretti non verranno votati scioperi fino a quando non verrà risolta la vertenza del Nord-Baden.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Wochen di Osuna del 10-XII-41

Sabato alle ore 16

Conferenza sul divorzio a Zurigo

ZURIGO, 6 dicembre

La sezione comunista Centro Zurigo organizza una conferenza sul divorzio con la partecipazione della compagna Eletta Berri, alla Casa d'Italia, 7 Nemanstrasse n. 6, per sabato alle ore 16.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Milano

di:

Gianni

del: *10-11-31*

| Si intensifica l'attacco padronale ai livelli di occupazione

L'azione antifascista deve trovare il collegamento con la difesa del lavoro

Necessità d'un piano concreto di assistenza ai lavoratori costretti a rientrare forzosamente in Italia.

L'iniziativa unica anti-fascista per estendere le assoluzioni ai successi conquistati nei Paesi europei con il completo isolamento dei caporioni missini e le grubblino, o lungo il cammino fallimento delle manifestazioni da loro proposte, continua a collocarsi su un consenso tacito degli industriali. In diversi Paesi, è soprattutto nella Germania occidentale e in Francia, che i lavoratori dovranno continuare i piani dei caporioni neoliberisti come fu nel luglio delle manifestazioni più sanguinose, anche con la partecipazione dei vecchi rottami carabinieri, mentre i coriari socialisti antifascisti dei quali fanno parte oltre al ruolo a tutti conforse pubbliche italiane e dei Paesi che subiscono ancora la violenza delle ditature fasciste, anche i rappresentanti delle forze democratiche e di sinistra dei Paesi nordici.

In esempio più significativo di tale sanguinosa autorità è dato dalla presa di coscienza del comitato costituito a Colonia. Ma bisogna ricordare che anche in Belgio — come i militari realizzano in un mezzo e si apprestano a fare ciò a significativo mandato —.

E necessario allargare ed estenderne generalmente tali esempi, sia in Belgio ed in Germania e sia negli altri Paesi europei, dando alla forza antifascista un carattere permanente, consolidato e qualificando l'esperienza dei gruppi sindacalisti e delle forze che li sostengono, promuovendo iniziative che assumano connotati di azione militante. In quei Paesi europei le condizioni recenti della resistenza del movimento giovanile delle forze democraziche e di sinistra dei Paesi europei costituiscono un ottimo strumento, anche sul piano dell'azione antifascista, per ovviare tali istinte.

Ma l'azione antifascista deve trovare, oggi, un collegamento con i movimenti che hanno alla base la difesa degli interessi immediati dei lavoratori, soprattutto dei lavoratori emigrati. La situazione tende ad aggravarsi, sia per quanto riguarda la situazione forzosa dell'orario di lavoro, sia per le misure sospettate e decantate, che ormai dilagano nei magazzini depositi. Anagni — via Vittorio Veneto, 10 — i lavoratori italiani, a cui sono stati ormai costretti ad abbandonare il posto di lavoro, si trovano in particolare alle Porte di Castello a presentare la richiesta di 8 ore lavorative, mentre a quella di Cuneo, Di Belio, in nome della ri-istrutturazione, i 9 mila operai, di cui 1000 italiani circa, sono stati tutti scoperti.

Dopo la prima ora di presentazione del bilancio di resistenza, si è rivotato di tutto: bisognava ricordare la Weimar-Sidney e la Hirschman — Pfeiffer all'occupazione inviate agli settori, in particolare i gruppi utilizzati alle grosse industrie americane.

E' stata discussione che nell'attesa di tante di eccezione vi è la reale volontà del grande gruppo di realizzare il movimento bipolare e di dividere i lavoratori: veicolare attraverso la simbolica o le conseguenze delle molteplici misure decise da Nizza,

nonché l'ingaggiarsi dei contatti fra i Paesi capitalisti, ma è altrettanto evidente che, al primo segnale di ferita, alle prime serie di difficoltà, i lavoratori emigrati, quelli che «in fatto di domanda, quelli non saranno le persone che i comitati comunali assicureranno loro, purane per grandi termini di riduzione del loro reddito di lavoro, di perdita del posto di lavoro, di essere licenziati».

Dunque alla crisi della simbologia che si è creata e che tende a diventare sempre più pesante, e perciò più mortale, dall'azione unitaria sui diversi settori, sia di fatto, sia dei comuni e indispensabili servizi pubblici, bisogna intervenire da parte del nostro governo, degli organi esecutivi del potere dei Paesi facenti parte del Comitato.

Si tratta di prendere in primo luogo un punto di appoggio politico di assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie, mantenendo sempre vigente al resto del Paese l'idea di dare le loro assicurazioni sociali di cui si sono sbarcati rapidamente gli eserciti che v'è a fronteggiare; si tratta soprattutto di chiudere con circoscrizioni i lavoratori che rientrano pressoché a numero chiuso nei posti di lavoro nei propri paesi di origine.

Si tratta, in sostanza, di mettere in moto un processo, mediante anche una legge sulla «solidarietà demografica della Conferenza mondiale dell'emigrazione», oppure approvata dal governo.

SIGILLO GALLO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Hessische di *Neuss* del 10-XII-41

Interprete o lacchè?

Gli italiani, che rappresentano almeno un quarto delle opere della Giashitza, dovrebbero poter contare sulla collaborazione dell'interprete e assistente sociale impiegato della direzione, per conoscere ogni volta che si trova in difficoltà per via della lingua o di questioni di amministrazione, ma questa faccenda alla porta dell'ufficio di questo signore, per dire un assaggio della sua arroganza. Al solito, non si può neppure di rispondere il suo scopo è di esiliarsi e farsi sentire inferiori.

Il signor Rosenblum, al quale è così difficile trovare un bramponino, è però molto attivo in politica, ma in politica anticomunista e anticommunista. Poi infatti nel suo ufficio mette in mostra una statistica scontrando la quota il reddito dell'Urss con l'Inghilterra. Sostiene ai franghe all'ultima posta.

Questa è falsa, o il signor Rosenblum lo sa bene. Il suo calcolo marchito è di influenzare gli italiani, e far loro credere che nei paesi socialisti i lavoratori hanno la ferma. E oltre a puro statistiche, il signor Rosenblum mette a disposizione degli operai tutta la stampa di destra e della DC, le stenopee dei padroni.

Il signor Rosenblum ha un modo molto personale di acciogere il suo lavoro. L'ha nello stesso per esempio si è rifiutato di trasmettere i documenti per il rimborso delle tasse a un operaio che doveva controllare le spese andare a Bruxelles allo DGB.

La città gli ha dato pieni poteri, e gli ha raccomandato di presentare una lista dove il signor Rosenblum organizza proiezioni di film occidentali contro la luce e parola della fabbrica. In occasione delle proiezioni venivano distribuiti manifestini che fanno propaganda per la DC.

Pur la DC dormendo a coltare, cercando lui gli operai sia il signor Rosenblum sia chi non può interrogare tutti i suoi operai, pur con la totale impossibilità per certi che gli italiani possono andare a casa pure le stesse nei libri rifiutati a imparare con minaccia di licenziamento.

mentri con un operario italiano 5 giorni di permesso per recarsi a casa. La storia storia si ripete frequentemente in occasione di ogni domanda elettorale.

Sarebbero dunque costituite come i padroni dispongono oltre che degli strumenti di potere, anche di compiacimenti e sorvoli plenamente, i quali sono, oltre che interpreti, anche i loro lacchè.

nel giornale di fabbrica tedesco «Flaschenpost»



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità di *Milano* del *10-XII-41*

Energica protesta a Colonia

Via Almirante e i suoi accoliti

Il comitato d'intesa proletaria energetica rinnova la presenza in Germania del fascista Almirante.

Il comitato d'intesa riconferma il documento programmatico del congresso di Francoforte che aveva alla base anche l'impegno di lotta contro il fascismo, invita tutti i lavoratori italiani a resistere fermamente al tentativo di inserimento del fascio all'interno dell'unione sionista.

Contemporaneamente ricorda che proprio il ventennio fascista ha assegnato la situazione italiana soprattutto all'esodo dall'Italia continua, ai milioni di emigrati e neppure con la forza quella garanzia di libertà che il popolo italiano si rimandò nella Resistenza e che avrebbe potuto allora trasferire dei lavoratori e allo sviluppo democristiano d'Europa.

In tal senso, until lo scoppio inverno una tensione e alla lotta unificata di tutti gli italiani, vogliose opporsi alle forze democratiche, creano fronte unico e comune a quel gruppi italiani e internazionali che sostengono finitamente l'allargamento della presenza fascista nella R.F.A. anche attraverso ormi di incendo, che sono tra l'altro strumenti di divisione dei lavoratori.

Il comitato d'intesa rivede quindi questo la sua scelta socialista e partecipa ad ogni lotta civile o legale a dimostrare che i lavoratori italiani nella R.F.A. unitamente alle forze democratiche tedesche, costituiscono sufficienza ogni classe di massa ligure e siciliana per la difesa dei diritti di libertà di tutti i lavoratori e di tutta la società in Italia e in Europa.

Tale documento è stato sottoscritto dai PCI-DPS-EDA-PCI-ANPI-MLN-GRALI-FALB-Ital-Partito gioventù, socialdemocratico-DGB-Comitato Internazionale Lavoratori Ceiola-XG metalli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Parigi del: *19-11-71*

Situazione difficile al confine italo-francese

Garantire il lavoro ai frontalieri

VENTIMIGLIA, dicembre

Ogni giorno, dalla stazione ferroviaria intercomunale di Ventimiglia, dai vari stradali di Ponte San Luce e di ponte San Giuliano, circa 3.500 italiani lasciano il nostro territorio per recarsi a lavorare in Francia e nel Principato di Monaco. Sono lavoratori che risiedono in una fascia molto estesa di Riviera ligure di ponente, non tutta la Valle d'Aosta, ma a propria di comune di Ventimiglia. Provenendo dai centri delle vallette, dalle cittadine dei monti, da Valsavina, Bordighera, e da Sommiere e oltre.

Una manodopera che trova oltre confine occupazione nell'edilizia, nelle fabbriche dei Principi di Monaco, e nell'attività turistica. Partono la mattina e ritrovano la sera, attraversando lunghi e faticosi viaggi che li riengano a servizi di più di un mese di trasporto, dalla carriera ai treni ed ancora le corriere per giungere sul luogo di lavoro.

Le città di Ventimiglia e di Vallecrosia, in particolare, hanno subito nella seconda metà dell'industria di alcun incremento demografico rilevante, raggiungendo una popolazione di 26.000 unità (Ventimiglia), e 7.500 Vallecrosia, raddoppiando e triplicando il numero degli abitanti.

Da tempo il PCI va denunciando il pericolo quanto mai reale di una eventuale chiusura di questi molti stabilimenti francesi, dipendenti in parte francese, in parte monégasca. Avendole così la instillazione di piccole e medie industrie nella piana del fiume Roja, nella valle omonima, in grado di dare lavoro in Italia alla massa dei frontalieri. È stato tenuto anche un convegno in proposito, a cura della sezione del PCI di Ventimiglia, e svolto nella sala consiliare del Comune della città di confine.

E' avvicinata di una crisi interessante i settori dell'industria e dell'edilizia, in atto sulla Costa Azzurra e nel Principato di Monaco, esistono. Alcune fabbriche, che occupavano numerosi, uomini e donne, anche italiani, hanno chiuso i battenti e sono in atto un processo di concentrazione industriale che tocca le piccole industrie. Il numero dei frontalieri monégaschi è aumentato nel corso del '71, senza che vi sia possibilità di trovare altro lavoro. In questo ultimo tratto di Riviera dove pure è in aumento il numero dei disoccupati per l'allontanamento di grandi lavori, quali l'autostrada dei Due, e per una stagnazione nel campo edile.

La federazione delle Alpi Marittime del partito comunista francese ha fatto pubblii un ottavo decennio, siedendosi, relativi al dipartimento, che si dimostra come motiva il preoccupazione per i compatti di oltre Alpi, lo devono usare pure anche per i nostri governanti perché è in questa zona che vedono a trovare lavoro i nostri frontalieri.

Si ritiene che nel prossimo mese di gennaio nel dipartimento delle Alpi Marittime il numero dei lavoratori disoccupati raggiungerà i 30.000, contro i 18.000 dello stesso mese del corrente anno. Si calcola che il 7 per cento della popolazione attiva è sotto al lavoro, e la ricchezza di lavoro da parte dei giovani di età non superiore ai 20 anni è in aumento: 12,2 per cento nel dicembre 1970, 13,2 per cento dicembre 1971, 16 per cento nel 1972.

Sono dati preoccupanti per la stabilità e la sicurezza di continuazione di lavoro per i quasi 1.500 frontalieri. Si pone così con forza il problema di garantire a questa massa di lavoratori un impiego nella zona di confine che può venire con la messa in cantiere di industrie della piana del Roja.

GIANCARLO LORA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sampa di *Corriere del 10-XII-41*

La vertenza dei metallurgici

Bonn: schiarita per gli scioperi?

«Ci stiamo avvicinando», hanno detto le parti dopo la riunione di ieri - Chiuse altre imprese legate alla produzione automobilistica

(Da nostro corrispondente
Bonn, 9 dicembre)

Lo sciopero e la serrata nell'industria metallurgica del Baden-Württemberg, che durano ormai da tre settimane e che paralizzano quasi tutta l'industria automobilistica dell'intera Germania (rimasta priva di forniture) si avviano forse verso la fine. A Stoccarda, dove oggi i delegati dei sindacati e quelli dei datori di lavoro si sono nuovamente riuniti per cercare un compromesso (a malastra tra la richiesta di aumenti del 7,5 per cento e l'offerta del 6 per cento) si sono dichiarati moderatamente ottimi. «Ci stiamo avvicinando», hanno detto i portavoce degli uni e degli altri, Franz Steinlechner, rappresentante dei metallurgici, ha aggiunto: «Finalmente i datori di lavoro hanno dimostrato al loro atteggiamento basardos».

Negoziali sono in corso stnatali, si prevede che si arrivi a una svolta, e che nei prossimi giorni, fino a fine della prossima settimana, la più dura disputa scorruta da dopotutto possa bere dirà con un accordo. La situazione, intanto, si fa sempre più difficile: così lo «Ford» ha chiuso a Colonia, la «Opel» ha chiuso a Bochum e chiede domani a Rüsselsheim e a Kaiserslautern, centinaia di

piccole imprese che lavorano per le grandi industrie hanno mobilitazione hanno deciso di sospendere la produzione.

Si dice però anche possibile di Bonn che agli industriali la sciopero non è danneggiante del tutto. In effetti con le vendite, con la sospensione della produzione (una fabbrica negli Stati Uniti ha dimostrato infatti di vincere la gran parte delle vittorie che si accaniscono per depositi strappati). Ora che i depositi si sono acciuffati, nel lo stesso tempo in cui i sindacati cominciano a dare i primi segni di esaurimento, i datori di lavoro dovranno vedere.

Tito Sampa



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Espresso [Edizione di: 20 lug.] del: 10 - 12 - 71

ACCORDO DI EMIGRAZIONE ITALO-SVIZZERO

Tra pochi giorni la ripresa delle trattative?

Tra pochi giorni la ripresa degli incontri tra Italia e Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione? Dopo l'incontro ministeri del Lavoro e Estero con i sindacati italiani e la segreteria del Comitato nazionale di interesse delle associazioni di emigrati italiani in Svizzera, i contatti di pochi giorni fa presi dall'esecutivo nelle Colonne ubicate all'Ambasciata d'Italia a Berna, sembra che si possa finalmente riprendere in modo affermativo a questa domanda. La situazione è a questo punto: un documento del Governo italiano dovrebbe essere consegnato al Governo svizzero non appena concordato tra i ministeri competenti. Il documento italiano si può considerare una risposta a quello svizzero, consegnato al governo di Roma nel luglio di quest'anno, in cui si definiva la disponibilità a riprendere le trattative per la revisione dell'Accordo e si annotava, sul piano dei principi e come obiettivo finale, la parità di trattamento per i lavoratori emigrati.

Nei documenti italiani vennero contenute le richieste sui diversi problemi e settori per i quali si chiede una revisione totale o parziale o che diventino materia di trattativa bilaterale non essendo ancora inclusi nell'accordo. Come ad esempio tutte le normativa sulla formazione professionale e sui frontaliere di cui nell'attuale accordo non si fa parola. Il documento dovrebbe comprendere una serie di richieste su: Domestico (diminuzione dell'attuale

periodo per ottenerlo: italiani 10 anni, francesi 5 anni); Stagionali (abolizione di questa categoria entro un tempo molto breve e equiparazione dei diritti con tutti gli altri lavoratori); Frontaliere (che comunque non sono compresi nell'attuale accordo; piena equiparazione con i lavoratori locali); Alloggi (eliminazione di ogni forma di discriminazione che lasciano uno spazio enorme alle interpretazioni delle autorità locali); Formazione professionale (inclusione nell'accordo di una normativa generale e definitiva dagli impegni dei due Paesi); Scuola (accordare di endere oltre la percentuale dell'attuale accordo); Cosa, al momento scaduto (richiesta della proroga sulla pista di facile trasferibilità); Problemi familiari (in particolare trasvalutazione della fonte; richiesta della possibilità di coniugio e di separazione della coppia immigrata).

Appena ti comunicano italiano sarà consegnato al Governo svizzero l'on. Bampiani si è impegnato a riconvocare un incontro con il Cm ed i Sindacati italiani, in cui verranno eminate e discuse in dettaglio tutte le proposte avanzate dal Governo italiano.

Quello che l'emigrazione si attende, è solo e anche: "Quando di queste salse al farà partire la delegazione italiana, lo appriro al prossimo incontro con i ministeri degli esteri e del lavoro. Ma è nella misura in cui appriro i possibili che contrappongo e andare oltre uno scambio di note nei prossimi incontri della Commissione mix".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso Italiano di Zurigo del 10-12-71

"Pensioni" problema che l'emigrazione vuol vedere risolto

In questi ultimi due anni si sono verificati tre fatti nuovi molto importanti, che possono portare ad una soluzione del problema delle pensioni per gli emigranti.

1) Due fatti nuovi sono:

1) Riassesto delle pensioni in Italia (1. maggio 69) con una legge che prevede il computo delle pensioni, non più sulla somma in deposito dei contributi versati, ma sulla somma degli anni di lavoro e l'aggiunto al salario o stipendio medio degli ultimi tre anni con il 74%.

2) Possibilità di trasferire i contributi dalla Svizzera in Italia, ma appena che verrà ratificato l'accordo aggiuntivo di sicurezza sociale. (Questo ratto è importantissimo e noi dobbiamo sfruttarlo al massimo considerandolo come il primo passo verso la soluzione del problema e per costringere il nostro governo a rendere impegni precisi).

3) Cassa Pensioni Astiendale obbligatoria che entrerà in vigore quanto prima, con un regolamento pressoché uguale in fatto a Confederazione per tutti i lavoratori. Dallo studio fatto sul funzionamento di questa nostra legge, risulta purtroppo che non sarà di nessuna utilità per i lavoratori emigrati che vivranno in Patria prima del compimento dei 65 anni di età. Infatti in questo caso (ed è il caso di quasi tutti gli emigrati) il lavoratore potrà ristorarsi soltanto i contributi da lui versati senza l'aggiunta di alcun contributo di parte padronale e poi di più con la suddivisione che si verificherà durante tutti gli anni in cui ha versato i suoi contributi. Da un controllo fatto presso una cassa della Gestione di Zurigo, risulta che al lavoratore viene trattenuto mensilmente la somma media di Fr. 50— per l'AVS. Questa cifra, viene raddoppiata con il contributo versato dal datore di lavoro ed arriva così a Fr. 100— mensili, da Fr. 50— circa per la Cassa Pensione Astiendale. Quest'ultima tratta una riceva una moltiplicazione in percentuale con scatti quinquennali che la raddoppiano dopo 20 anni di contribuzione, mentre però il diritto alla pensione aziendale soltanto quel lavoratore straniero che non abbandonerà la Svizzera fino a 65 anni di età.

La legge italiana sulle pensioni prevede che il 20,65% del salario mediano venga trattenuto per mettere il diritto alla pensione, a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini. Calcolando un salario medio per un operaio in Italia di 15.420 mila lire mensili, il suo contributo alla cassa pensioni ci appena sulle 2224 mila lire mensili circa. Risulta quindi chiaro che se l'operario emigrato trasferisce i contributi AVS e Cassa Astiendale, pagati fra lui ed il suo datore di lavoro alla Cassa di Provvidenza Sociale Italiana (questo dove essere possibile almeno ogni anno) arriverà a coprire la somma richiesta per avere il dir-

itto alla pensione secondo la legge italiana.

Sarà consentito in questo modo a diverse decine di migliaia di lavoratori emigrati di ricongiungersi alla loro famiglia almeno a 60 anni di età. Ai più giovani, che dopo aver trascorso un certo numero di anni in Svizzera sono tornati, o torneranno, a lavorare in Patria, di non vedersi (quando avranno raggiunto l'età) riconosciuta una pensione ridotta in proporzione agli anni trascorsi all'estero.

Per il Consiglio della C.I.L.
di Bioggio

G. CAPODALI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VR

Ritaglio dal Giornale *Emigrazione Italiana* di *Zurigo* del *10-12-71*

A BARI NEI GIORNI 28-29 DICEMBRE

3° Congresso della FILEF

Il terzo Congresso della FILEF, della associazione nazionale più rappresentativa degli interessi dei lavoratori emigrati la cui centrale si trova a Roma, non poteva trovarsi in migliore sede. I delegati provenienti da ogni parte d'Italia e dai vari paesi europei si riuniranno infatti il 28 e 29 dicembre a Bari, il capoluogo di una regione fra le più colpite dall'esodo. La lotta e l'azione unitaria di classe per una politica nuova che eliminà le cause di questa esistente equita di massa sarà però uno dei temi centrali del dibattito.

È un obiettivo attorno al quale cresceva la maturità politica e la volontà di emancipazione degli emigrati. Grazie a questa loro presa di coscienza, "si allarga", si legge nel documento programmatico elaborato dalla Presidenza della FILEF come base dei dibattiti dei congressi locali in Italia e all'estero «la schieramento di coloro che sono consinti che per lo sviluppo democratico del nostro paese, per il progresso della economia, di cui è parte fondamentale la soluzione della questione riedificazione, occorra un indirizzo opposto a quello seguito finora, che il rientro degli emigrati è condizione messa per lo sviluppo specie nelle regioni che già sono state gravemente indebolite e danneggiate dalla politica dell'abbandono».

D'altra parte, prosegue il documento «le recenti crisi monetarie, gli affacci padronali ai limiti di occupazione, devono essere nuovi segnali di allarme per tutti, per la definizione e attuazione di provvedimenti urgenti».

LOTTA PER LA PARITÀ E LA FINE DELL'ESODO

Le misure specifiche immediate vanno inserite nel quadro di una politica generale di rinnovamento i cui aspetti principali sono due: la lotta per la parità e concepita come comune e costante avanzata dell'intero mondo del lavoro, di tutte le classi lavoratrici, e la fine dell'esodo, l'azione contro le concentrazioni monopolistiche, gli squilibri regionali e sociali, la conquista di un maggiore potere contrattuale della classe operaia e per giungere a finali nuovi di definizione di tutte le risorse... per spostare capitali dove sono gli uomini e non viceversa».

La FILEF rivendica dunque una programmazione democratica, il controllo dei movimenti dei capitali, i investimenti ai fini di accrescere adeguatamente l'occupazione,

convenire a riguardare i nuovi emigratori, riassorbire gli immigrati nei processi produttivi in patria e nella realizzazione delle proposte esposte dalle indagini del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e dalla Commissione Estera della Camera dei Deputati; l'impegno delle Regioni per il superamento del fenomeno di spopolamento e di congesione, per l'elaborazione di piani di sviluppo volti alla piena occupazione, l'intervento della Comunità Europea «alla cui programmazione le Regioni devono contribuire a tut-

le dei propri interessi e della propria libertà e autonoma».

BATTERSI PER UNO STATUTO DEI DIRITTI DEGLI EMIGRATI

La battaglia per migliorare le condizioni dei lavoratori immigrati e del loro familiari ha trovato un momento particolarmente significativo di analisi, di denuncia e di mobilitazione nella presente legge, da parte della

FILEF, del Libro Bianco al Parlamento Europeo. In occasione del suo massimo consenso, la FILEF propone l'autoramento a 500 milioni di lire del Progetto Sociale Europeo e la sua democratica ristruzzazione; l'adozione di un piano biennale per affari popolari; la modifica e il miglioramento del Regolamento CEE 1612/68 per l'effettiva parità; la corradina dei reclutatori privati; la presenza continua degli emigrati in tutti i Consigli municipali; l'estensione dell'insegnamento della lingua italiana; la più ampia applicazione della legge 163; l'armonizzazione al livello più avanzato della legislazione speciale e previdenziale; l'adozione di un Regolamento italiano e uno Statuto dei diritti dei lavoratori immigrati.

SVIZZERA: REVISIONE INTEGRALI DELL'ACCORDO DI EMIGRAZIONE

La soluzione dei problemi relativi alle assunzioni, alla posizione sui luoghi di lavoro, al trattamento degli stagionali e dei frontalieri, agli alloggi, alla scuola e alla formazione professionale, interessa ovviamente anche gli emigrati ospitati in Svizzera. In particolare, la FILEF ritocca l'organico della revisione radicale dell'Accordo di Emigrazione svizzera sia sul piano di alloggi che sulla questione di tutte quelle norme che legalizzano le discriminazioni

inmedesime la parità e la libera circolazione della popolazione. Il Congresso di Bari dovrà approfondiere queste piattaforme rivendicative, i contenuti, in linea e i programmi d'azione nel cui contesto si inseris-

sono l'iniziativa da tempo sostenuta dagli emigrati nella Commissione Nazionale dell'Emigrazione e la ricerca di riunificazione del CCM e di partecipazione degli emigrati a nuovi organismi di consultazione e di elaborazione a livello nazionale (Ministeri e Regioni) e territoriali (comitati consolati).

COLLEGAMENTI CON TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE

Gli incisivi della FILEF non escludono solo il ruolo attivista e rivoluzionario dell'associazionismo, ma scrivono altresì «ogni isolamento da tutte le altre forze sindacali e politiche» e invitano a «battersi per una visione unitaria pur nelle particolari differenze».

In questo quadro la FILEF intende «stabilire tutti i collegamenti necessari e possibili con le forze democratiche, sia nei paesi di immigrazione che in quelli di origine».

Nell'incontro tra realtà e problemi regionali e nazionali e realtà e problemi dei paesi "ospitanti"; nella correlazione tra lotta e presa di coscienza nei luoghi dell'esodo e nella congesione e battaglie e iniziative di autopromozione degli emigrati nello zonc di arrivo, la FILEF può scoprire un grosso spazio. Trovare i mezzi e le strutture necessarie per raggiungere tale obiettivo, rappresenta lo scopo fondamentale del suo terzo Congresso.

Nel rafforzare le loro più attive collaborazioni e solidarietà di classe, le Colonne laterne Dalmate, che saranno presenti con diversi rappresentanti al tavolo di Verdi, ricordiamo l'angurio che tali lavori siano coronati dal migliore successo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *IL CORRIERE*

MELBOURNE Oct: 10 - 12 - 71

VOTE AUSTRALIA

di Alfonso Brancati

L'OSTELLO

Nella vita della maggior parte di noi emigranti trascorsa in terra australiana c'è un luogo. Ha ben poca importanza se si è stati in quello di Fishermen's Bend, in quello di Altona o in qualunque altro dei tanti esistenti. Fino a

Guerrino con occhio profano, un Hostel
degna un aspetto monastico, frigida e direi
dunque opprimente. Tuttavia, ad una analisi più
profondità, esso offre la possibilità di acquisire
una grande esperienza di carattere umano e quindi
morale, sotto questo aspetto, delle dovute
considerazioni. In questo luogo penicotta e tanto
più per quel via vai di gente che giornalmente
e senza o in parte, si trovano i più sensibili
sentimenti che accompagnano noi come uomini.

Non so spiegarmi bene il perché di colicoche, vengovi trascorso del tempo, preferisco non o meglio cercando di dimenticarne a prima leppure di proprio in questi "migliori tempi" che l'Australia si vuole di offrire ai suoi emigranti che si ha il primo vero concerto con la sua futura vita dell'emigrante.

Gli australiani considerano questi luoghi "Our best". Per loro sono come i villaggi dei nostri antenati, gli "old country".

Per loro sono come i villaggi dei veri
villani gli Aborigeni!
Tutti il mattino in uno di questi luoghi in
tutt'uno mattino di agosto e la prima successiva
stessa, fu la stessa di quando tempo addietro,
presente in una comune per servire i pasti in
ogni con la sostanziale differenza che allora era
risparmiato a cosa andava incontro, mentre qui mi
ero preparato a trovare qualcosa di molto più
doloroso.

Non mi sarei mai illuso di trovare un albergo di
tempo che mi desse ospitalità⁹, ma non si stesse
troppo lontano da me l'idea di dover vivere in
un campo di bagnacelle o per di più invecchiato. Ho
bisogno di una casa abitabile.

Secondo di tutte altre depositi)». Avendo altre alternative non preparavano a
l'esperienza. La prima notte, non si intre-
pida del viaggio, non si fanno a discendere nelle
capanne, non certo meno poi esser
tali, ed «secondo essa già di più» una
cognoscezza di altre (se, poteva oscillare quanto
avveniva in queste ultime; il vago di presentirlo col
resto, mi risultava del tutto inconciliabile, ma
non mancava bisogno di un discei ammirarne le noti
e stra spagnola nel leggero campanile per

Il nostro spagnolo mi fecero compagnia per
tutto tristino a me era avveleno queste
malattie malate provvidenzialmente alla disperata?
gruppi etieli e tutto rivotò al ricordo della
vita degli affetti delle cose più carezzate dei
nostri passati.
Dopo una notte insieme e senza soluzioni
arrivarono con qualche consiglio di Dio alle

sale pranzo, mi rendeva conto di essere assente agli altri arrivati insieme a lei, brava che le nuove "reclute" del campo ed erano già partite da "noi" con il consiglio e una loro d'accontentarsi di sentire padroni di quella ambiente.

Soltanto quando di questo tipo di dati si tratta e fatti sussurrati: questi si come i migliori modi possibili prima può. Adesso potrete finalmente aprire la mia - un a questo punto priva

Dopo qualche giorno di fatica, seguirono le cose
me e finsi sempre più «una malattia». Il segreto di
conoscere qualcosa di più se gli altri. «Av-

Australiani". Non fa cosa molto semplice come potrebbe sembrare, poiché' nessuno in paesaggio una certa incognoscibilità e nonostante di cose nella stessa barca.

Le poche illempate che poteva opporre erano rigide e non riuscivano la generalità degli interventi. Le ragioni finanziarie e politiche non davano più spiegazione a quanto mi era proposto di scontare. Ricordo di questo, da me, che in modo decisivo pregevoli critiche la situazione economica italiana lascendone di questa maniera di rapporto. Non troppi giorni passarono che apprendetti che la mia regione, con la quale avevo programmato di vivere su questo Continente, al momento dell'espatrio aveva perduto gran parte e con l'82 rappresentante di Vichy e aveva lasciato l'Italia Roma per opporre ed in suo ambiente di cui boy. Vede che l'onda dei venti all'inizio lo avesse del tutto coinvolto. Del resto, il suo milanese, che dopo solo tre giorni di vita austriaca, scrittori di non poter vivere senza l'affresco dei suoi cari lasciati in Italia. In sole tre giorni le élites di questa vicina avranno una storia di dimensioni.

Dell'angherese che in nome della "Libera" lascia moglie figli ed una elevata posizione sociale. Penso che quest'ultimo avrebbe sufficiente "assoluto" per le 100 milioni di lire che se non sono apprezzate dell'imprenditore arrivano dalla sua "modesta" scuola". Quanti degli vergognosi ammirati sarebbero oggi padroni della Rete? (1)

Credo e direi quasi certamente lo stesso di tutti gli emigranti se c'è un qualcosa di segreto che qualcuno che vogliamo solennemente custodire e a dirlo modesto avviso e' qui che si trova la vera ragione che negli ultimi anni gli interlocutori al passato si rivolgono a questi argomenti sostanzialmente. E' naturalmente che molti hanno gli stessi problemi ma nessuno ha spiegato compiutamente ad un altro qualcosa. Si può fare da soli proprio perch' ognuno che un qualsiasi altro possa raccontare nella sua storia punto per punto quale è stata la sua vita e la sua carriera e le conseguenze di

E' la solita fase di quel lento processo che permette a ogni giorno di noi a pronunciare le fatidiche parole: "No, non posso più". E' il momento del problema. E' questo "no" che nasce, uno dopo l'altro, nei nostri corpi.

卷之三